

# Banca Popolare di Sondrio

Fondata nel 1871

## INFORMATIVA AL PUBBLICO

Data di riferimento: 31 dicembre 2015



## Sommario

Introduzione	3
Contenuti dell'Informativa	5
Tavola di raccordo tra articoli CRR e paragrafi dell'Informativa al pubblico	8
Requisito informativo generale (art. 435 CRR)	9
Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	58
Fondi propri (art. 437 / 492 CRR)	61
Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	77
Leva finanziaria (art. 451 CRR)	79
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	84
Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)	94
Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)	98
Rischio di controparte (art. 439 CRR)	101
Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)	106
Rischio operativo (art. 446 CRR)	111
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	112
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	115
Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	118
Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)	119
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	122
Glossario	123

## Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta:

- nel **Regolamento (UE) n. 575/2013** (*Capital Requirements Regulation*, c.d. **CRR**) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;
- nella **Direttiva 2013/36/UE** (*Capital Requirements Directive*, c.d. **CRD IV**), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- nel **Regolamento (UE) n. 1423/2013** del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tali dispositivi traspongono all'interno dell'Unione europea il complesso delle riforme prudenziali approvate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di "Basilea 3") nel corso degli ultimi anni. Il regolamento CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV ha richiesto il recepimento nei diversi ordinamenti nazionali.

Alla rinnovata cornice regolamentare comunitaria si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e suoi successivi aggiornamenti, provvedimento che raccoglie le regole prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la disciplina nazionale alle novità introdotte a livello internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della Vigilanza bancaria dell'Unione europea, oltre che per tenere conto delle esigenze emerse nell'esercizio della sorveglianza sulle banche e sugli altri intermediari.

Pure nel riformulato contesto il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi continua ad articolarsi su tre «Pilastrì».

Il «Primo Pilastro» obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di sofisticazione. A seguito delle citate riforme il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l'altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione più elevati standard minimi di patrimonio, l'introduzione di un limite quantitativo all'eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità.

Il «Secondo Pilastro» richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**) e dell'adeguatezza della liquidità (**ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro»; viene rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli

assetto di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

Il «Terzo Pilastro» stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l'introduzione di nuovi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare delle banche e alle modalità con cui esse quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

In tema di Terzo Pilastro, l'Informativa al Pubblico è oggi direttamente regolata<sup>1</sup>:

- dal CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492);
- dai Regolamenti emanati della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Con la presente Informativa il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il “Gruppo”) intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il mercato previsti dal Terzo Pilastro. Il documento, redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio a livello consolidato, è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'art. 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), su base annua. Con esso vengono fornite le informazioni di natura qualitativa e quantitativa indicate dalla disciplina, ove rilevanti in rapporto all'operatività del Gruppo.

In aderenza all'art. 434 del CRR (“Mezzi di informazione”), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

Tutti gli importi riportati nella presente Informativa, salvo dove diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet ([www.popsso.it](http://www.popsso.it)) nella sezione “Informativa Societaria”.

---

<sup>1</sup> Indicazioni ulteriori sono fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel Terzo Pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*), pubblicato il 23 dicembre 2014. Il tema dell'Informativa al Pubblico è inoltre oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con i documenti “*Revised Pillar 3 disclosure requirements*” del Gennaio 2015 e “*Pillar 3 disclosure requirement – consolidated and enhanced framework*” del marzo 2016 (in consultazione fino al 10 Giugno 2016), contenenti proposte di revisione degli schemi standard previsti dalla normativa comunitaria.

# Contenuti dell'Informativa

## **Requisito informativo generale**

Illustra gli obiettivi e le politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio, nonché specifici dispositivi di governo societario.

## **Ambito di applicazione**

Descrive la composizione del Gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando pure le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio; indica inoltre l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alle componenti italiane del Gruppo.

## **Fondi propri**

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali del Gruppo, rendendo noto l'ammontare del Capitale primario di Classe 1, del Capitale aggiuntivo di Classe 1, del Capitale di Classe 2, del Totale Fondi propri, nonché dei filtri prudenziali e delle deduzioni da questi ultimi. Viene inoltre presentata una riconciliazione fra gli elementi costitutivi dei Fondi propri e lo stato patrimoniale del Gruppo.

## **Requisiti di capitale**

Illustra sinteticamente l'approccio adottato dal Gruppo per valutare l'adeguatezza del proprio capitale a sostegno delle attività correnti e prospettiche. Fornisce inoltre la misura degli assorbimenti patrimoniali per far fronte ai rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza.

## **Leva finanziaria**

Descrive le modalità adottate per la misurazione del grado di leva finanziaria, con particolare riguardo alla determinazione del coefficiente di leva finanziaria prescritto dalla disciplina di vigilanza, ai suoi fattori costitutivi e alla sua riconciliazione con gli aggregati contabili.

## **Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche**

Fornisce informazioni sulla definizione di crediti deteriorati e sugli approcci adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie totali suddivise per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio creditizio per durata residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

### **Rischio di credito: uso delle ECAI**

Elenca i nomi delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte (**ECAI – External Credit Assessment Institution**) e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito.

### **Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio**

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse, le principali tipologie di garanti. Fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie, garanzie personali e/o derivati su crediti.

### **Rischio di controparte**

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi alle relative esposizioni. Fornisce inoltre informazioni quantitative quali il **fair value** lordo dei contratti derivati in portafoglio, le garanzie reali detenute, il **fair value** positivo al netto degli accordi di compensazione.

### **Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni**

Illustra gli obiettivi perseguiti relativamente all'attività di **cartolarizzazione**, esplicitando la natura dei rischi sottostanti agli attivi cartolarizzati, i diversi ruoli svolti dal Gruppo nell'ambito delle operazioni di **cartolarizzazione**, nonché le procedure di monitoraggio dei rischi, i metodi per il calcolo delle esposizioni ponderate e il relativo trattamento contabile. Ragguaglia circa l'ammontare delle operazioni di **cartolarizzazione** realizzate, delle posizioni di rischio verso **cartolarizzazioni** (proprie o di terzi) e dei relativi requisiti patrimoniali. Dà inoltre informazioni su eventuali operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*).

### **Rischio operativo**

Illustra il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

### **Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Fornisce la descrizione delle esposizioni in strumenti di capitale in base agli obiettivi perseguiti, delle relative tecniche contabili e delle metodologie di valutazione impiegate. Espone il valore di bilancio e il **fair value** degli strumenti in parola, nonché gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

### **Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le modalità di misurazione e gestione dello stesso e le relative ipotesi di fondo. Fornisce una stima delle variazioni del margine di interesse e del patrimonio netto nell'ipotesi di uno *shock* al rialzo o al ribasso dei tassi di mercato, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

### **Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione**

Descrive il processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il ruolo degli organi e delle funzioni interessate, le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, gli indicatori di *performance* assunti a riferimento per la componente variabile delle retribuzioni, le ragioni sottostanti alle scelte di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. Fornisce elementi quantitativi sulle remunerazioni riconosciute nel periodo, ripartite per aree di attività e categorie di personale rilevante.

### **Attività vincolate e non vincolate**

Dà informazioni circa la composizione delle attività vincolate del Gruppo e riporta il valore di bilancio e il *fair value* delle attività impegnate e non impegnate.

## Tavola di raccordo tra articoli CRR e paragrafi dell'Informativa al pubblico

Di seguito si fornisce un prospetto di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") indicanti gli obblighi di informativa e i paragrafi del presente documento in cui le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla normativa vengono riportate con riferimento alla situazione del Gruppo al 31 dicembre 2015.

Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Paragrafo Informativa al pubblico
articolo 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	
articolo 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	
articolo 433	Frequenza dell'informativa	
articolo 434	Mezzi di informazione	
articolo 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Requisito informativo generale
articolo 436	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione
articolo 437	Fondi propri (principali caratteristiche degli strumenti di capitale)	Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (composizione dei fondi propri)	Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale e i fondi propri regolamentari)	Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri)	Fondi propri
articolo 438	Requisiti di capitale	Requisiti di capitale
articolo 439	Esposizioni al rischio di controparte	Rischio di controparte
articolo 440	Riserve di capitale	In vigore dal 1° gennaio 2016
articolo 441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non rileva
articolo 442	Rettifiche per il rischio di credito	Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
articolo 443	Attività non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
articolo 444	Uso delle ECAI	Rischio di credito: uso delle ECAI
articolo 445	Esposizione al rischio di mercato	Rischio di mercato
articolo 446	Rischio operativo	Rischio operativo
articolo 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
articolo 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
articolo 449	Esposizione in posizioni verso cartolarizzazione	Esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni
articolo 450	Politica di remunerazione	Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
articolo 451	Leva finanziaria	Leva finanziaria
articolo 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non rileva
articolo 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
articolo 454	Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Non rileva
articolo 455	Uso di modelli interni per i rischi di mercato	Non rileva

## Requisito informativo generale (art. 435 CRR)

### Sistema di controllo dei rischi

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta. In particolare, mira a:

- individuare i criteri e le metodologie per la rilevazione, la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio ritenute rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti previsti per l'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere dalle diverse aree produttive con gli obiettivi di rischio eventualmente assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti o assumibili.

Le attività di governo e controllo dei rischi si inscrivono nel più generale Sistema dei controlli interni di Gruppo, disciplinato nella regolamentazione interna in aderenza ai vigenti dettami di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni costituisce infatti l'insieme organico delle regole, dei presidi organizzativi, dei processi e delle procedure dirette ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (**Risk Appetite Framework, RAF**);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali e correttezza operativa;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure di supporto;
- prevenzione del rischio che il Gruppo subisca danni reputazionali in quanto coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le prassi interne.

Tale sistema costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana; interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo presidio dei rischi aziendali. Esso trova formalizzazione in uno specifico assetto normativo interno volto a definire, per ogni fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi sociali, dei ruoli direttivi e delle unità organizzative.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo, rifacendosi alle indicazioni fornite dalla normativa vigente, si conforma ai seguenti principi guida:

- chiara attribuzione di compiti e responsabilità presso ciascuna Società del Gruppo;
- assicurazione della necessaria separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle unità operative;
- definizione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo, ovvero controlli di linea estesi a tutte le linee di attività;
- diffusione di una cultura del rischio e di un linguaggio condivisi a tutti i livelli dell'organizzazione;
- piena consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, evitando l'utilizzo non coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative applicate;
- modalità di interazione tra i soggetti aziendali coerenti con un'articolazione delle responsabilità su livelli crescenti, vale a dire differenziati tra organi e funzioni di controllo incaricati della progettazione e/o della valutazione del Sistema dei controlli interni;
- comunicazione tempestiva tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano velocemente portate a conoscenza dei livelli appropriati e gestite con celerità;
- sviluppo di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del Sistema dei controlli interni del Gruppo e del suo corretto funzionamento è rimessa, secondo le attribuzioni previste dalle disposizioni normative e dalle indicazioni di vigilanza, agli Organi aziendali delle componenti del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio.

La Capogruppo ha il compito di assicurare un'efficace gestione dei rischi attraverso la corretta articolazione di ruoli e responsabilità dei principali centri decisionali, nonché l'integrità e la completezza del Sistema dei controlli di Gruppo. Tale principio si declina, in concreto, attraverso l'accentramento delle scelte essenziali in tema di gestione del rischio, allo scopo di assicurare l'unitarietà dei sistemi di valutazione e di controllo dei rischi sviluppati all'interno del Gruppo e di realizzare una politica di gestione del rischio il più possibile integrata e coerente.

Al Consiglio di amministrazione, in quanto Organo con *funzione di supervisione strategica*, è demandato un ruolo di indirizzo e supervisione che esplica mediante la definizione del modello di business, degli indirizzi strategici, della propensione al rischio e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione:

- fissa gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione, tali da assicurare che i rischi ai quali il Gruppo risulta esposto siano correttamente identificati, monitorati e gestiti;
- definisce e approva il **Risk Appetite Framework (RAF)**, verificandone nel tempo il rispetto, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il rischio entro i livelli accettati;
- prende conoscenza dell'esposizione al rischio tempo per tempo registrata, a livello complessivo e dalle componenti del Gruppo, assicurando che i profili di rischio siano monitorati in modo adeguato dalle unità deputate al controllo interno;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei controlli interni vengano periodicamente verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che gli assetti organizzativi siano rispondenti alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;
- promuove lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza della funzione di controllo nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione; in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nell'ambito del Sistema dei controlli interni.

Il Consigliere delegato e i membri della Direzione generale (Direttore generale e Vicedirettori), in base alle rispettive attribuzioni, sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione. In particolare, nell'assolvere alla *funzione di gestione*:

- sovrintendono all'attuazione delle strategie e delle politiche stabilite dall'Organo di supervisione strategica, declinandole in limiti all'esposizione, procedure e azioni gestionali suscettibili di garantire una moderata assunzione del rischio;
- definiscono regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi e ne verificano l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- informano periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizzano gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

E' rimessa ai Servizi e Uffici centrali e alle Dipendenze operanti sul territorio, a seconda dell'assetto che caratterizza i singoli comparti di operatività, l'applicazione nel concreto delle strategie e delle politiche di rischio rilevanti.

Le Unità organizzative del Gruppo, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo. In particolare, ciascuna Unità è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il Collegio sindacale, in quanto Organo con *funzione di controllo*, vigila sull'adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, avvalendosi del supporto delle funzioni di controllo interno.

Gli indirizzi strategici in materia di esposizione ai rischi vengono assunti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi effettivi cui esso incorre, sulla base delle specifiche operatività e dei profili di rischio delle società componenti. Le decisioni sono supportate da meccanismi di monitoraggio e controllo inerenti all'evoluzione dei rischi assunti entro il perimetro di Gruppo e alla loro compatibilità rispetto al perseguimento di obiettivi di sana e prudente gestione.

Gli equivalenti organi delle Controllate, secondo le competenze proprie di ciascuno, sono responsabili dell'attuazione delle politiche di governo dei rischi definite dalla Capogruppo, in modo coerente con la realtà aziendale di appartenenza, assicurando il funzionamento di idonee procedure di controllo interno e un flusso informativo costante nei confronti della Controllante sulle singole fattispecie di rischio rilevanti.

La misurazione e il controllo dei rischi sono svolti da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle Unità incaricate della loro assunzione.

In proposito, il Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale della Capogruppo ha la missione di progettare, sviluppare e gestire i sistemi necessari alla pianificazione degli obiettivi aziendali e al monitoraggio sul loro effettivo conseguimento, alla misurazione e al controllo dei rischi rilevanti, al presidio sull'adeguatezza del capitale e all'esecuzione di controlli di secondo livello sul portafoglio creditizio. Il Servizio è posto alle dipendenze del Consigliere delegato, cui riporta in termini gerarchici e funzionali, con possibilità di riferire in via diretta, tramite il proprio Responsabile, agli Organi amministrativi e di controllo. In particolare, il Servizio:

- promuove i progetti per lo sviluppo dei sistemi, delle metodologie e degli strumenti per la rilevazione, la valutazione, la misurazione e il controllo dei rischi e la gestione del capitale;
- concorre alle attività dirette alla definizione e all'attuazione del **Risk Appetite Framework (RAF)** e delle politiche di gestione dei rischi;
- attua una costante sorveglianza sull'andamento dell'operatività, monitorando l'esposizione alle diverse tipologie di rischio e la loro coerenza con il sistema di limiti espressivi della propensione al rischio e producendo la relativa reportistica;
- coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**) e l'omologo processo di valutazione dell'adeguatezza della situazione di liquidità del Gruppo (**ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**);

- supporta il Consigliere delegato nello sviluppo del piano strategico, valutando gli scostamenti dei risultati conseguiti rispetto a quelli attesi;
- sovrintende alle attività di valutazione delle esposizioni di maggiore rilevanza in termini di rischio e di verifica sulla complessiva qualità del portafoglio creditizio;
- assume, in riferimento agli ambiti di competenza, un ruolo di diretta interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza, promuovendo iniziative per la fornitura di dati e informazioni.

L'informativa di alto livello deputata al monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, elaborata dal Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale, si struttura in maniera tale da consentire agli Organi e alle funzioni apicali una valutazione documentata, completa e consapevole dell'esposizione ai rischi e dei relativi meccanismi di gestione, controllo e mitigazione, nonché dell'adeguatezza del capitale detenuto a copertura. L'andamento dei profili di rischio è altresì veicolato alle aree operative attraverso la rendicontazione di livello gestionale, atta a sensibilizzare le risorse a un'intensa attività di prevenzione e attenuazione dei rischi.

La regolamentazione interna in tema di governo dei rischi di Gruppo attiene il **Risk Appetite Framework (RAF)**, i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) e di adeguatezza della liquidità (**ILAAP**) e la gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti. All'interno di ciascun regolamento sono descritti i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi aziendali e delle Unità organizzative coinvolte, nel rispetto della separazione tra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo. Inoltre, avuto riguardo ai dispositivi di governo del Gruppo, fissano i compiti della Capogruppo per l'esercizio dei propri poteri di direzione e di coordinamento e, di riflesso, quelli delle Società controllate per l'attuazione dei necessari meccanismi di integrazione.

## **Strategie e processi di gestione dei rischi**

Il **Risk Appetite Framework (RAF)** rappresenta l'impianto generale di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi, atto a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio del Gruppo.

La formalizzazione, attraverso il **RAF**, dell'ammontare di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguire i propri obiettivi strategici costituisce un aspetto essenziale per la previsione di un sistema coordinato di governo e gestione dei rischi.

Le attività dirette alla determinazione dell'appetito al rischio del Gruppo e al suo costante adeguamento al contesto interno ed esterno fungono da cornice entro cui gli obiettivi di assunzione del rischio si connettono agli indirizzi strategici e al modello di business perseguito, supportando gli Organi aziendali nella pianificazione e nel controllo dell'operatività svolta e nel monitoraggio dei correlati rischi.

In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del **Risk Appetite Framework** all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte, tanto presso la Capogruppo quanto presso le entità controllate, corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali. Gli elementi costitutivi del **RAF** sono declinati

attraverso opportuni parametri quantitativi e/o indicazioni di carattere qualitativo che concorrono a specificare l'appetito al rischio del Gruppo.

L'architettura logica del **RAF** si articola su un duplice livello: complessivo ("indicatori primari") e per singolo profilo di rischio ("indicatori complementari").

A questi possono integrarsi indicatori di maggiore dettaglio ("indicatori operativi"), monitorabili attraverso i sistemi e le procedure in cui si struttura il presidio aziendale sui profili di rischio, in grado di evidenziare in modo tempestivo l'insorgenza di situazioni suscettibili di impattare negativamente sugli indicatori di livello superiore. Con riferimento ai citati indicatori, l'appetito al rischio può articolarsi, in maniera più granulare, attraverso la fissazione di opportuni limiti operativi, assegnati alle strutture in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Viene quindi a configurarsi un sistema gerarchico di obiettivi «a cascata», espressivo dell'articolazione quantitativa dell'appetito al rischio (*Risk Appetite Statement*), nel quale le grandezze esplicative della generale attitudine al rischio si convertono, con crescente livello di analiticità, in obiettivi e limiti in termini di assunzione di rischio per tipologia di rischio rilevante, secondo un quadro unitario teso a favorirne una visione integrata e coerente.

A livello complessivo, la propensione al rischio di Gruppo si esplicita attraverso metriche quantitative che considerano le seguenti dimensioni di analisi:

- adeguatezza patrimoniale
- leva finanziaria
- liquidità.

Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta, in termini attuali e prospettici, a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio del Gruppo, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) e gestione dei rischi.

Tali grandezze si declinano quindi, secondo una coerenza d'insieme, in più specifici obiettivi in termini di assunzione di rischio, distinti per profilo di rischio rilevante ("indicatori complementari").

A questo scopo, si distingue fra:

- *rischi misurabili*: con riferimento a tale categoria, i parametri di rischio si esprimono mediante l'utilizzo di specifici indicatori calcolati facendo ricorso tanto alle metodologie per la stima dell'esposizione al rischio e del capitale impiegate a fini prudenziali e di Secondo Pilastro (**ICAAP**) quanto a modelli di misurazione sviluppati internamente; tali misure possono essere integrate da dichiarazioni e orientamenti di natura qualitativa, tramite i quali pervenire a una migliore qualificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione;
- *rischi difficilmente misurabili*: per tali profili di rischio, l'appetito al rischio è espresso principalmente sotto forma di indicazioni di carattere qualitativo in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi di controllo sull'esposizione al rischio.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione

del **RAF**, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed *escalation* informativa nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali.

Nello specifico, la gestione del **RAF** prevede, con cadenza almeno annuale:

- la revisione/aggiornamento degli elementi qualitativi e quantitativi in cui si esprime l'atteggiamento verso il rischio tenuto dal Gruppo;
- la calibrazione del sistema di soglie quantitative individuato, che si articola in termini di obiettivi di rischio (*risk appetite*), soglie di attenzione (*risk trigger* o *early warning*), soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e livelli di massimo rischio assumibile (*risk capacity*); in relazione alle principali dimensioni considerate nel **RAF**, sono definiti livelli di appetito al rischio coerenti con le strategie aziendali che vincolano la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali delineate in sede di pianificazione strategica;
- la formalizzazione e approvazione delle scelte assunte da parte dell'Organo consiliare e il loro recepimento all'interno della documentazione del **Risk Appetite Framework**.

Il **RAF** si attua, nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell'andamento dell'esposizione ai rischi e la gestione degli eventuali superamenti degli obiettivi/limiti quantitativi rilevati tramite verifica di coerenza dei valori assunti dai parametri rispetto alle soglie "critiche", con conseguente adozione di iniziative di rientro dall'esposizione nell'eventualità in cui le stesse siano oltrepassate;
- il reporting periodico sull'evoluzione dei profili di rischio rispetto ai livelli di riferimento e sull'attuazione degli eventuali piani di intervento.

Il **RAF** individua inoltre l'insieme dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia le categorie di rischio suscettibili di pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi di breve e medio-lungo periodo. Tali tipologie di rischio sono catalogate nell'apposito "Glossario dei rischi".

Nel 2015 il perimetro dei rischi gestionalmente di rilievo considerati nel **RAF** comprende le seguenti categorie di rischio:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio di concentrazione (per singolo prestatore e geo-settoriale)
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico

- rischio di non conformità
- rischio di reputazione.

Alle precedenti si ricollegano, per i profili di pertinenza, le seguenti ulteriori categorie di rischio considerate rilevanti per la gestione del Gruppo, a fronte delle quali, pure in ottemperanza a specifiche prescrizioni normative, è prevista l'istituzione di dedicati presidi organizzativi e procedurali suscettibili di garantire una corretta identificazione e un adeguato controllo dell'esposizione al rischio; segnatamente:

- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
- rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati
- rischi connessi con l'attività di banca depositaria di **OICR** e fondi pensione
- rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo
- rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Rispetto alla situazione qui rappresentata, è in atto una generale rivisitazione delle logiche di mappatura dei rischi rilevanti per il Gruppo, sia sotto il profilo tassonomico e definitorio, sia con riferimento ai criteri di determinazione del loro grado di materialità, destinata ad avere pieno completamento entro il termine del corrente esercizio.

Per le principali tipologie di rischio sopra elencate si forniscono gli elementi illustrativi degli obiettivi e delle politiche di gestione, nonché dell'insieme di sistemi, strumenti e processi di controllo adottati dal Gruppo al 31 dicembre 2015.

## **Rischio di credito**

### **Definizione**

Rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione. Il rischio di credito si manifesta, a sua volta, nelle seguenti tipologie:

- *rischio di insolvenza*: rischio che la controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni;
- *rischio di migrazione*: rischio di variazione del merito creditizio della controparte che determina un effetto sul valore di mercato della posizione creditoria;
- *rischio di recupero*: rischio che il recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato.

Nella più ampia accezione di rischio di credito sono inoltre riconducibili:

- il *rischio paese*: rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia (o da altro Stato di insediamento delle Società del Gruppo), riferibile a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche,

imprese, banche o amministrazioni pubbliche;

- il *rischio di trasferimento*: rischio che un'esposizione nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito generi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la valuta di riferimento dei propri proventi nella divisa in cui è denominata l'esposizione.

## **Strategia**

Il Gruppo, attraverso l'esercizio dell'attività creditizia, ottempera alla propria funzione di realtà cooperativa popolare orientata preminentemente al sostegno delle economie di insediamento, mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

In tale contesto, l'attività creditizia si fonda su principi di sana e prudente gestione, di congrua remunerazione del rischio assunto e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva del Gruppo ad intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio creditizio del Gruppo riflettono, in particolare, le necessità finanziarie di due specifici segmenti di clientela: l'imprenditoria di piccola e media dimensione, in prevalenza localizzata nelle aree di insediamento dell'istituto, e le famiglie.

Sono privilegiati i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione. Non vengono altresì disattese le necessità manifestate dalle controparti di maggiore struttura dimensionale, quali grandi imprese ed enti pubblici, laddove il merito creditizio, accertato attraverso un rigoroso esame istruttorio, sia espressivo di particolare solidità e affidabilità.

Il Gruppo, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività svolta, attua una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo.

In particolare, la strategia di medio termine si caratterizza per il mantenimento di un cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e conferma di un attento presidio degli stessi, da attuarsi attraverso:

- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;

- un'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio;
- la ricerca di una confacente remunerazione del rischio assunto e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti, definisce l'entità del portafoglio crediti e la relativa composizione ottimale al fine di garantire un adeguato connubio tra profilo di rischio assunto e livelli di rendimento conseguiti. Le linee guida si declinano poi nella definizione dei prodotti, segmenti, settori e categorie di controparti che massimizzano la redditività attesa governando, nel contempo, la qualità del portafoglio e assicurando l'adeguatezza patrimoniale prospettica.

A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con i vincoli patrimoniali e di rischio.

La Capogruppo, nell'esercizio dei propri poteri di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti delle Controllate, assicura che a livello di Gruppo siano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione e monitoraggio del rischio. Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate al sostenimento delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti.

Gli indirizzi sono declinati dalle Società controllate nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

L'assunzione dei rischi connessi all'attività creditizia avviene mediante l'utilizzo di metodologie, procedure, assetti organizzativi e strumenti in grado di garantirne in ogni momento la conoscenza della dimensione e dell'evoluzione nel tempo. In tal senso, il Gruppo, nel rispetto della vigente regolamentazione e in aderenza alle migliori prassi, sviluppa un sistema strutturato di metodologie, procedure, strumenti e assetti organizzativi per la rilevazione e gestione del rischio creditizio e ne promuove l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo.

Con riferimento alla misurazione del rischio, la normativa di vigilanza offre agli intermediari l'opzione di scegliere fra tre metodi alternativi per la determinazione del correlato requisito patrimoniale. Il metodo denominato "standardizzato", adottato dal Gruppo, comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del **rating** assegnato a ogni controparte da società specializzate, cosiddette **ECAI – External Credit Assessment Institution** (agenzie indipendenti riconosciute dalla Banca d'Italia, quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Cerved Group, DBRS Ratings Limited); in assenza di un giudizio di **rating**, le esposizioni incluse nel portafoglio crediti, in considerazione della natura della controparte e della specifica forma tecnica di affidamento, vengono suddivise in sottoaggregati e, a ciascuno di essi, vengono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

Il processo di gestione del rischio di credito si fonda sul massimo coinvolgimento dei vari livelli in cui si articola la struttura organizzativa del Gruppo, al fine di contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con un'analitica valutazione del rischio. In dettaglio, il processo si articola nelle fasi di pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati dagli Organi aziendali, definisce i volumi e la composizione qualitativa del portafoglio in termini di forme tecniche, segmenti di clientela e distribuzione geo-settoriale degli impieghi, in coerenza con il desiderato profilo di rendimento e di rischio. Le linee guida così statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate all'assunzione e gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell'operatività che caratterizza ciascuna fase del processo.

La banca definisce inoltre obiettivi di controllo della perdita attesa (costo del rischio di credito) nella predisposizione dei budget annuali di filiale. La determinazione dello spread e della marginalità sugli impieghi sconta un fattore di correzione per il rischio di credito basato sui parametri di **PD** e **LGD** derivanti dai modelli interni. Ciò allo scopo di garantire una maggiore correlazione tra performance reddituali assegnate alle singole unità produttive ed effettive capacità di assunzione e gestione del rischio, tratteggiando in tal modo percorsi di sviluppo degli impieghi creditizi il più possibile efficaci in termini di rischio-rendimento.

Il processo creditizio prevede una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di **rating** interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza sono tenuti nella dovuta considerazione, in quanto elementi imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente.

Sottende all'esigenza di una più selettiva valutazione delle posizioni creditizie e di un più stretto controllo della qualità dei finanziamenti erogati dalla banca l'utilizzo di indicatori di creazione di valore *risk-adjusted* (EVA, *Economic Value Added*). Tramite apposita applicazione integrata nella pratica elettronica di fido, è infatti possibile determinare una misura di redditività rettificata per il rischio di credito (perdita attesa determinata sulla base del **rating** del cliente) e per il costo-opportunità del capitale regolamentare che si annette ai singoli rapporti creditizi, pervenendo ad una stima del valore aggiunto sulle esposizioni in essere o potenziali. Il cennato strumento consente di individuare con maggiore puntualità i rapporti non performanti, sui quali attuare interventi atti a ripristinare una situazione profittevole e orientare i criteri di fissazione del corretto prezzo degli impieghi creditizi a fronte delle richieste di nuova finanza o di revisione dei rapporti.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un migliore presidio del rischio, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli organi deliberanti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione

un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal **rating** interno.

Le linee di credito sono rese operative e, quindi, messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione e verifica delle garanzie, nonché alla valutazione dell'idoneità delle stesse ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni creditizie vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. La revisione può essere inoltre effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti, accertati attraverso il rigoroso esame di idonei e predefiniti indicatori, fra i quali il **rating** interno assume peso preponderante.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie, esperito al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento, viene esercitato nel rispetto di formalizzate procedure organizzative attraverso la costante osservazione del grado di affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, con lo scopo di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

Un ruolo di rilievo è assegnato alle unità organizzative titolari delle posizioni creditizie, in quanto, intrattenendo rapporti diretti con la clientela, sono in grado di percepire, con il supporto delle strutture centrali incaricate, il profilarsi di potenziali segnali di anomalia. Dette strutture centrali, tramite il ricorso a metodologie di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di **rating**, pervengono all'elaborazione di indicatori sintetici di rischio. Le posizioni alle quali corrisponde una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle sotto osservazione oppure a classificarle tra le partite «deteriorate».

Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano segnali di anomalia, rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni problematiche. In proposito, allo scopo di meglio governare il fenomeno degli sconfinamenti di conto corrente e presidiare il connesso rischio creditizio, sono state formalizzate delle nuove linee guida in tema di autorizzazione e gestione dei debordi, con rilascio di apposito applicativo informatico dedicato.

L'intero sistema di monitoraggio sulla qualità del portafoglio creditizio e sui fenomeni che ne caratterizzano il deterioramento è attualmente in corso di evoluzione al fine di incrementarne l'efficienza attraverso indicatori maggiormente predittivi, processi dedicati per segmento gestionale, strutture organizzative e informatiche più robuste.

La gestione dei crediti problematici è affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, ovvero al suo recupero in caso di insolvenza della controparte debitrice, operando in stretta collaborazione con le strutture domiciliatarie dei rapporti problematici.

Presso la Capogruppo, un'unità specialistica incardinata nelle strutture di *risk management* supporta il Servizio Crediti nell'identificazione della clientela «in bonis» manifestante primi segnali di difficoltà e prime anomalie di rapporto, nonché le controparti con sconfinamenti persistenti. Al fine di intervenire con celerità sulle relazioni in decadimento e presidiare con efficacia la qualità creditizia del portafoglio crediti, sono adottati processi di monitoraggio che, supportati da strumenti dedicati, determinano la progressiva assegnazione a ciascuna dipendenza di predefiniti livelli quantitativi cui devono tendere i principali indici di rischiosità del portafoglio creditizio.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito vengono effettuati approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico. Inoltre è operativo un processo per l'individuazione e la gestione separata delle operazioni creditizie qualificate come maggiormente rilevanti, all'uopo intercettate sulla base di prefissati criteri dimensionali e di rischio, con il fine di sottoporle, in via preliminare al loro perfezionamento, a un vaglio di coerenza con i livelli di propensione al rischio.

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo di sistemi di **rating** sviluppati internamente, in grado di restituire stime quantitative ragionevolmente accurate, omogenee e differenziate sia del rischio del debitore, sia di quello specifico delle operazioni. In particolare, la Capogruppo dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali Privati, Piccoli Operatori Economici, Small Business, Istituzioni non lucrative Retail, PMI, Istituzioni non lucrative Corporate, Grandi Imprese, Imprese Pubbliche e Società non finanziarie non residenti.

Detti modelli permettono di assegnare un giudizio di **rating** a ciascuna controparte, cui si correla una stima della probabilità di insolvenza (**PD**), ovvero della probabilità che il prestatore divenga insolvente entro un anno dalla data di valutazione. Il **rating** discende esclusivamente dalle caratteristiche della controparte e risulta perciò indipendente da eventuali garanzie acquisite. Le valutazioni di **rating**, prodotte da modelli statistici e qualitativi, sono aggiornate in modo da assicurarne la piena corrispondenza con il livello corrente di rischiosità della clientela, specie qualora intervengano elementi oggettivi che possano implicare variazioni del relativo merito di credito; le stesse sono prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli.

I sistemi in uso sono caratterizzati da un'articolazione in 13 classi, relative alle controparti «in bonis», più una classe, relativa alle controparti insolventi. I **rating** sono poi mappati su 7 classi di giudizio sintetico di rischiosità: da «Eccellente» a «Insolvente».

Il **rating** viene utilizzato nelle varie fasi del processo creditizio, dall'analisi istruttoria alla determinazione dei livelli deliberativi delle pratiche di affidamento sino al monitoraggio andamentale del credito erogato. A quest'ultimo fine il **rating** viene calcolato mensilmente con riferimento all'intera popolazione d'interesse; è invece prodotto in maniera estemporanea in occasione della concessione di nuovi affidamenti o di revisione di quelli esistenti.

Al giudizio attribuito dai sistemi interni, funzionale al presidio del rischio creditizio e al relativo processo di monitoraggio andamentale, si associa un concetto di **rating**, definito "validato", utile, conformemente a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, in particolari ambiti operativi.

A ogni nuova domanda di affidamento o revisione di un preesistente rapporto, la validazione avviene mediante accettazione, da parte delle dipendenze, del **rating** elaborato in maniera estemporanea dal sistema di misurazione oppure mediante conferma del **rating** eventualmente già validato in passato con riguardo alla medesima controparte; in alternativa, se previsto, è possibile promuovere la deroga (cosiddetto *override*) del giudizio di rischio assegnato.

Il **rating** validato ha una scadenza naturale di un anno, al termine dal quale si innesca nuovamente il processo di validazione. Tuttavia, in sede di riesame periodico di un affidamento (da parte degli operatori incaricati ovvero mediante procedure automatizzate di controllo andamentale), la disponibilità di nuove informazioni di rilievo e/o la presenza di sintomi marcati di deterioramento del merito di credito possono provocarne il decadimento e la revisione anticipata. In tali circostanze, le dipendenze hanno la possibilità di accettare il nuovo **rating** proposto o, viceversa, di formulare una proposta di deroga. Tutte le proposte di modifica basate su valutazioni soggettive promosse dalle competenti strutture sono valutate da un apposito *rating desk* centrale.

Le risultanze del sistema di **rating** sono poi integrate da altri due fattori di rischio: il tasso di perdita in caso di insolvenza (**LGD**) e l'esposizione stimata al momento dell'insolvenza (**EAD**).

Tali stime, specifiche per rapporto in capo a ogni controparte, derivano anch'esse da modelli interni e, contrariamente alla probabilità di insolvenza, sono fortemente influenzate dalla presenza e dalla tipologia delle garanzie acquisite, nonché dalle forme tecniche mediante le quali viene erogato il credito. La disponibilità dei fattori di rischio menzionati, aggiornati mensilmente, favorisce una valutazione del profilo di rischio completa, contribuendo a migliorare il patrimonio informativo a supporto del processo del credito.

I valori di **PD**, **LGD**, **EAD** consentono la determinazione della **Perdita attesa**, che rappresenta una stima della presumibile perdita associata all'esposizione creditizia, e che costituisce supporto, in quanto elemento di costo, nella determinazione degli accantonamenti di bilancio.

Il concetto di insolvenza utilizzato in fase di stima e calibrazione dei modelli interni comprende: sofferenze, incagli, crediti ristrutturati (le altre due fattispecie confluite nel nuovo aggregato delle inadempienze probabili) e crediti scaduti e/o sconfinanti con debordi continuativi rilevanti superiori a 90 giorni. Per quanto riguarda la fase di utilizzo, con il rilascio dei nuovi modelli *Corporate* e dei modelli *Retail* ricalibrati avvenuto nel corso del 2015 si è perseguito il pieno allineamento della definizione di insolvenza (default) utilizzata a quella prevista dalla normativa.

A supporto delle attività di gestione del credito e di monitoraggio della relativa esposizione al rischio, vengono predisposte eterogenee informative periodiche, di livello sia direzionale sia operativo, aventi ad oggetto il portafoglio impieghi, valutato secondo diverse assi di analisi, nonché le componenti di rischio prodotte dal sistema di **rating**.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione, classificazione, monitoraggio e gestione del rischio. Gli indirizzi dettati dalla Casa madre sono declinati dalle società componenti il Gruppo nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Le Controllate, compatibilmente con le specificità del settore di appartenenza, con le connesse peculiarità organizzative e, per quanto attiene alla Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), con i vincoli imposti dalla diversa giurisdizione di appartenenza, adottano modalità di gestione e controllo del rischio di credito sostanzialmente omogenee.

Al riguardo, si fa presente che la Controllata svizzera dispone di un proprio sistema di **rating**, applicato ai finanziamenti alla clientela, fondato sul giudizio soggettivo-discrezionale espresso dagli addetti del settore. L'approccio metodologico prevede, a seconda della tipologia di controparte, la raccolta di predefiniti indicatori e di un corredo di informazioni di carattere finanziario, andamentale e qualitativo; l'esame congiunto dei suddetti elementi consente di giungere alla definizione di un punteggio, sulla base del quale il valutatore finale attribuisce la classe di **rating** della controparte. L'iter procedurale adottato dalla Controllata è stato oggetto di analisi da parte della propria società di revisione esterna, che l'ha ritenuto adeguato in rapporto alle dimensioni, alla complessità e alla rischiosità dell'attività svolta.

La consorella Factorit, pur non disponendo di un proprio sistema di **rating**, si avvale dei giudizi attribuiti dalla Capogruppo relativamente alla clientela in comune, per i quali può verificare nel continuo lo stato di rischio e la sua evoluzione.

Il Gruppo è inoltre dotato di un articolato sistema per la gestione delle garanzie che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure interne inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti, generali e specifici, richiesti dalle disposizioni normative e alla costante sorveglianza circa la congruità del loro ammontare.

Le garanzie vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni e degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie acquisite.

Nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono adottate inoltre configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore.

All'interno del Gruppo, nella formulazione degli indirizzi aziendali sono attentamente valutati gli elementi di alea ascrivibili alla situazione politica, macroeconomica e istituzionale dei Paesi verso i quali si intende indirizzare l'attività di erogazione del credito (rischio paese).

Quanto alla gestione di tale fattispecie di rischio, il processo di valutazione del credito ingloba, durante lo *screening* delle singole posizioni, appositi controlli indirizzati al monitoraggio di aspetti di rischio riconducibili allo Stato di appartenenza dei contraenti.

L'esame dei profili di rischiosità legati al verificarsi, nel Paese di origine o di prevalente operatività del cliente affidatario, di eventi socio-politici, economici o di diversa natura suscettibili di comprometterne la solvibilità è riconducibile, sul piano gestionale, alla più ampia e articolata analisi del merito di credito delle controparti condotta all'atto dell'assunzione del rischio.

## Rischio di controparte

### Definizione

Rischio che la controparte di una transazione di natura finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Oltre al rischio di controparte, le operazioni in derivati **OTC** sono esposte pure al *rischio di aggiustamento della valutazione del credito* (*Credit Value Adjustment, CVA*), connesso alle potenziali perdite dovute a sfavorevoli variazioni nei prezzi di mercato di tali strumenti per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (ad esclusione delle controparti centrali qualificate).

### Strategia

Il rischio di controparte rappresenta, come detto, il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte ai propri obblighi contrattuali, laddove con il termine "controparte" si identifica, primariamente, un operatore istituzionale di mercato (es. banche, **SIM**, imprese di investimento, **SICAV, SICAF, OICR, SGR**) con cui si effettuano operazioni in strumenti finanziari (pronti contro termine, derivati, cambi e depositi interbancari). Tale rischio non emerge per i contratti negoziati su mercati regolamentati ove operano meccanismi di garanzia.

Altra fonte di rischio origina dall'operatività in derivati finanziari su una varietà di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute, oro e metalli, svolta dal Gruppo nei confronti della clientela. L'attività in derivati **OTC** è principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di copertura dei rischi finanziari di cambio, tasso o materia prima da parte dei privati e delle imprese. Le operazioni in derivati offerte ai clienti sono, nella gran parte dei casi, di tipo *plain vanilla*. Di norma, ogni transazione della specie viene pareggiata attraverso la negoziazione di analoga operazione di segno contrario con una controparte interbancaria.

In generale, l'assunzione di rischio riveniente dall'attività finanziaria, sia che si tratti di controparti istituzionali, di emittenti pubblici e privati di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti sul mercato e detenuti nei portafogli di proprietà del Gruppo ovvero di clientela ordinaria operante in strumenti derivati, presuppone la preventiva assegnazione di massimali operativi (plafond), accordati secondo le modalità disciplinate nella dedicata regolamentazione interna.

Sono inoltre stabiliti specifici limiti di rischiosità a livello di portafoglio entro i quali deve essere mantenuta l'operatività finanziaria con controparti/emittenti.

### Sistemi di misurazione e controllo

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte viene utilizzato l'approccio standardizzato previsto dalle norme di vigilanza, il quale approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Rilevano, al riguardo, le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati negoziati fuori borsa (**OTC**);
- operazioni **SFT** (**Securities Financing Transactions**), tipicamente, operazioni di pronti

contro termine su titoli;

- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*); tipicamente, operazioni di compravendita a termine di valuta.

La quantificazione delle esposizioni soggette a rischio di controparte avviene in base al «Metodo del Valore di Mercato», in conformità al dettato normativo.

Inoltre, limitatamente alle operazioni in derivati **OTC** – fatta eccezione per i derivati su crediti eventualmente riconosciuti ai fini della mitigazione delle esposizioni ponderate per il rischio di credito – viene computato un fabbisogno di capitale aggiuntivo destinato a fronteggiare lo specifico rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment, CVA*), destinato a coprire il rischio connesso a riduzioni del valore di mercato degli strumenti derivati in portafoglio dovuti al deterioramento del merito di credito delle relative controparti. Si adotta, a questo scopo, il «Metodo Standardizzato» contemplato dalle vigenti norme prudenziali.

Sotto il profilo gestionale, ciascuna controparte/emittente è autorizzata a operare con il Gruppo solo previa accensione di specifiche linee di credito (plafond) e assegnazione a un definito raggruppamento di merito creditizio; i massimali operativi accordati sono sottoposti a periodica revisione da parte delle competenti strutture aziendali.

Riguardo alle esposizioni con controparti bancarie, italiane o estere, Banca Popolare di Sondrio utilizza a fini valutativi, laddove disponibili, i **rating** emessi da primarie agenzie. In mancanza, si avvale di un **rating** interno, ottenuto attraverso l'adozione di un modello valutativo semplificato.

Tale modello prevede l'esame congiunto di indicatori/informazioni di natura quantitativa e qualitativa e, sulla base dei valori assunti dagli stessi, giunge alla determinazione di un punteggio finale. Detto punteggio viene ricondotto a una scala di **rating**, articolata in dieci classi, di cui la prima identifica una controparte/emittente a rischio minimo, mentre la nona evidenzia il grado di rischio massimo, superato solamente dallo stato di insolvenza, identificato dalla decima classe. Onde consentire una più agevole correlazione con le valutazioni espresse dalle agenzie internazionali, le dieci classi sono a loro volta ricondotte a quattro macroclassi di giudizio.

Viene inoltre svolta su basi regolari una specifica analisi di ciascuna posizione di rischio assunta nei confronti delle diverse controparti/emittenti, condotta dalle competenti strutture centrali attraverso la considerazione di una serie di indicatori, fra i quali l'andamento del **rating** (interno o esterno), dati rivenienti dall'informativa contabile della controparte/emittente, dati di mercato.

L'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima, con frequenza giornaliera, delle grandezze di «Assorbimento patrimoniale» e «Assorbimento patrimoniale massimo» associato ai plafond in essere, calcolati ponderando rispettivamente gli utilizzi e gli accordati mediante coefficienti legati alla classe di merito creditizio di ogni controparte/emittente.

Sono inoltre rilevati: il massimo affidamento, ugualmente ponderato, accordato alla singola controparte/emittente o al gruppo di controparti/emittenti (rischio per singola controparte); la somma degli affidamenti ponderati accordati alle prime dieci controparti/emittenti singoli o gruppi di controparti/emittenti (rischio di concentrazione); la somma degli affidamenti accordati a controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione (escluso lo Stato italiano), ponderati secondo la macroclasse di appartenenza del Paese (rischio Paese).

Ogni misura di esposizione al rischio sopra indicata viene confrontata con il correlato limite operativo, fissato in coerenza con la più generale propensione al rischio stabilita, per l'orizzonte temporale di riferimento, dal Consiglio di amministrazione e costituita dal limite massimo di esposizione ritenuto ammissibile (Massima Perdita Accettabile).

Gli esiti dei controlli svolti vengono periodicamente rendicontati agli Organi di vertice a cura del Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale.

I suddetti processi di monitoraggio e gestione dei rischi di controparte ed emittente si applicano alle esposizioni nei confronti delle controparti di seguito specificate:

- clientela ordinaria (persone fisiche e giuridiche), qualora intenda effettuare operazioni in strumenti derivati **over-the-counter (OTC)**;
- banche e operatori compresi nell'elenco contenuto nel Decreto Legislativo n. 58 del 24/2/98 (es. **SIM**, imprese di investimento, **SICAV**, **SICAF**, **OICR**, **SGR**);
- altri emittenti di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti in portafoglio (limitatamente al rischio emittente), ad esclusione dello Stato italiano.

Le stime di esposizione al rischio in argomento si riferiscono a transazioni aventi ad oggetto le seguenti attività finanziarie: depositi interbancari, pronti contro termine, valori mobiliari (obbligazioni e titoli assimilati), operazioni in derivati, cambi spot o a termine e merci.

Avuto riguardo ai derivati **OTC** offerti ai clienti *corporate* e *retail*, principalmente con finalità di copertura dei rischi finanziari (di cambio, tasso o merce), ciascun contratto stipulato viene di norma pareggiato con un contratto di segno opposto, sottoscritto con primarie controparti di mercato (tipicamente, istituzioni bancarie e finanziarie di comprovata affidabilità) allo scopo di neutralizzare o minimizzare le perdite rilevabili sugli strumenti oggetto della protezione.

Con talune controparti vengono inoltre stipulati accordi di *Credit Support Annex (CSA)*, contratti bilaterali che assistono l'operatività in derivati regolati da «*ISDA Master Agreement*», nei quali si definiscono le condizioni per lo scambio reciproco di un *collateral*, cioè un deposito cauzionale a garanzia (nella fattispecie, giacenze di contanti in euro) al fine di mitigare il rischio di credito connesso a un **mark-to-market** positivo. L'ammontare di tali attività a garanzia viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del **fair value** del derivato sottostante.

Ulteriori forme di attenuazione del rischio sono da ricercarsi nel ricorso a «controparti centrali qualificate» (come definite dalla regolamentazione comunitaria), nonché nell'adesione a sistemi centrali di compensazione e garanzia ovvero a meccanismi per la garanzia del regolamento delle operazioni in cambi (ad es., il circuito interbancario CLS – *Continuous Linked Settlement*).

## Rischio di mercato

### Definizione

Rischio di subire perdite di valore dovute a decrementi di attività e/o a incrementi delle passività indotte dall'avverso andamento dei mercati finanziari, in relazione all'operatività in strumenti finanziari, valute e merci. Nell'ambito del rischio di mercato il *rischio di base* rappresenta il rischio

di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni in strumenti finanziari, valute o merci di segno opposto, simili ma non identiche.

## **Strategia**

Il rischio di mercato si manifesta sia nelle posizioni appartenenti al portafoglio di negoziazione (*trading book*), sia nell'ambito del portafoglio cosiddetto bancario (*banking book*). In particolare, la complessiva esposizione si declina nelle sottospecie di *rischio di tasso, di cambio e di prezzo*, a seconda che il fattore di rischio sottostante consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di titoli di capitale e **OICR** (oppure di merci).

La principale fonte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione è costituita dai titoli di debito classificati tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione».

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione, volti alla gestione del portafoglio titoli di proprietà, sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento e alla rigorosa valutazione del profilo di rischio, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una ridotta ***durata media finanziaria (duration)***. La composizione dello stesso risponde pure all'esigenza, da un lato, di offrire alla clientela opportunità di investimento attraverso operazioni in pronti contro termine e, dall'altro, di garantirsi una riserva di attività prontamente cedibili per fronteggiare in maniera tempestiva il rischio di liquidità di breve termine riveniente dall'intermediazione creditizia.

Il ruolo svolto dalla Capogruppo nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in valori mobiliari volta a sfruttare opportunità di *trading* di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Relativamente alla trattazione di strumenti derivati, i competenti uffici della Banca svolgono saltuariamente un'operatività in opzioni non quotate su titoli di Stato a tasso fisso, mentre è pressoché irrilevante quella in altri strumenti innovativi o complessi.

La principale fonte del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione è costituita dai titoli di capitale e dagli **OICR** classificati tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione», inclusi gli investimenti di pertinenza del fondo di quiescenza del personale. Come per il rischio di tasso di interesse, anche per il rischio di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale di assunzione dei rischi di mercato, è orientata a una prudente gestione delle attività, come testimoniato dal ridotto peso assunto, sull'intero portafoglio di titoli di proprietà detenuti per la negoziazione (ad eccezione di quelli di pertinenza del fondo di quiescenza del personale), dalla componente di strumenti finanziari in oggetto.

Parimenti, la composizione all'interno degli stessi titoli di capitale privilegia quelli emessi da primarie società, di largo mercato. Anche in questo caso, l'attività di negoziazione si concentra nello sfruttamento di opportunità di *trading* di breve respiro, mentre, con riguardo agli strumenti derivati, si segnalano operazioni in *equity option*.

Le Controllate Factorit, Popso Covered Bond e Sinergia Seconda non sono esposte a rischi di tasso e di prezzo inerenti al portafoglio di negoziazione.

Presso la partecipata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA il rischio di tasso di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile principalmente alla presenza di titoli di debito a tasso fisso e di contratti a termine su tassi di cambio. Per i primi, le finalità sono sia di investimento di bilancio, le cui posizioni sono mantenute fino alla loro naturale scadenza, sia di negoziazione in senso stretto. Il portafoglio è composto principalmente da titoli di debito di emittenti di primaria qualità con **duration** limitata.

Presso la Controllata elvetica il rischio di prezzo derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile ad investimenti in titoli di capitale primari e soprattutto in **OICR** del Gruppo (Popso (SUISSE) Investment Fund Sicav). Le finalità sono più di investimento di bilancio, pertanto in un'ottica di lungo periodo, che non di negoziazione in senso stretto.

Relativamente all'esposizione al rischio di prezzo su strumenti finanziari inclusi nel portafoglio bancario, la fonte di tale rischio per la Capogruppo risiede nelle posizioni in titoli di capitale e in **OICR** non appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza (ad esclusione delle azioni proprie). Vi rientrano, in particolare, i titoli di capitale classificati come «partecipazioni» e i titoli di capitale e gli **OICR** classificati tra le «attività finanziarie disponibili per la vendita» o tra le «attività finanziarie valutate al **fair value**».

Con riferimento alle partecipazioni detenute, queste sono essenzialmente riferite a società fornitrici di prodotti e di servizi funzionali al proficuo completamento dell'offerta commerciale, quindi necessari per il conseguimento e il mantenimento di un efficace livello competitivo. Tali partecipazioni hanno carattere di stabilità e rispondono alla consolidata linea strategica di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, avvalendosi, per determinati e importanti comparti operativi (fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario, ecc.), di entità specializzate. Trattandosi di società ben conosciute dalla Capogruppo, anche per la partecipazione ai rispettivi organi societari di propri esponenti, il rischio - di natura strategica e di mercato - risulta adeguatamente monitorato.

Le principali fonti del rischio di cambio risiedono, per la Capogruppo, nella partecipazione nella Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), denominata in franchi svizzeri, in alcuni altri titoli di capitale, nei titoli di debito e **OICR** in valuta, e negli sbilanci per valuta gestiti dalle preposte strutture operative, derivanti essenzialmente dalla intermediazione su operazioni a pronti e a termine nei confronti di clientela privata e sul mercato interbancario, nonché dalle implicazioni sulla posizione in cambi riveniente dalla negoziazione di altri prodotti finanziari (differenza tra premi su opzioni in valuta, interessi su depositi in valuta, ecc.).

Escludendo quella in titoli, il ruolo svolto dalla Banca nell'operatività in valuta è di tipo eminentemente commerciale, volto ad assecondare le esigenze della clientela.

Per la Controllata Factorit il rischio di cambio risulta marginale, data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta. Sussiste soltanto, ma per volumi limitati, con riguardo: alle competenze e alla quota in conto interessi attivi non compensata dagli interessi passivi espressi in divisa diversa dall'euro; alle garanzie in divisa estera a fronte di operazioni in euro.

Le Controllate Sinergia Seconda e Popso Covered Bond non sono esposte a rischio di cambio, non presentando attività o passività in valuta estera.

Per la Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), escludendo le posizioni in titoli detenute nel portafoglio di negoziazione, l'operatività in divise è svolta in funzione delle esigenze della clientela, salvo sfasamenti transitori di tesoreria, comunque detenuti nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale della partecipata.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo quantifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato mediante l'aggregazione dei requisiti individuali di ciascuna componente, come ottenuti sulla base delle rispettive regole nazionali. In relazione, la Capogruppo determina un requisito di capitale distintamente per ciascuna fattispecie di rischio di mercato, applicando metodologie di misurazione standardizzate.

In particolare, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, nella categoria dei rischi di mercato vengono identificate le seguenti tipologie:

- con riferimento alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione:
  - *rischio di posizione*
  - *rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*
- con riferimento all'intero bilancio:
  - *rischio di regolamento*
  - *rischio di cambio*
  - *rischio di posizione su merci.*

Il *rischio di posizione* esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati finanziari e alla situazione dell'emittente; esso concerne due distinti elementi:

- il *rischio generico*, rappresentato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- il *rischio specifico*, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il *rischio di concentrazione* si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione che determinano il superamento del limite alle posizioni di rischio verso clienti o gruppi di clienti connessi previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di "Grandi esposizioni".

Il *rischio di regolamento* è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dalla controparte dopo la loro scadenza, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, per le quali il Gruppo è quindi esposto al rischio di subire perdite.

I *rischi di cambio e di posizione su merci* sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni, rispettivamente, dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il *rischio di base*, rientrando anch'esso alla famiglia dei rischi di mercato, è oggetto di valutazione nell'ambito dell'**ICAAP**, non essendo ad esso associato uno specifico requisito di capitale. Nella considerazione di tale tipologia di rischio, particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* o altri derivati correlati a tale indice, ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Da un punto di vista gestionale, la stima giornaliera dell'esposizione al rischio di mercato effettuata presso il Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale della Capogruppo – indagata separatamente nelle sue componenti di rischio di tasso di interesse, di prezzo e di cambio, sia con riferimento alle attività detenute nel portafoglio di negoziazione (HFT) sia per quelle disponibili per la vendita (AFS) – si basa su un metodo interno di calcolo del Valore a Rischio (**VaR**), applicato agli strumenti finanziari sottoposti alla misurazione in relazione alla loro sensibilità a variazioni dipendenti da fluttuazioni nelle variabili di mercato (escluse, quindi, quelle dipendenti da fattori specifici degli emittenti o delle controparti). Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità.

Il modello **VaR** utilizzato è di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la nota metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan. L'aggregazione fra rischi avviene tenendo conto delle correlazioni tra i vari profili di rischio elaborate da un fornitore esterno, in virtù delle quali il dato di **VaR** globale risulta di norma inferiore alla somma dei **VaR** parziali.

Le procedure di verifica retrospettiva dei risultati del modello con quelli reali («*backtesting*») si estrinsecano, limitatamente ai titoli di debito, ai titoli di capitale e agli **OICR** rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, in un confronto tra il dato di **VaR** giornaliero e, da un lato, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle stesse posizioni su cui si è calcolato il **VaR** (perdite teoriche), dall'altro, lo sbilancio tra plusvalenze, minusvalenze, utili e perdite effettivamente registrati sul reale portafoglio di titoli (perdite effettive).

Alla data di riferimento, il modello **VaR** copre i seguenti strumenti finanziari esposti al rischio di mercato, declinato nelle sue tre componenti:

1. *Rischio di tasso di interesse* (rilevato sui portafogli di negoziazione e di attività disponibili per la vendita): titoli di debito, pronti contro termine attivi e passivi, contratti a termine su titoli di debito, opzioni su titoli di capitale e contratti a termine su tassi di cambio (esclusi quelli sul riyal del Qatar) e altri derivati finanziari negoziati (opzioni su tassi di cambio, contratti a termine su merci, opzioni su tassi d'interesse, *interest rate swap*).
2. *Rischio di prezzo* (rilevato sui portafogli di negoziazione e di attività disponibili per la vendita): titoli di capitale, opzioni su titoli di capitale e su indici azionari, **OICR** e contratti a

termine su merci. Il rischio di prezzo sugli **OICR** in valuta include anche la componente di rischio di cambio.

3. *Rischio di cambio* (rilevato sull'intero bilancio): tutte le attività e le passività in valuta (eccetto l'oro e un ridotto numero di divise), ad esclusione degli **OICR** in valuta, la cui componente di rischio di cambio è inclusa nel rischio di prezzo; i saldi utilizzati dal modello non comprendono, inoltre, i ratei e i risconti attivi e passivi, la quota interessi delle rate impagate, i differenziali da adozione del principio del costo ammortizzato e le rettifiche di valore su crediti. I derivati finanziari negoziati, diversi dai contratti a termine su tassi di cambio, comprendono: le opzioni su tassi di cambio, i contratti a termine su merci e gli *interest rate swap*.

Il sistema di monitoraggio sull'assunzione dei rischi di mercato si fonda sul confronto tra l'esposizione potenziale a livello di portafoglio, espressa in termini probabilistici secondo la metodologia del Valore a Rischio (**VaR**), e il livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento (Massima Perdita Accettabile), quantificato annualmente dal Consiglio di amministrazione in coerenza con l'attività finanziaria sviluppata dalla Banca. A livello operativo, tale ultima grandezza viene convertita in specifiche soglie giornaliere di **VaR** (globale e, separatamente, per ciascuna componente di rischio di tasso, di prezzo e di cambio), cui le competenti strutture operative sono tenute ad attenersi nell'assunzione e gestione dei rischi di mercato nell'ambito dell'operatività sui portafogli HFT e AFS.

Giornalmente il Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale predispone una dedicata reportistica per il monitoraggio dei limiti di sorveglianza, indirizzata alle unità operative appartenenti ai Servizi Finanza e Internazionale della Banca, nonché alla realizzazione della periodica informativa direzionale di sintesi sugli andamenti dell'esposizione al rischio, rilevata distintamente per i due citati portafogli finanziari di proprietà.

Presso la Capogruppo, l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione viene integrata, con cadenza mensile, dalle risultanze di un modello interno per l'**Asset & Liability Management (ALM)** strategico, avente le caratteristiche più avanti descritte relativamente al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Quanto alla Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), la valutazione del grado di esposizione al rischio di mercato, mediante misurazione del **VaR**, viene effettuata dalla Capogruppo sulla base dei dati forniti dalla partecipata stessa.

## **Rischio operativo**

### **Definizione**

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure causate da eventi esogeni. Vi rientrano, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, malfunzionamento e indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel perimetro del rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Alla categoria dei rischi operativi è altresì ricondotto, nei casi in cui determini il conseguimento di una perdita economica o di un danno patrimoniale, il *rischio informatico*, dato dal rischio di incorrere in danni di carattere economico e reputazionale connessi all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*), intendendosi tanto i rischi insiti nelle risorse *hardware* e *software*, quanto quelli connessi all'automazione, mediante l'uso della tecnologia, di processi elaborativi.

## **Strategia**

Il governo dei rischi operativi si fonda su una solida cultura interna orientata al presidio e all'attenuazione delle fonti di rischio cui soggiace l'attività del Gruppo.

In relazione, il Gruppo, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita, oltre agli sfavorevoli impatti economici, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria immagine e alla propria reputazione, sviluppa metodologie di rilevazione e definisce processi di governo, monitoraggio e gestione, in via di continuo affinamento, finalizzati all'adozione delle soluzioni tecnico-organizzative più idonee ad attenuare l'esposizione alle varie fattispecie di rischio operativo e, conseguentemente, contenerne gli effetti pregiudizievoli.

Detto sistema mira su basi continuative a individuare, misurare e mitigare il rischio operativo attraverso l'adozione di procedure, processi e strumenti in grado di assicurare una gestione del rischio il più possibile rispondente alle mutevoli realtà aziendali. Allo scopo, è prevista l'adozione di metodi, di natura sia quantitativa sia qualitativa, che consentono di rilevare il rischio tanto in termini di perdite effettivamente subite quanto di osservazioni e stime interne del rischio in cui il Gruppo potrebbe potenzialmente incorrere.

Le attività di presidio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di coerenti interventi di mitigazione, comportanti l'adeguamento dei processi, delle strutture organizzative e dei sistemi aziendali alle specifiche esigenze di attenuazione del rischio; qualora dette misure non consentano di riportare l'esposizione al rischio a livelli giudicati accettabili e/o siano ritenute poco convenienti sotto l'aspetto economico, il Gruppo valuta l'opportunità di stipulare apposite coperture assicurative con l'obiettivo di trasferire il rischio a terzi (ad esempio, a fronte dell'esposizione al rischio di perdite operative di rilevante ammontare).

## **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo, secondo i dettami normativi previsti dalla regolamentazione comunitaria, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo tramite il cosiddetto «Metodo Base» (***Basic Indicator Approach, BIA***), in conformità al quale il fabbisogno di capitale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'«Indicatore Rilevante»<sup>2</sup>, quantificato sulla base di specifiche componenti di Conto Economico.

Per finalità gestionali, il Gruppo effettua un'analisi complessiva dell'esposizione ai rischi operativi attraverso l'adozione di un modello di rilevazione e controllo basato sull'utilizzo integrato di informazioni di natura sia quantitativa sia qualitativa, che consente di rilevare il rischio tanto in termini di perdite effettivamente subite quanto di valutazione della rischiosità potenziale.

---

<sup>2</sup> Regolamento (UE) n. 575/2013, art. 316 e seguenti.

Nello specifico, il sistema di gestione del rischio operativo adottato è principalmente costituito dalle seguenti componenti:

- un processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*), finalizzato all'identificazione e al censimento delle perdite economiche generate da eventi di rischio operativo e degli eventuali recuperi, opportunamente integrati con dati esterni di sistema resi disponibili dal Consorzio ABI – DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative), al quale il Gruppo contribuisce in qualità di aderente; nell'ambito di tale processo, le manifestazioni di perdita operativa connesse al rischio legale oggetto di rilevazione attengono, tra l'altro, ad accantonamenti contabili, per loro natura assai prudenziali, appostati a fronte delle cause legali in cui il Gruppo è incorso;
- un processo di valutazione dell'esposizione potenziale al rischio operativo (*Risk Self Assessment*), finalizzato a individuare e quantificare, con cadenza periodica, i principali rischi a cui il Gruppo è esposto, contribuendo altresì all'attivazione di interventi di prevenzione e attenuazione dell'esposizione a tale rischio;
- attività periodiche di controllo dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo, finalizzate a garantire il monitoraggio delle cause generatrici e dell'andamento degli eventi di perdita e l'individuazione degli ambiti di intervento da indirizzare tramite azioni di mitigazione e/o trasferimento del rischio;
- flussi informativi periodici aventi a oggetto l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo, destinati ai competenti Organi e Comitati aziendali e alle funzioni coinvolte nell'identificazione e nella gestione del rischio operativo.

Dall'esame congiunto delle diverse componenti è possibile individuare gli ambiti su cui agire prioritariamente al fine di prevenire gli accadimenti di perdita e/o attenuare i relativi rischi, avviando un percorso di risoluzione delle carenze riscontrate.

Il descritto sistema di monitoraggio definito dalla Capogruppo, pur con qualche adattamento dettato dal differente contesto operativo, viene recepito e applicato dalle Società controllate, le quali contribuiscono con appositi flussi informativi alla comprensione del grado di esposizione ai rischi operativi riferito all'intero Gruppo.

Le fonti informative rivenienti dal sistema di gestione del rischio operativo si integrano con le evidenze derivanti dai processi di gestione e valutazione del rischio informatico. In relazione, il Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale della Banca collabora con le funzioni aziendali responsabili del disegno e dell'implementazione del sistema di gestione del rischio informatico, nell'ottica di individuare gli incidenti informatici connessi al rischio operativo e di analizzare le valutazioni prospettiche sull'esposizione al rischio informatico.

Anche nell'esercizio in esame, il Gruppo ha proseguito nella messa in atto di interventi di potenziamento del sistema di gestione e misurazione del rischio operativo, con specifico riferimento alla definizione e all'applicazione di un nuovo impianto metodologico e di processo per l'autovalutazione dell'esposizione potenziale al rischio operativo e all'identificazione e al conseguente indirizzo degli interventi di rafforzamento del processo di raccolta delle perdite operative. In aggiunta, sono state definite nuove regole, metodologie e processi per

l'identificazione, il censimento e il contenimento di eventi originati, o che potrebbero originarsi, da malfunzionamenti di procedure e/o apparecchiature informatiche.

L'approccio adottato per la valutazione del rischio informatico, in linea con l'impianto generale di gestione dei rischi operativi, prevede, da un lato, la raccolta e classificazione degli «incidenti» informatici (approccio quantitativo) – laddove per «incidente» si intende l'interruzione non pianificata di servizi informatici, la riduzione della qualità degli stessi, nonché eventi effettivamente accaduti a seguito di errori o guasti nei sistemi – e, dall'altro, l'identificazione e la valutazione del rischio informatico potenziale, tenuto conto dei presidi esistenti, nell'ottica di apprezzarne il livello di rischio residuo (approccio qualitativo).

Il processo di gestione degli incidenti informatici prevede che, a seguito della segnalazione proveniente dai sistemi di monitoraggio o dai contesti organizzativi in cui l'incidente si è manifestato, si provveda, tra l'altro, a una valutazione di impatto / urgenza e alla definizione della priorità al fine di individuare le aree di intervento e i gruppi specialistici da coinvolgere per la risoluzione dell'anomalia. Inoltre, gli incidenti a potenziale impatto sul rischio operativo vengono analizzati al fine di identificare e segnalare eventuali perdite oggetto di manifestazione.

A ciò si aggiunge una valutazione qualitativa dei rischi di natura informatica a cui la Banca è potenzialmente esposta, che prevede l'individuazione dei processi «critici» nonché la selezione delle applicazioni e infrastrutture tecnologiche che li supportano, per addivenire alla successiva stima, supportata dalla predisposizione e compilazione di appositi questionari, dell'impatto potenziale associato a fattispecie di rischio informatico. Il processo si conclude con l'analisi dei presidi attivati per la mitigazione di tali fonti di rischio e la conseguente stima del rischio residuo.

Attraverso l'implementazione di tali approcci e l'esecuzione periodica del processo di valutazione, la Banca mira a garantire il monitoraggio nel continuo dell'esposizione complessiva al rischio informatico, assicurandone il massimo presidio – con riferimento ai servizi essenziali erogati alla clientela e ai servizi di rilevanza interbancaria che potrebbero impattare in maniera significativa sull'intero sistema bancario – tramite l'individuazione dei presidi da attivare per mantenere nel tempo un adeguato profilo di rischio (es. aggiornamento delle soluzioni di *Disaster Recovery*, rafforzamento dell'architettura della rete aziendale).

## **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

### **Definizione**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessarie misure correttive al piano strategico, compresa la dismissione di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### **Strategia**

Il Gruppo persegue strategie di controllo del proprio grado di leva finanziaria, che prevedono il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo,

sulla base di un armonico bilanciamento con le passività aziendali, con l'obiettivo di salvaguardare la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva del Gruppo verte sulla quantificazione, su base trimestrale, del coefficiente *Leverage Ratio*, determinato in conformità alle vigenti norme regolamentari. Tale misura prudenziale, introdotta dal Comitato di Basilea con lo scopo di contenere il ricorso alla leva finanziaria nel settore bancario, integra i tradizionali indicatori patrimoniali fondati su grandezze di attivo ponderato per il rischio.

Il coefficiente viene ottenuto come quoziente tra una grandezza di capitale di elevata qualità (Capitale di primo livello o *Tier 1 Capital*) e il complesso degli attivi aziendali, tanto iscritti in bilancio quanto "fuori bilancio"; questi ultimi, computati applicando uno specifico fattore di conversione creditizia, sono rappresentati principalmente da impegni, revocabili e irrevocabili, a erogare fondi (pure connessi all'esistenza di margini non utilizzati di linee di credito concesse alla clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti finanziari derivati.

Gestionalmente, inoltre, il Gruppo monitora il proprio livello di indebitamento tramite un indice di leva finanziaria, calcolato nella forma usualmente definita in letteratura (quoziente tra attivo netto tangibile e patrimonio netto tangibile). La misura di leva finanziaria del Gruppo è trimestralmente posta a raffronto con quella di intermediari comparabili per dimensione e attività, allo scopo di valutare il posizionamento ed evitare l'incorrere di una leva eccessiva.

Complementari all'indice sono ulteriori indicatori di natura contabile in grado di evidenziare eventuali squilibri strutturali tra attività e passività. Detti parametri sono oggetto di misurazione in concomitanza con le analisi ordinariamente condotte dalla Capogruppo in merito alla dinamica dei principali aggregati gestionali del Gruppo.

## **Rischio di concentrazione**

### **Definizione**

Rischio derivante da esposizioni verso singoli clienti – incluse le controparti centrali – o gruppi di clienti connessi (*concentrazione per singola controparte*) ovvero operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (*concentrazione geo-settoriale*).

### **Strategia**

In generale, il Gruppo persegue strategie di gestione dei propri impieghi improntate al mantenimento di un livello di concentrazione complessivamente contenuto, espressione della propria tradizionale vocazione al sostegno delle economie locali e, in modo particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie.

Tale orientamento si manifesta nell'attuazione di politiche volte a favorire la diversificazione del portafoglio e il conseguente frazionamento del rischio, evitando – fatta salva la presenza di esposizioni di rilievo su un numero limitato di soggetti o gruppi economici, comunque oggetto di

costante monitoraggio – un eccessivo grado di concentrazione di portafoglio, pure mediante l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti/gruppi o settori di attività economica e/o aree geografiche aventi profilo di rischio più pronunciato.

Quanto alla distribuzione per settori economici, l'esposizione del Gruppo nei confronti del segmento immobiliare assume rilievo sia attraverso la tipica attività di credito garantito in via ipotecaria alle famiglie (primariamente per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'immobile abitativo) e alle imprese produttive non appartenenti ai macrosettori delle "costruzioni" e "immobiliare", sia attraverso attività di finanziamento diretto nei confronti di società operanti in tali comparti merceologici, la cui capacità di rimborso dipende prevalentemente dalla fabbricazione, locazione o vendita di immobili.

Sotto il profilo geografico, gli impieghi verso la clientela, distinti per residenza della controparte, risultano concentrati in prevalenza nel territorio italiano, segnatamente in corrispondenza delle zone di tradizionale radicamento del Gruppo (in particolare, la Lombardia e il Lazio, regioni nelle quali è maggiormente insediato con proprie articolazioni territoriali).

L'attività del Gruppo risulta, quindi, significativamente influenzata dai mutamenti dello scenario macro-economico domestico, con specifico riferimento alle dinamiche delle aree a più intenso sviluppo industriale del Nord e del Centro Italia.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

La disciplina prudenziale non prescrive, ai fini del Primo Pilastro, la determinazione di appositi requisiti patrimoniali per fronteggiare l'esposizione ai rischi di concentrazione (per singolo creditore e geo-settoriale), lasciando agli intermediari la valutazione, nell'ambito del Secondo Pilastro, in merito all'opportunità di porre a copertura di tali profili di rischio specifici mezzi patrimoniali. In considerazione della rilevanza annessa a queste fattispecie di rischio, il Gruppo sceglie di appostare una quota di capitale per ciascuna di esse, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di periodica rendicontazione **ICAAP**.

La necessità di attribuire una grandezza di capitale al rischio di concentrazione deriva dall'esigenza di colmare le carenze insite nel modello regolamentare per la misurazione del rischio di credito; l'approccio standardizzato, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni, non tiene infatti conto della circostanza secondo cui un portafoglio concentrato su pochi grandi creditori e/o verso un limitato numero di aree geografiche o di settori produttivi incorpora un livello di rischiosità maggiore rispetto a un portafoglio perfettamente diversificato.

La quantificazione del fabbisogno di capitale viene effettuata, riguardo alla concentrazione per singolo creditore, seguendo il modello semplificato proposto dalla Banca d'Italia nelle proprie disposizioni di vigilanza, che prevede l'applicazione di un algoritmo basato su un indice statistico di concentrazione («indice di Herfindahl») che combina gli importi delle esposizioni verso le singole controparti con il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, espressivo della rischiosità caratteristica del portafoglio creditizio del Gruppo.

Facendo ricorso al medesimo indice statistico, applicato però alla composizione per settori economici, viene quantificato il livello di concentrazione geo-settoriale degli impieghi secondo

l'approccio proposto dall'Associazione Bancaria Italiana ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale - Laboratorio Rischio di concentrazione").

Sotto l'aspetto gestionale, durante le fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito sono effettuati, presso le componenti del Gruppo, approfonditi controlli inerenti la concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche creditizie qualificate «di maggiore rilevanza», sulla base della dimensione dell'esposizione e dell'ammontare delle nuove richieste di fido, è inoltre previsto uno specifico iter procedurale, in armonia con il dettato normativo. In particolare, tali pratiche originate presso le principali componenti del Gruppo, integrate dal relativo rapporto istruttorio, vengono trasmesse a un dedicato ufficio operante nel Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale della Capogruppo, incaricato di valutare la coerenza dell'operazione con il **Risk Appetite Framework**.

Per le posizioni che si configurano come «Grandi rischi» a fini di vigilanza, è previsto, oltre l'ordinaria indagine istruttoria, un approfondimento da parte della citata unità organizzativa, a supporto delle valutazioni degli Organi deliberanti. Tale ufficio esegue inoltre:

- monitoraggi periodici sull'evoluzione delle esposizioni creditizie di maggiore spessore dimensionale, nonché ogniqualvolta si manifestino segnali che facciano desumere un innalzamento della rischiosità associata, promuovendo la revisione della posizione e, se del caso, informando nel merito gli Organi deputati;
- periodiche analisi, supportate da apposita reportistica, della composizione del portafoglio creditizio per settori economici e controparti.

Il **Risk Appetite Framework** pone a sua volta limiti interni alla concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti di maggiori dimensione e settori economici "poco attrattivi",

Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottate specifiche azioni di mitigazione nell'ambito della gestione del credito e del correlato rischio. Le leve per perseguire tale obiettivo si concretizzano in:

- azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti, tali da comportare un'intensificazione dei controlli e delle analisi di rischio da attuarsi in via preliminare all'esecuzione delle operazioni;
- azioni correttive del profilo di rischio, da porre in essere in caso di inasprimenti dei livelli di rischio assunto, con l'obiettivo di ricondurre l'ammontare di esposizione all'interno dei limiti di accettabilità e ripristinare una situazione confacente alla propensione al rischio.

Il profilo di concentrazione degli impieghi del Gruppo, a livello di portafogli di attività e di settori economici, viene periodicamente monitorato dai competenti Uffici centrali della Capogruppo, producendo a beneficio dei Vertici aziendali apposita reportistica di sintesi avente ad oggetto, tra gli altri, la qualità delle esposizioni a livello aggregato, la concentrazione dei rischi e la distribuzione degli impieghi per classi di giudizio di **rating**.

Viene inoltre condotto, in maniera massiva, un regolare riesame delle principali esposizioni creditizie in essere, declinato in base al settore economico, al **rating** interno/esterno della

controparte, alla forma tecnica di affidamento, alle garanzie prestate e ricevute, alla durata delle linee di credito concesse.

Un dedicato sistema di monitoraggio della concentrazione del credito determina, ad ogni livello della rete distributiva della Banca, la distribuzione degli impieghi alla clientela, con l'obiettivo di individuare con quale grado di concentrazione sia stato erogato credito ai clienti richiedenti e in quali settori economici. Tali rilevazioni statistiche, condotte su base mensile, sono tese ad evidenziare le dipendenze e le aree territoriali caratterizzate da indici di concentrazione nominale e settoriale degli impieghi superiori ai livelli ritenuti accettabili.

Con riferimento all'operatività finanziaria, la concentrazione del rischio viene monitorata attraverso la quotidiana determinazione dell'esposizione corrente sulle linee di fido (plafond) accordate alle controparti finanziarie e/o agli emittenti di titoli di debito in portafoglio, calcolata ponderando i singoli affidamenti concessi e i relativi utilizzi mediante coefficienti legati alla macroclasse di merito creditizio in cui viene classificata ogni controparte/emittente.

Detta esposizione non può eccedere, né all'atto della concessione degli affidamenti né nel continuo, specifici limiti quantitativi, espressi rispettivamente in termini di:

- massima esposizione verso ciascuna controparte/emittente (limite individuale);
- massima esposizione cumulata verso le prime 10 controparti/emittenti (limite di concentrazione);
- massima esposizione cumulata verso le controparti/emittenti appartenenti a un medesimo Paese, diverso dall'Italia (limite di rischio paese).

## **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario**

### **Definizione**

Rischio di subire perdite dovute a riduzioni di valore di attività e/o a incrementi di valore di passività indotto da variazioni avverse dei tassi di interesse riguardanti posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Ricomprende a sua volta le seguenti fattispecie:

- rischio di tasso di interesse da **fair value** (valore equo), dato dal rischio che il valore di un'attività fruttifera o di una passività onerosa a tasso fisso si modifichi in seguito a variazioni dei tassi di interesse di mercato;
- rischio di tasso di interesse da **cash flow** (flussi finanziari), dato dal rischio che i flussi finanziari futuri di un'attività fruttifera o di una passività onerosa a tasso variabile fluttuino in seguito a variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Quanto alle principali fonti di esposizione al rischio di tasso, si distingue fra:

- rischio di riprezzamento (*repricing risk*): rischio derivante dalla differenza nelle scadenze (per le poste a tasso fisso) e dagli sfasamenti temporali nella data di revisione del tasso (per le poste a tasso variabile) di attività, passività e strumenti fuori bilancio. Quantunque tali disallineamenti siano un elemento connaturato all'attività bancaria, essi sono suscettibili di

esporre il reddito e il valore economico a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi di interesse;

- rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*): le differenze nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso espongono al rischio di cambiamento dell'inclinazione e della conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico di posizioni di segno opposto aventi scadenze diverse;
- rischio di base (*basis risk*): rischio derivante dall'imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi attivi e passivi su differenti poste che possono anche presentare caratteristiche di riprezzamento simili;
- rischio di opzione (*optional risk*): rischio connesso all'esercizio di opzioni implicitamente o esplicitamente presenti in talune poste del portafoglio bancario.

## Strategia

Il Gruppo, nello svolgimento della propria attività caratteristica, assume il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale. Tale fattispecie di rischio incide su tutte le posizioni attive, passive e fuori bilancio rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte d'investimento strategiche (*banking book*) sensibili all'andamento dei tassi di mercato.

Al fine di contenerne l'esposizione, il Gruppo promuove, dal punto di vista della struttura finanziaria, uno sviluppo equilibrato degli impieghi e della raccolta e pone in essere, ove necessario, operazioni di copertura a mezzo di contratti derivati. Si dota inoltre di adeguati sistemi volti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei tassi di interesse, atti a favorire una visione integrata delle poste attive e passive e degli strumenti fuori bilancio, permettendo di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione.

In riferimento al portafoglio bancario del Gruppo, le principali fonti dell'esposizione al rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

Relativamente alla Controllata Factorit, il rischio di tasso di interesse è generato dalle differenze, nei tempi e nei modi, di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. La presenza di diversificate fluttuazioni dei tassi di interesse determina, in generale, sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore corrente delle attività e delle passività e, di conseguenza, del valore economico delle poste a rischio.

Si specifica peraltro che le caratteristiche dell'attivo e del passivo di Factorit rendono marginale l'impatto di una variazione nei tassi di mercato sul valore corrente delle attività e delle passività. L'elevata velocità di rotazione dei crediti e la presenza di esclusiva provvista a breve termine, assicurando riprezzamenti frequenti e ravvicinati, consentono di mantenere le condizioni di impiego e di raccolta allineate alle situazioni di mercato tempo per tempo vigenti.

Presso la partecipata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA, la fonte principale del rischio di tasso d'interesse è costituita da operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari). Importi significativi di crediti erogati dalla Controllata elvetica, aventi caratteristiche omogenee, sono normalmente coperti contro il rischio di oscillazione dei tassi mediante stipula di contratti IRS (*interest rate swap*) per il tramite della Capogruppo.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

L'attività di controllo dell'esposizione al rischio di tasso si svolge tramite un sistema di **Asset & Liability Management (ALM)**. Il sistema supporta un modello di «**Sensitivity Analysis in Full Evaluation**», per l'analisi di sensitività del patrimonio netto, e un modello di «**Repricing Analysis**», per l'analisi di sensitività del margine di interesse, solo in ottica statica, sulle operazioni in essere alla data di riferimento.

Attraverso la prima metodologia si determinano i flussi di cassa in conto capitale e in conto interessi originati dalle singole attività e passività del portafoglio bancario utilizzando, dove necessario, il tasso cedolare applicato a ciascuno strumento, o se quest'ultimo non fosse predeterminato, la curva di mercato associata al fattore di rischio cui è indicizzato il tasso.

Seguentemente si determinano i valori attuali delle poste attive e passive in analisi sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve dei rendimenti.

Si simula quindi un movimento parallelo (*shock*) delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, rappresentativo di altrettanti scenari di evoluzione, rispettivamente al rialzo e al ribasso, dei tassi di mercato. I flussi in conto interessi e in conto capitale, rideterminati in coerenza con le curve modificate, vengono attualizzati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo così alla misura del «Valore attuale stressato» di ciascuna attività e passività. Nel caso di una variazione negativa dei livelli delle curve di mercato, l'intensità del movimento viene sottoposta a vincolo di non negatività dei tassi di interesse.

In seguito, su ogni singola operazione viene calcolata la variazione del valore attuale come differenza tra il «Valore attuale stressato» e il «Valore attuale non stressato».

In questo modo, il modello permette di stimare la sensitività del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico del patrimonio netto a fronte di un aumento o di una diminuzione dei tassi di mercato, sommando per tutte le operazioni appartenenti al portafoglio bancario la variazione del valore attuale precedentemente ottenuta.

Il fatto che, nel caso di variazione negativa dei livelli delle curve, l'intensità dello *shock* venga sottoposta a vincolo di non negatività dei tassi e che all'interno del portafoglio bancario possano essere presenti operazioni dotate di un limite massimo («*cap*») o minimo («*floor*») sul tasso cedolare determina una situazione di asimmetria nelle risultanze del modello. In tale circostanza, prudenzialmente, si adotta quale valore di esposizione al rischio il maggior valore di sensitività del portafoglio bancario ottenuto nei due scenari di evoluzione dei tassi.

Inoltre, le operazioni ricomprese fra i conti correnti in euro attivi e passivi e i depositi a risparmio, caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, vengono rappresentate attraverso modelli comportamentali in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si imperniano su un sistema di soglie in base al quale la propensione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si esplicita attraverso l'attribuzione di un valore-limite al quoziente percentuale tra l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura del rischio misurato attraverso il metodo della «**Sensitivity Analysis in Full Evaluation**», in condizioni statiche, con simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, e il totale dei fondi propri. A supporto dei processi di monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sono predisposte, in ottica puntuale e andamentale, apposite informative interne atte a documentare agli Organi e alle Funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni di rischio eseguite. Il monitoraggio è effettuato con frequenza mensile.

Il modello sopra descritto è utilizzato anche nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (**ICAAP – Internal Capital Assessment Process**), al fine di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio in parola.

Le precedenti analisi sono integrate dagli esiti della «**Repricing Analysis**», metodologia che permette di misurare, assumendo uno *shock* parallelo delle curve dei tassi di mercato pari, rispettivamente, a +/- 200 punti base, la sensibilità del margine di interesse in funzione del posizionamento dei flussi in conto capitale alla data in corrispondenza della quale le operazioni attive e passive iniziano ad essere sensibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Idealmente il portafoglio bancario, distinto in poste attive fruttifere e poste passive onerose, è suddiviso in operatività non sensibile e sensibile alla variazione dei tassi di interesse. La prima tipologia, composta per lo più da operazioni a tasso fisso, risulta neutra nella determinazione della sensibilità del margine di interesse; la seconda, rappresentata da operazioni a tasso variabile, risulta condizionata dal movimento dei tassi.

La differenza fra il margine di interesse generato dalla singola posta in applicazione delle curve di mercato sottoposte a *shock* e quello generato nella condizione di mercato corrente determina il contributo marginale alla sensibilità complessiva. Sommando tale differenziale per tutte le operazioni che compongono il portafoglio bancario si giunge alla determinazione del valore complessivo della sensibilità del margine di interesse al rischio di oscillazione dei tassi di mercato.

Nell'ambito dello **stress test** sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie del Gruppo, la Capogruppo effettua simulazioni di scenario per determinare gli impatti degli *shock* presi a riferimento per l'individuazione dello scenario avverso su:

- valore economico del patrimonio;
- andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

Per quanto attiene alle metodologie in uso presso le Controllate, Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta un omologo sistema di **Asset & Liability Management** e, in ottemperanza alla locale normativa, esegue a cadenza trimestrale una «**Gap analysis**» e una «**Duration analysis**» comprendenti tutte le posizioni esposte a bilancio sensibili ai tassi di interesse, al fine di determinare l'impatto sul reddito e sul patrimonio di una variazione nei tassi di interesse pari a 100 punti base nell'arco di dodici mesi, con riferimento alle principali valute di denominazione delle poste contabili. Con periodicità trimestrale Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) realizza inoltre

appositi **stress test** con l'obiettivo di misurare l'effetto sul reddito e sul patrimonio di variazioni anomale e improvvise nella curva dei tassi di interesse per le principali valute di bilancio.

## Rischio di liquidità

### Definizione

Rischio di non essere in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di rifinanziare gli attivi di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità, a motivo dell'incapacità di reperire fondi sul mercato ovvero di smobilizzare i propri attivi. Tali circostanze negative possono realizzarsi a causa:

- dell'impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli (*funding liquidity risk*);
- dell'impossibilità di vendere o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, dovuta alla scarsa efficienza del mercato o a un suo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

### Strategia

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio, che esprime attraverso la scelta di privilegiare, in ottica prudentiale, il mantenimento di sane condizioni di liquidità rispetto al perseguimento di meri obiettivi di redditività. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo;
- nell'effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo del rischio evolvano verso sempre più elevati livelli di affidabilità ed efficienza.

Il Gruppo persegue, in particolare, un prudente profilo di liquidità mediante:

- la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
- la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, privilegiati nelle scelte di investimento a strumenti finanziari maggiormente redditizi ma a più elevato rischio e di non agevole smobilizzo.

La volontà di limitare l'esposizione al rischio di liquidità si estrinseca inoltre attraverso l'adozione di specifici indirizzi gestionali che permettono di ridurre la probabilità di manifestazione delle circostanze sfavorevoli più sopra definite.

Con riferimento alla prima delle citate fonti di rischio (*funding liquidity risk*), l'impegno del Gruppo è principalmente indirizzato al controllo della concentrazione della raccolta; la Capogruppo, in particolare, si caratterizza per la sua natura di banca cooperativa primariamente vicina alla famiglia e alla piccola impresa, e ciò le consente di godere di un'ampia e stabile base di raccolta al dettaglio, per definizione adeguatamente diversificata.

Ulteriore canale di approvvigionamento è rappresentato dal mercato interbancario, sul quale Banca Popolare di Sondrio, stante l'elevato grado di reputazione di cui gode, non incontra difficoltà a reperire fondi a tassi di mercato.

Il potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni viene contenuto grazie alla scelta del Gruppo di detenere uno *stock* di attività finanziarie di elevata qualità, prontamente liquidabili. Esso è in massima parte costituito da titoli di stato e, in misura minore, da altri titoli obbligazionari, facilmente alienabili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di momentanei fabbisogni di liquidità, tanto in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, quanto nelle aste di rifinanziamento indette dalla Banca Centrale Europea qualora i titoli, come risulta per larga parte degli stessi, risultino stanziabili. Altro elemento che contribuisce positivamente alla disponibilità di riserva del Gruppo (c.d. «*counterbalancing capacity*») è costituito dai prestiti conferiti alla BCE, in aggiunta ai titoli di debito ammessi, in forma di collaterale (prestiti "ABACO" – Attivi Bancari Collateralizzati).

Le leve per perseguire la stabilità finanziaria e, di conseguenza, mitigare il rischio di liquidità del Gruppo in un'ottica di medio-lungo termine, tenendo conto dei possibili effetti sugli oneri della raccolta, si concretizzano in politiche di finanziamento della crescita degli impieghi attraverso il ricorso ad appropriate fonti di approvvigionamento che mirino a garantire un equilibrio dinamico tra le attività e le passività in scadenza nel lungo periodo e, contemporaneamente, perseguano la diversificazione delle fonti, dei mercati, degli strumenti e delle divise.

Nel contesto di Gruppo, la Capogruppo svolge nei confronti delle Controllate una funzione di controparte preferenziale, tanto sul lato dell'acquisizione di nuovi fondi, quanto su quello dell'impiego di eventuali eccedenze di liquidità.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo, relativamente alla gestione del rischio di liquidità, si affida a sistemi interni di monitoraggio delle posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione del rischio; il processo è, nel suo complesso, volto a verificare la capacità del Gruppo medesimo di presidiare efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, sia in presenza di normale corso degli affari, sia a fronte di eventi sfavorevoli, stimando il fabbisogno di liquidità, a livello consolidato come di singole componenti del Gruppo.

Il sistema di gestione del rischio si basa, in particolare, su articolati controlli svolti a vari livelli organizzativi. Il primo presidio è rappresentato dall'azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative, che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

A tale presidio di linea si affianca il sistematico monitoraggio della posizione di liquidità attesa realizzato presso la Capogruppo dal Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale, sulla base della raccolta dei dati relativi all'attività sia della Capogruppo medesima sia delle Società controllate. Gli Organi di direzione, all'uopo informati, verificano la situazione della liquidità di Gruppo e in caso di necessità intervengono opportunamente.

L'attività di monitoraggio riguarda, in modo differenziato, la posizione di liquidità operativa (o di breve termine) e strutturale (o di medio-lungo termine).

Il controllo circa i fabbisogni di liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, senza con ciò pregiudicare lo svolgimento della normale operatività; è pertanto diretto al riequilibrio tempestivo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità operativa avviene mediante la quotidiana rilevazione dei flussi di cassa tipici dell'operatività di tesoreria e di quella a essa assimilabile, dei flussi potenziali di liquidità ottenibili dallo smobilizzo delle attività finanziarie in portafoglio o dall'utilizzo delle stesse per operazioni di rifinanziamento e delle disponibilità sul conto presso la Banca Centrale.

Sulla base di tali evidenze si provvede alla quantificazione, attraverso la contrapposizione in apposito scadenziere – cosiddetta «*Maturity Ladder* operativa» – tra gli afflussi e i deflussi di cassa e le riserve liquide disponibili, dei saldi netti complessivi di liquidità entro l'orizzonte temporale di tre mesi. La rilevazione degli sbilanci di liquidità viene giornalmente prodotta a beneficio delle unità operative coinvolte nella gestione di tesoreria; contestualmente sono predisposti analoghi prospetti a livello aziendale rappresentativi della situazione di liquidità delle principali componenti del Gruppo. Analoghi schemi informativi, in riferimento alla situazione dell'intero Gruppo, formano oggetto di segnalazione settimanale all'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio («indicatori di *contingency*»), atti a cogliere tempestivamente eventuali segnali di crisi sistemica o specifica, e il controllo delle rispettive soglie di sorveglianza. In tale ambito, viene stimato l'impatto di ipotesi di scenario sulla posizione di liquidità oggetto di rilevazione, attraverso la sottoposizione a prove di stress (***stress test***) dei risultati ottenuti dall'attività di monitoraggio. A presidio, il Gruppo è dotato di un apposito Piano di Emergenza («***Contingency Funding Plan***»), con l'obiettivo di salvaguardare la solvibilità, la stabilità e la continuità operativa delle sue componenti.

Quanto alla liquidità di medio-lungo periodo, il principale strumento di monitoraggio è rappresentato dalla cosiddetta «*Maturity Ladder* strutturale», scadenziere dei flussi di cassa che accoglie tutte le operazioni di raccolta e impiego, nonché i titoli in portafoglio, in scadenza a partire dalla data di rilevazione e senza limiti di orizzonte temporale. Anche di tale prospetto, generato mensilmente, viene realizzata una versione consolidata e le versioni individuali riferite alle principali componenti del Gruppo bancario.

Il controllo è arricchito dal calcolo su base mensile di appositi indicatori di rischio («indicatori strutturali»), che si prefiggono di evidenziare potenziali segnali di allarme relativi alla situazione di liquidità strutturale e alla composizione della raccolta del Gruppo.

I risultati delle attività di monitoraggio vengono resi disponibili agli Organi e alle Unità organizzative competenti attraverso la produzione di idonea reportistica. Specifiche rendicontazioni aventi ad oggetto la situazione di liquidità del Gruppo bancario sono inoltre trasmesse agli Organismi di Supervisione in funzione delle esigenze informative via via espresse.

Per entrambi i profili di liquidità, corredata le risultanze del monitoraggio di tipo gestionale la rilevazione di appositi coefficienti calcolati secondo le indicazioni di vigilanza. In proposito, gli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), introdotti dalle disposizioni di Basilea 3, sono determinati dalla Capogruppo con frequenza trimestrale. Per

entrambi la misurazione è diretta, oltre che alla quantificazione del relativo valore percentuale, a fornire alla Vigilanza lo schema di dettaglio previsto dalla stessa.

Tali indicatori sono affiancati, in ottemperanza alle norme comunitarie, dalla rilevazione di due omologhi indicatori di liquidità di breve (*Liquidity Coverage Requirement*, LCR) e di medio-lungo termine (*Stable Funding Requirement*, SFR). La loro elaborazione avviene con periodicità, rispettivamente, mensile per l'indicatore LCR e trimestrale per l'indicatore SFR ed è finalizzata a rendere disponibili alla Banca d'Italia, tramite gli schemi delle segnalazioni di vigilanza, le informazioni utili alla loro determinazione.

L'entrata in vigore, a far data 1° ottobre 2015, delle modifiche all'originario indicatore LCR introdotte dal Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, ha determinato la previsione di ulteriori adempimenti: in conseguenza di tale intervento di carattere normativo, mentre la segnalazione mensile prosegue nella versione preesistente, si è ad essa affiancata una temporanea segnalazione trimestrale relativa alla versione rettificata dell'indice di liquidità, sulla quale si concentra ora l'attenzione della Vigilanza.

Ulteriore novità dell'esercizio in esame è stata rappresentata dalla richiesta dell'Autorità di Supervisione di redigere un nuovo resoconto annuale, specificatamente dedicato alla verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo e del rischio connesso (**ILAAP**, **Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**). Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione, insieme a tutti gli altri dati di esposizione al rischio forniti in corso d'anno, costituiscono per la Vigilanza una fondamentale base di valutazione a fini **SREP** (**Supervisory Review and Evaluation Process**).

Si annovera infine l'introduzione di una nuova rilevazione trimestrale promossa dalla Banca Centrale Europea, c.d. *Short Term Exercise* (STE), che, per quanto attiene al rischio di liquidità, include, oltre al sopra citato indicatore LCR in versione emendata, ulteriori misure di rischio afferenti, tra l'altro, alla trasformazione delle scadenze, alla concentrazione della raccolta e del portafoglio di attività liquide disponibili. Viene inoltre richiesto di calcolare l'esposizione al rischio in ottica prospettica, stimando il valore che gli indicatori LCR e NSFR potranno assumere negli anni a venire sulla base degli obiettivi pianificati circa l'evoluzione della raccolta e degli impieghi.

Le Società controllate presidiano il rischio di liquidità su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli della Capogruppo; con riferimento alla Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), essi sono conformi alle prescrizioni della Vigilanza elvetica.

## **Rischio residuo**

### **Definizione**

Rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite.

## **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo privilegia, rispetto allo sviluppo di algoritmi di misurazione dell'esposizione al rischio residuo, la previsione di presidi a concreta mitigazione dello stesso.

In relazione, posto che le garanzie ipotecarie costituiscono la tecnica di attenuazione del rischio maggiormente rilevante all'interno del Gruppo per entità del beneficio patrimoniale connesso, la banca Capogruppo si avvale di un fornitore unico di valutazioni peritali, in grado di assicurare l'uniformità formale e sostanziale delle perizie e del relativo corredo documentale di supporto, nonché la rispondenza delle valutazioni dei cespiti agli standard estimativi internazionali, ai requisiti indicati nel "Codice ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" e al "Codice delle valutazioni immobiliari" di Tecnoborsa.

Il fornitore sottopone le stime peritali a controlli di qualità e fornisce un'assicurazione a copertura degli eventuali danni provocati dalla presentazione di valutazioni errate.

Al fine di meglio presidiare nel tempo il valore delle garanzie reali ipotecarie, la Capogruppo dispone inoltre di un sistema di monitoraggio teso ad assicurare la disponibilità, specie nelle casistiche caratterizzate da maggiore criticità (es. crediti deteriorati, operazioni con elevato *loan-to-value*, crediti in bonis ma "ad alto rischio"), di dati puntuali e aggiornati sulla valutazione immobiliare, con l'obiettivo di assicurare l'allineamento tra il valore delle perizie tecnico-estimative e il valore corrente dei cespiti a garanzia.

Il monitoraggio di tale fattispecie di rischio è supportato, a livello di Gruppo, da un approccio di natura qualitativa, basato su una valutazione di tipo esperto atta a verificare la congruità dei presidi organizzativi e di controllo in essere e, se del caso, attivare le opportune azioni di attenuazione e/o correttive. L'approccio prevede la periodica rilevazione del grado di rischio sulla base di opportuni questionari (*scorecard*), inerenti all'analisi dei processi di acquisizione, valutazione, monitoraggio ed escussione degli strumenti di mitigazione utilizzati.

Le componenti principali del Gruppo provvedono alla compilazione dei questionari qualitativi, tenuto conto delle peculiarità operative e organizzative di ciascuna. La struttura delle *scorecard* e il relativo modello di valutazione sono elaborati dal Servizio Rischi, Pianificazione e gestione del capitale della Capogruppo, cui è altresì rimessa l'analisi delle risultanze in ottica di Gruppo.

## **Rischio strategico**

### **Definizione**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, inadeguata attuazione o aggiornamento del piano strategico, scarsa reattività a fronte di variazioni nello scenario competitivo.

E' riconducibile al rischio strategico, stanti la natura e la finalità delle interessenze societarie acquisite dal Gruppo, il *rischio degli investimenti azionari*, definibile come il rischio di subire perdite di valore sul portafoglio di investimenti azionari diversi da quelli di negoziazione; tale fattispecie riguarda, in particolare, le quote partecipative caratterizzate da stabilità e da una logica di investimento di lungo periodo, esterne al perimetro del Gruppo.

## **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo adotta una rigorosa politica di controllo e attenuazione del rischio strategico, che si fonda prevalentemente sull'esistenza di processi decisionali scrupolosi ma al tempo stesso improntati ad efficienza e a snellezza, tendenti a conciliare i bisogni dei diversi portatori di interesse con i vincoli di contesto, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Ulteriori presidi mitiganti, presso la Capogruppo come presso le altre componenti del Gruppo, sono costituiti dall'osservazione attenta e costante dei mercati di riferimento, da un diligente espletamento dei processi di pianificazione strategica, patrimoniale e operativa, dalla continuità dell'azione di monitoraggio degli andamenti aziendali.

Detti criteri vengono applicati a tutti i contesti, con particolare considerazione per quelli attinenti alla definizione del piano strategico e degli obiettivi di budget, all'assunzione/dismissione di partecipazioni, all'introduzione di nuovi prodotti o servizi e all'ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, alle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, alle politiche di gestione delle risorse umane, alle modifiche dell'assetto organizzativo.

In particolare, la reattività con cui far fronte al verificarsi di divergenze rispetto alle previsioni o a mutamenti inattesi del contesto è assicurata da una sistematica attività di raffronto dei risultati economico-patrimoniali realizzati a consuntivo con gli obiettivi fissati nell'ambito della pianificazione pluriennale e del correlato budget annuale.

Presso la Capogruppo, tale attività, periodicamente condotta dai Vertici aziendali con il supporto dei preposti Uffici, consente di monitorare la capacità di tradurre le impostazioni strategiche in interventi coerenti sul sistema organizzativo e di porre in essere misure correttive per sanare eventuali criticità o deviazioni dal percorso perseguito.

L'andamento generale della gestione e la sua prevedibile evoluzione sono di norma analizzati dalla Direzione generale e dall'Amministrazione in occasione dell'approvazione dei rendiconti trimestrali di periodo, ponendo speciale attenzione al grado di efficacia e di efficienza conseguiti. In presenza di cambiamenti strutturali dello scenario di riferimento e/o di significativi scostamenti rispetto a quanto preventivato, si procede a una tempestiva ricalibrazione degli obiettivi.

L'esistenza di idonei processi di comunicazione e di una reportistica interna articolata e tempestiva, funzionale all'adozione di interventi di tempo in tempo coerenti con gli obiettivi strategici, sostengono la capacità del Gruppo di percepire e rispondere in modo appropriato ai mutamenti del contesto. In relazione, l'adeguata circolazione delle informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, nonché tra questi e le strutture operative e di controllo, è considerata presupposto essenziale ai fini del mantenimento di processi decisionali fondati sull'adeguata conoscenza dei fatti aziendali, sull'esercizio di un'azione gestionale efficace e coerente con gli indirizzi strategici e, infine, sulla conduzione di un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi.

Nella gestione del Gruppo, contribuisce positivamente all'adozione di linee strategiche uniformi l'esistenza di meccanismi di condivisione degli incarichi tra Capogruppo e Controllate. Detto sistema di coordinamento mitiga il rischio che le Controllate assumano decisioni suscettibili di ledere l'unitarietà d'intenti del Gruppo, vale a dire la sua conduzione secondo direttrici comuni.

In riferimento al proprio portafoglio di partecipazioni, il Gruppo detiene, secondo criteri di continuità e durevolezza, interessenze in società fornitrici di prodotti e servizi che integrano efficacemente l'offerta commerciale; tali possessi, in aderenza al consolidato indirizzo gestionale di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, hanno carattere funzionale e sono preferibilmente acquisiti nell'ambito di iniziative di collaborazione con altre banche popolari. Inoltre, assecondando la propria vocazione di cooperativa popolare, il Gruppo fornisce sostegno finanziario, sotto forma di partecipazione al capitale, a talune imprese, anche non finanziarie, specie localizzate in zone di tradizionale insediamento.

L'assunzione e la cessione di partecipazioni, statutariamente riservate agli Organi apicali, sono oggetto di approfondita valutazione e si ispirano a principi di sana e prudente gestione. Le scelte di investimento nel capitale di imprese finanziarie e non finanziarie concorrono all'obiettivo di evitare un eccessivo immobilizzo degli attivi di Gruppo, così da salvaguardare il proprio equilibrio strutturale e orientare i possessi azionari lungo direttrici di stabilità, economicità e limitata rischiosità. Tali operazioni, anche qualora promosse dalle Società controllate, necessitano del preventivo vaglio dell'Organo consiliare della Casa madre, tenuto conto delle regole e dei limiti alla detenibilità di partecipazioni stabiliti a livello di Gruppo.

## **Rischio di non conformità**

### **Definizione**

Rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali in conseguenza del mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività del Gruppo.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il processo per la gestione della conformità alle norme (*compliance*) si sviluppa, da un lato, attraverso il costante presidio della normativa esterna (imperativa o di autoregolamentazione) e della regolamentazione interna e, dall'altro, l'individuazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mancata conformità, in ottemperanza a quanto stabilito dalle *policy* interne al Gruppo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è responsabilità diretta di ogni soggetto, indipendentemente dal ruolo ricoperto: poiché il rischio in argomento coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione non può non svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato, rendendo così necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In applicazione delle predette politiche, il rischio di non conformità alle norme viene presidiato, in via prevalente, da apposite Unità organizzative istituite nell'ambito del Gruppo, operanti, sulla base di principi e linee guida comuni, con l'intento di mitigare i connessi rischi legali e reputazionali. Ciò avviene, in modo preventivo, attraverso l'identificazione nel continuo delle disposizioni applicabili e l'analisi del loro impatto sui processi e le procedure aziendali e, in ottica *ex post*, mediante la verifica dell'efficacia degli adeguamenti adottati per garantire la conformità.

Il modello organizzativo per la gestione dei rischi di *compliance* prevede una graduazione del ruolo e dei compiti attribuiti alla funzione aziendale di conformità rispetto a quegli ambiti della normativa per i quali sono già contemplate forme di presidio specializzato o, comunque, sono già presenti professionalità specialistiche che operano presso altre aree aziendali, con le quali possono svilupparsi collaborazioni e sinergie.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, coerentemente con le specificità operative e dimensionali delle Società del Gruppo, sono identificate le seguenti fasi:

- 1) Pianificazione e organizzazione, attuata, principalmente, attraverso:
  - la definizione delle componenti organizzative e metodologiche che consentono una corretta gestione del rischio di non conformità;
  - l'individuazione del perimetro normativo di riferimento;
  - la dotazione infrastrutturale (risorse, strumenti, ecc.);
  - la definizione e approvazione del piano delle attività.

Quest'ultimo comprende sia la valutazione periodica dell'adeguatezza del complessivo sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, sia la programmazione degli eventuali interventi ritenuti necessari per assicurare un'efficace gestione del rischio stesso.

- 2) Analisi delle fonti normative di riferimento: in questa fase vengono analizzate le nuove normative emanate e le evoluzioni di quelle in vigore con riferimento al perimetro operativo della funzione preposta ai controlli di conformità.
- 3) Analisi delle ricadute sull'organizzazione: viene valutata la coerenza dell'organizzazione e delle procedure interne con le norme di etero e auto-regolamentazione.
- 4) Identificazione e valutazione dei rischi: a seguito dell'analisi effettuata nella fase precedente sono individuati e valutati i rischi specifici e i relativi presidi per assicurare la conformità alle norme di riferimento.
- 5) Individuazione delle azioni di mitigazione: sono quindi stabilite e condivise con i Vertici aziendali le azioni a mitigazione dei rischi di non conformità e comunicati gli interventi da attuare alle strutture operative competenti.
- 6) Monitoraggio: vengono verificate le azioni di mitigazione attuate e riscontrata l'effettiva sistemazione delle difformità precedentemente rilevate.

Con il fine di assicurare un adeguato monitoraggio del rischio di non conformità nell'ambito del Gruppo, la Funzione di Conformità della Capogruppo fornisce alle omologhe strutture operanti presso le Controllate gli indirizzi di fondo, mentre dalle medesime acquisisce le periodiche rendicontazioni sulle verifiche svolte e il programma delle attività per l'esercizio a venire, coordinandosi con esse in modo da verificarne la coerenza con i predetti indirizzi.

In tema di presidi specialistici, le disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo sono presidiate, presso la Capogruppo, da un'autonoma Funzione antiriciclaggio e, presso le Controllate, da analoghi nuclei organizzativi a ciò deputati.

Dette Unità organizzative hanno il compito di identificare le norme applicabili allo specifico comparto e di esaminare i loro effetti sui processi e sulle procedure aziendali, di verificare l'idoneità dei sistemi e delle procedure interne nell'assicurare l'osservanza della normativa di riferimento, nonché di supportare su base continuativa le strutture operative nella corretta interpretazione degli adempimenti loro richiesti. Monitorano inoltre l'efficacia e la funzionalità dei controlli posti in essere, dando impulso alla realizzazione di eventuali azioni correttive.

Lo svolgimento dell'attività di contrasto ai fenomeni di riciclaggio è regolato da apposite politiche, dettate dalla Capogruppo e recepite dalle componenti del Gruppo, volte a coordinare l'azione di controllo sulla base di standard il più possibile uniformi.

## **Rischio di reputazione**

### **Definizione**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei soci, dei clienti, dei fornitori, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo, nella consapevolezza che, oltre agli sfavorevoli impatti di natura economica, le manifestazioni di rischio potrebbero generare danni alla propria immagine, adotta, al fine di contenere l'esposizione al rischio di reputazione, misure di carattere preventivo, basate sul presidio dei molteplici fattori connessi a rischi primari da cui potrebbero derivare negative ripercussioni sotto il profilo reputazionale, con l'obiettivo di scongiurare l'insorgere o, quantomeno, mitigarne gli effetti. In altre parole, poiché, come detto, il rischio in questione promana tipicamente come indiretta manifestazione di altri rischi di rilievo, allo scopo di mitigarne i potenziali impatti vengono privilegiate azioni tendenti a fronteggiare l'insorgere o l'acutizzarsi dei rischi primari; nell'ipotesi, invece, di un loro concretizzarsi, vengono intraprese le iniziative più idonee ad arginarne le negative conseguenze sull'immagine del Gruppo.

Il patrimonio reputazionale del Gruppo viene pertanto considerato alla stregua di un primario fattore critico di successo, da salvaguardarsi attraverso:

- il mantenimento di relazioni chiare, corrette, improntate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi (soci, clienti, dipendenti, comunità locali, fornitori, Autorità), avuto particolare riguardo alla figura del socio-cliente;
- una conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all'applicazione dei principi di correttezza, trasparenza, integrità, professionalità;
- la commercializzazione di prodotti e servizi il più possibile correlati al profilo di rischio e alle esigenze degli specifici segmenti di clientela, non connotati da strutture complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
- l'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, la loro sensibilizzazione nei confronti dei principi etici e comportamentali tipici della tradizione del credito popolare e

l'accrescimento della loro professionalità attraverso una stabile attività di formazione;

- l'osservanza, formale e sostanziale, delle norme di riferimento e la puntuale applicazione delle medesime, unite all'attenzione verso la *performance* sociale, etica e ambientale;
- il costante impulso dato alle attività culturali, promozionali e sportive nelle aree di insediamento, pure attraverso l'organizzazione di conferenze, iniziative editoriali e di valorizzazione del patrimonio naturalistico e artistico, riservando peculiare attenzione alle comunità e ai territori di elezione;
- alla convinta partecipazione ad attività benefiche e di solidarietà, pure sotto forma di erogazioni liberali e contributi a favore di aziende ospedaliere, enti, istituzioni e associazioni nei settori culturali e del volontariato solidale.

Tra gli ulteriori presidi in essere per il monitoraggio del rischio in parola, Banca Popolare di Sondrio conduce con cadenza almeno biennale indagini di *customer satisfaction* su comparti operativi di particolare interesse (es. servizi di tesoreria e cassa) al fine di trarre importanti indicazioni sull'immagine percepita all'esterno da controparti attive nel contesto territoriale in cui è tradizionalmente insediata e cogliere spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Inoltre, nell'ottica di monitorare il *sentiment* diffuso presso l'opinione pubblica e gli operatori di mercato, vengono effettuate attività di rilevazione delle principali notizie apparse sui mass media, con particolare attenzione alla carta stampata e ai canali informatici. In riferimento a questi ultimi, Banca Popolare di Sondrio dispone di una piattaforma di *social monitoring* che consente di scandagliare la rete Internet (tra cui, siti web e piattaforme di blog) mediante l'utilizzo di specifici algoritmi e parole chiave, aventi l'obiettivo di individuare in tempo reale eventuali notizie o scambi di informazioni afferenti al Gruppo, da cui è possibile ricavare indicazioni utili sul livello di reputazione goduta e sulle sue evoluzioni nel corso del tempo.

Come detto, viene inoltre assicurata presso le componenti del Gruppo un'attenta attività di contrasto alla realizzazione di operazioni legate al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, attraverso la previsione di dedicati apparati organizzativi, formativi e di monitoraggio dei rischi in argomento, funzionali a mitigare i negativi riflessi sull'immagine del Gruppo che potrebbero derivare dal coinvolgimento in fenomeni criminosi.

Contribuisce in modo rilevante al mantenimento di una solida reputazione anche il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" atto a prevenire i rischi di commissione degli illeciti contemplati nel Decreto Legislativo n. 231 dell'8 luglio 2001. Fondamentale per la concreta attuazione del Modello è l'attività di monitoraggio condotta dall'Organismo di Vigilanza, appositamente istituito tanto presso la Capogruppo quanto presso la Controllata Factorit con il ruolo di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del Modello stesso.

Sempre in una logica di attenuazione dei rischi di reputazione, Banca Popolare di Sondrio ha da tempo adottato, ai sensi del citato D.lgs. 231/2001, un Codice Etico che racchiude l'insieme di principi, regole deontologiche, diritti, doveri e responsabilità a cui deve essere improntata l'attività aziendale. Il Codice trova applicazione nei confronti della generalità dei soggetti, interni ed esterni alla Banca, con i quali essa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale; interlocutori che ne determinano e, al contempo, ne giudicano il grado di reputazione. I principi e

gli standard comportamentali enunciati nel Codice sono stati estesi anche alle principali Società controllate e da queste recepiti nell'ambito del proprio sistema delle norme interne.

Infine, l'analisi dei dati relativi ai reclami da servizi bancari, finanziari e di investimento sporti dalla clientela permette al Gruppo di cogliere il grado di apprezzamento circa il livello qualitativo dei servizi offerti e di fornire indicazioni sulla reputazione tributata dai clienti e dai mercati di riferimento. In quest'ottica, le funzioni competenti assicurano nel continuo una rilevazione e trattamento tempestivi dei reclami pervenuti, con il fine di intervenire efficacemente per la valutazione e risoluzione delle criticità evidenziate, pure in collaborazione con le unità preposte alla gestione della relazione con il cliente.

## **Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale**

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), nel seguito si evidenziano le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure adottate per la gestione dei rischi e alla connessione tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

### *Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi*

Nel corso del 2015 il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha proseguito nell'attività di adeguamento dei propri sistemi, processi e modelli per la gestione dei rischi, derivante sia da esigenze di adattamento al nuovo assetto regolamentare e di vigilanza, sia da una fisiologica evoluzione dei presidi di governo dei rischi, al fine di renderli più confacenti alle dimensioni raggiunte e alla rilevanza sistemica assunta dal Gruppo con il passaggio, con decorrenza 4 novembre 2014 – data di entrata in funzione del c.d. "Meccanismo Unico di Vigilanza" (MVU) –, sotto la diretta Supervisione della Banca Centrale Europea.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di misurazione e gestione dei rischi sono valutati, per i relativi ambiti di competenza, dalle funzioni aziendali di controllo (funzioni di controllo dei rischi, di conformità e di revisione interna). Le risultanze sono portate all'attenzione dei competenti Organi aziendali nell'ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte.

Con frequenza annuale gli Organi aziendali sono inoltre chiamati, con il supporto delle citate funzioni, ad un esame del grado di aderenza complessiva del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

### *Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo*

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito e formalizzato in apposita regolamentazione interna le modalità di raccordo tra il **Risk Appetite Framework (RAF)** e il processo di pianificazione strategica.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nel **RAF**, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione e revisione annuale della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione.

In particolare, gli indirizzi in termini di assunzione e gestione dei rischi concorrono alla formulazione, da parte dell'Organo di supervisione strategica della Capogruppo, delle più generali linee guida alle quali conformare la definizione degli obiettivi strategici e la complessiva programmazione dell'attività aziendale nel medio termine. Tali direttrici esprimono l'attitudine strategica del Gruppo nei confronti del rischio e costituiscono il fondamento dei processi decisionali in materia di governo dei rischi nell'orizzonte triennale di previsione. Esse si connettono all'operatività aziendale mediante l'esplicitazione degli obiettivi di rischio previsti dal **RAF** e l'adozione di coerenti politiche di gestione dei rischi.

Gli indirizzi strategici di governo dei rischi e la loro declinazione quantitativa nei parametri di appetito al rischio rappresentano una condizione da rispettarsi in sede di individuazione delle priorità strategiche e di definizione degli obiettivi di sviluppo sull'orizzonte pluriennale del Piano.

Nello specifico, le ipotesi evolutive assunte a riferimento per fissare gli obiettivi di pianificazione strategica vengono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale del Gruppo, affinché sia assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale, di liquidità, di leva finanziaria e di altra natura specificati nel **RAF**. Lo sviluppo degli orientamenti strategici nell'orizzonte di previsione viene attuato mediante un processo ricorsivo finalizzato a:

- determinare l'andamento prospettico delle principali variabili patrimoniali, di rischio e di liquidità, verificando il soddisfacimento degli eventuali requisiti regolamentari e/o degli ulteriori vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza nell'orizzonte di previsione;
- valutare la compatibilità delle proiezioni con le strategie e le politiche di gestione dei rischi, gli equilibri di liquidità e gli ulteriori obiettivi oggetto di definizione nel **RAF**;
- definire la più efficace combinazione di scelte di politica aziendale, diretta a perseguire il soddisfacimento degli obiettivi strategici di sviluppo nel medio termine nel rispetto delle linee guida e dei vincoli esterni e interni.

Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, viene annualmente calibrata la proposta di determinazione dei valori di propensione al rischio del Gruppo; la sostenibilità degli obiettivi di rischio viene riscontrata pure sotto scenari alternativi. In tale ambito è prevista, in particolare, l'interazione sinergica tra la definizione degli obiettivi strategici del Gruppo e il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) o tollerato (*risk tolerance*) sui diversi ambiti previsti dal **RAF**.

Nel continuo, l'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica si coordina con l'omologo monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio fissati nel **RAF**, prevedendosi, in caso di significativi scostamenti nell'uno o nell'altro versante, un approccio armonico all'identificazione delle possibili misure correttive.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, nel dare attuazione ai propri obiettivi strategici, persegue una politica improntata all'equilibrio e alla prudenza, caratterizzata da una contenuta e consapevole assunzione dei rischi, cui conseguono linee di azione volte a indirizzare l'attività

operativa verso direttrici di sviluppo ritenute a minore rischiosità. Le strategie in materia di assunzione e governo dei rischi sono sinterizzabili nei seguenti indirizzi generali:

- Orientamento alla prudente assunzione dei rischi, nell'ottica di prevenire l'insorgenza delle fattispecie di rischio suscettibili di minacciare la stabilità, la solvibilità e la continuità del Gruppo ovvero di lederne la reputazione.
- Adozione di politiche di gestione orientate al mantenimento di un moderato profilo di rischio e alla sostenibilità del sentiero di sviluppo di medio termine, in coerenza con il tradizionale modello di business del Gruppo che prevede:
  - la focalizzazione sull'offerta di prodotti e servizi al dettaglio, destinati a famiglie, piccole e medie imprese (oltre che, selettivamente, a società di maggiore struttura dimensionale), istituzioni pubbliche e private del territorio;
  - un'attività caratteristica, rivolta soprattutto al mercato domestico, votata allo sviluppo economico e sociale delle aree presidiate, primariamente attraverso l'esercizio di un'oculata azione di sostegno creditizio.
- Assicurare che la dimensione del rischio venga adeguatamente incorporata nelle principali decisioni di portata strategica e nell'adozione delle relative scelte manageriali.
- Mantenimento di congrui margini di sicurezza in rapporto ai vincoli patrimoniali e di liquidità imposti da requisiti regolamentari o richiesti dagli Organi di Supervisione, per consentire di fronteggiare manifestazioni inattese di rischio e attenuarne i potenziali effetti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo.
- Controllo della leva finanziaria attraverso un dinamico bilanciamento tra gli andamenti delle attività e delle passività aziendali.
- Prudente profilo di liquidità da perseguirsi mediante:
  - la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
  - la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, privilegiati nelle scelte di investimento a strumenti finanziari maggiormente redditizi ma a più elevato rischio e di non agevole smobilizzo.
- Mantenimento di un cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e conferma di un attento presidio degli stessi, da attuarsi attraverso:
  - un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
  - un'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio;
  - la ricerca di una congrua remunerazione del rischio assunto e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;

- l'avversione nei confronti di un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato.
- Salvaguardia del patrimonio reputazionale del Gruppo, considerato quale primario fattore critico di successo, attraverso:
  - il mantenimento di relazioni chiare, corrette, votate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi;
  - una conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all'applicazione dei principi di correttezza, trasparenza, integrità, professionalità;
  - la commercializzazione di prodotti e servizi il più possibile correlati al profilo di rischio e alle esigenze degli specifici segmenti di clientela, non connotati da strutture complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
  - l'osservanza, formale e sostanziale, delle norme di riferimento e la puntuale applicazione delle medesime.

## Dispositivi di governo societario

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si rimanda alla specifica documentazione pubblicata nella sezione "Informativa societaria" sul sito Internet della Banca ([www.popso.it](http://www.popso.it)). Di seguito si forniscono in maggior dettaglio gli elementi informativi richiesti.

- a) *Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di amministrazione*  
Al riguardo, si fa rinvio alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2015". Il documento contiene, tra l'altro, i curricula degli Amministratori della Banca nei quali sono indicati gli incarichi di amministrazione ricoperti.
- b) *Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*  
In proposito, si fa rinvio al documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio", approvato dal Consiglio di amministrazione ai sensi della vigente normativa e pubblicato sul sito internet aziendale all'indirizzo [www.popso.it/assemblea2015](http://www.popso.it/assemblea2015).
- c) *Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui tali obiettivi siano stati raggiunti*  
Le vigenti "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione IV, prevedono che l'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione siano resi pubblici nell'ambito dell'informativa che le banche devono rendere ai sensi del «Terzo pilastro» (art. 435 CRR).  
L'articolo 32, commi 3 e 4, dello Statuto sociale stabilisce che: "La composizione del Consiglio di amministrazione deve assicurare l'equilibrio tra i generi secondo la vigente normativa. Per i

*primi tre rinnovi parziali del Consiglio di amministrazione - ai sensi del seguente articolo 34, comma 2 - successivi a un anno dalla data di entrata in vigore della Legge 12 luglio 2011 n. 120, l'equilibrio tra i generi è realizzato assicurando almeno un quinto degli amministratori eletti per il mandato triennale al genere meno rappresentato”.*

In conformità alle citate norme statutarie, nel 2015 la Banca era dotata di un Organo di amministrazione costituito da 3 donne e 12 uomini, composizione che assicurava la presenza minima del genere meno rappresentato – nel caso specifico, quello femminile. Con il rinnovo del Consiglio di amministrazione è prevista l'osservanza dell'obbligo di almeno 1/3 delle cariche attribuite al genere meno rappresentato, dando così una piena attuazione alle disposizioni della Legge 12 luglio 2011 n. 120 in fatto di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

Al riguardo, il Comitato nomine della Banca ha ritenuto che la delineata evoluzione della composizione del Consiglio di amministrazione sia rispettosa delle disposizioni di legge e statutarie e idonea ad assicurare una soddisfacente presenza all'interno dell'Amministrazione del genere meno rappresentato.

- d) *Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna*

All'interno del Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato controllo e rischi. Al riguardo, si fa rinvio alla “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2015”, nella quale si illustrano composizione, competenze e funzionamento del citato Comitato, che nel corso del 2015 si è riunito 19 volte, con una durata media di 2 ore.

- e) *Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione*

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni di Gruppo, Banca Popolare di Sondrio ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione tra gli Organi e le funzioni aziendali con compiti di controllo, nonché le interazioni tra la Capogruppo e le Società controllate.

In proposito, in armonia con i principi statuiti nel “Regolamento di Gruppo in materia di sistema dei controlli interni e governo societario”, è stato emanato un “Documento di coordinamento tra organi e funzioni con compiti di controllo”, dispositivo nel quale sono tra l'altro definiti i principali presidi informativi atti a consentire un efficace monitoraggio e controllo dei rischi.

In generale, le funzioni di controllo della Banca (Servizio Revisione interna, Servizio Rischi Pianificazione e gestione del capitale, Funzione di Conformità, Funzione antiriciclaggio, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001) indirizzano agli Organi e ai Comitati apicali, secondo le rispettive attribuzioni, informative – periodiche o ad evento – volte ad assicurare, da un lato, un processo decisionale fondato sulla conoscenza e condivisione dei fatti aziendali e, dall'altro, un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi assunti; le informative prodotte attengono, in particolare, i seguenti aspetti:

- evoluzione dei rischi aziendali (es. monitoraggio trimestrale degli indicatori di **Risk Appetite Framework**, rendicontazione annuale **ICAAP** e **ILAAP**, informative periodiche sulla situazione di liquidità, relazione annuale sulla gestione del rischio operativo);

- pianificazione e rendicontazione delle attività;
- carenze riscontrate nell'attività di controllo ed eventuali azioni di rimedio previste o intraprese;
- violazioni, gravi accadimenti e anomalie.

Inoltre, il Comitato Controllo e rischi endo-consiliare, oltre ad esprimere pareri e valutazioni sulle singole tematiche sottoposte ad esame, relaziona annualmente il Consiglio di amministrazione sul complesso delle attività svolte nell'esercizio in coerenza con il proprio mandato, relativamente al supporto specialistico prestato in materia di controlli interni, definizione degli obiettivi di rischio, governo e monitoraggio dei rischi rilevanti

## Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

### Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

*Capogruppo:* Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. – Sondrio

*Società del Gruppo:* Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA – Lugano (CH)

Factorit S.p.a – Milano

Sinergia Seconda S.r.l. – Milano

Popso Covered Bond S.r.l. – Conegliano V.

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle quattro suddette partecipate, in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

L'area di consolidamento a fini contabili comprende le società su cui la Capogruppo esercita il "controllo" come definito dall'IFRS 10. Si presume l'esistenza del «controllo» quando il Gruppo è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare questi risultati attraverso il suo potere sull'investimento.

Si assume pertanto che sussista «controllo» al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) disponibilità di voti effettivi e potenziali in Assemblea e/o presenza di altri diritti contrattuali, relazioni o ulteriori elementi che garantiscano un'influenza sulle attività rilevanti dell'investimento;
- b) esposizione alla variabilità dei risultati, in termini ad esempio di interesse economico aggregato sull'investimento;
- c) in relazione ai precedenti punti, sussistenza dell'abilità di influire sui risultati economici dell'investimento attraverso il potere sullo stesso.

Sono altresì incluse nell'area di consolidamento le società in cui il Gruppo esercita un'influenza notevole in quanto la quota detenuta è compresa tra il 20% e il 50%, oppure, anche nel caso di un'interessenza minore, quando si è in presenza di una o più delle seguenti circostanze:

- a) rappresentanza nel Consiglio di amministrazione o nell'organo equipollente della partecipata;
- b) partecipazione al processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) interscambio di personale dirigente;
- e) fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, tali investimenti vengono dedotti dal Capitale primario di Classe 1 solamente per l'importo eccedente il 10% di tale aggregato, calcolato come indicato nell'art. 48, par. 1, lettera b), punti i) e ii) del CRR; la quota parte ricompresa entro la precedente soglia, non essendo dedotta dai Fondi propri, riceve un fattore di ponderazione per rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono di norma valutate con il metodo del patrimonio netto.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali, con indicazione, nel primo caso, delle metodologie di valutazione e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

**Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dai Fondi propri**

Denominazione	Sede	Quota % di partecipazione	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS				Trattamento prudenziale		
				Cons. integrale	Val. Patr.Netto	Val. Costo	Non consolid.	Cons. integrale	Dedotta dal patrimonio / Soggetta a franchigia	Inclusione nell'attivo a rischio
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.	Lugano (CH)	100,00	Bancaria	X				X		
Factorit S.p.a.	Milano	60,50	Finanziaria	X				X		
Sinergia Seconda S.r.l.	Milano	100,00	Immobiliare	X				X		
Pirovano Stelvio S.p.a.	Sondrio	100,00	Non finanziaria	X						X
Immobiliare San Paolo S.r.l.	Tirano	100,00 (1)	Immobiliare	X						X
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	Tirano	100,00 (1)	Immobiliare	X						X
Popso Covered Bond S.r.l.	Conegliano V.	60,00	Finanziaria	X				X		
Centro delle Alpi Real Estate	Milano	100,00	Finanziaria	X						X
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	50,00	Immobiliare		X					X
Alba Leasing S.p.a.	Milano	19,26	Finanziaria		X				X	
Arca Vita S.p.a.	Verona	14,84	Assicurativa		X				X	
Banca della Nuova Terra S.p.a.	Milano	19,61	Bancaria		X				X	
Arca SGR S.p.a.	Milano	21,14	Finanziaria		X				X	
Unione Fiduciaria S.p.a.	Milano	24,00	Finanziaria		X				X	
Polis Fondi Sgrpa	Milano	19,60	Finanziaria		X				X	
Bormio Golf S.p.a.	Bormio	26,58	Non finanziaria			X				X
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	Milano	33,33	Non finanziaria			X				X
Sofipo S.A.	Lugano (CH)	30,00 (2)	Finanziaria		X				X	
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	Bormio	27,00 (3)	Non finanziaria			X				X
Sifas S.p.a.	Bolzano	21,61 (3)	Non finanziaria			X				X

(1) partecipata da Sinergia Seconda S.r.l.

(2) partecipata da Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.

(3) partecipata da Pirovano Stelvio S.p.a.

## Fondi propri (art. 437 / 492 CRR)

### Informativa qualitativa

#### *Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi propri*

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri.

#### *Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)*

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione positive e negative
- Altre riserve
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (**grandfathering**)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso i Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in **fair value option** e derivati passivi).

Le Detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

#### *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)*

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (**grandfathering**)

- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1
- Detrazioni.

### *Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)*

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, **prestiti subordinati** e relativi sovrapprezzi
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (**grandfathering**)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Rettifiche di valore generiche
- Detrazioni.

### *Regime transitorio*

Al 31 dicembre 2015 i Fondi propri sono stati calcolati in applicazione della nuova disciplina prudenziale entrata in vigore il 1° gennaio 2014, la quale ha trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Le disposizioni garantiscono tuttavia fino al 2017 un regime di applicazione transitorio, caratterizzato da un periodo di introduzione graduale (*Phase-in*) di parte della nuova regolamentazione sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali, durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2 ovvero considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Sono inoltre previste specifiche clausole di salvaguardia (**grandfathering**) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET1, AT1 e T2.

### *Requisiti regolamentari*

Dal 1° gennaio 2014 le banche e i gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (**CET 1 ratio**) pari a 4,5%
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (**Tier 1 ratio**) pari a 5,5% (6% dal 2015)
- Coefficiente di Capitale totale (**Total Capital ratio**) pari a 8%.

A questi quozienti minimi previsti dal CRR si aggiungono le seguenti riserve di capitale (*buffer*):

- *Riserva di conservazione del capitale*: costituita da Capitale primario di Classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5% (vigente dal 1° gennaio 2014);
- *Riserva di capitale anticiclica*: costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria; dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale (vigente dal 1° gennaio 2016); nell'ordinamento nazionale, tale coefficiente viene determinato dalla Banca d'Italia;

- *Riserve aggiuntive per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII):* costituite da Capitale di classe primaria; fanno riferimento diretto ad entità aventi particolare rilevanza su scala globale (G-SII, *Global Systemically Important Institutions*) o nazionale (O-SII, *Other Systematically Important Institutions*). Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massima non vincolante pari al 2%;
- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico:* riserva di ammontare pari ad almeno l'1% delle relative esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro al fine di attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari; per il 2015 tale livello risulta costituito dai seguenti quozienti minimi:

- **CET1 ratio** pari a 7%
- **Tier 1 ratio** pari a 8,5%
- **Total Capital ratio** pari a 10,5%.

La Banca Centrale Europea, nell'ambito degli esiti dello **SREP** (**Supervisory Review and Evaluation Process**), ha elevato, con Decisione del 20 novembre 2015, il livello di capitale atto a garantire un'adeguata copertura dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Sondrio, portando il livello minimo di **Common Equity Tier 1 ratio** al 9,25% (dal precedente 9%). Non ha invece ritenuto di imporre maggiorazioni ai quozienti minimi stabiliti a livello generale dalla normativa prudenziale per i coefficienti **Tier 1 ratio** e **Total Capital ratio**.

#### **Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio**

Con riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013, il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o ai gruppi bancari soggetti alla propria Supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

## Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale del Gruppo attraverso schemi illustrativi della composizione dei Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2015, calcolati con l'applicazione del regime transitorio.

### Composizione dei Fondi propri

	2015	2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>2.456.138</b>	<b>2.344.771</b>
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>2.456.138</b>	<b>2.344.771</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	50.135	51.471
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	34.669	41.894
<b>F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>2.440.672</b>	<b>2.335.194</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>5.480</b>	<b>3.642</b>
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(3.288)	(2.914)
<b>L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>2.192</b>	<b>728</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>508.996</b>	<b>17.565</b>
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	34.847	17.565
N. Elementi da dedurre dal T2	6.153	223
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	180.312	346.375
<b>P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>683.155</b>	<b>363.717</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>3.126.019</b>	<b>2.699.639</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Nella composizione dei Fondi propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dell'utile conseguito a fine esercizio al netto di una stima dei dividendi distribuibili, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di Classe 1.

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2015. Secondo quanto previsto dall'art. 5 del CRR, in deroga a quanto stabilito dall'art. 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'Allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'Allegato VII.

Sono in questo modo ottemperati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i Fondi propri del Gruppo ai sensi dell'art. 492, par. 3, del CRR.

		<b>Importo al 31 dicembre 2015</b>
<b>Capitale primario di classe 1</b>		
1	Strumenti di capitale e relative riserve e sovrapprezzo azioni	2.369.283
	<i>di cui: capitale sociale</i>	1.360.157
	<i>di cui: sovrapprezzi da emissione</i>	79.005
	<i>di cui: riserve - altro</i>	930.121
2	Utili non distribuiti	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, inclusi gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(3)
3a	Fondi per rischi bancari generali	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui l'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazioni progressiva del capitale primario di classe 1	-
	Conferimenti di capitali pubblici che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2016	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	60.285
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	96.563
6	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.526.128</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(22.245)
9	Campo vuoto nell'UE	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivate da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	(27.890)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(35.322)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
20	Campo vuoto nell'UE	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-

21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	Campo vuoto nell'UE	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-
	<i>di cui: ... filtro per perdite non realizzate 1</i>	-
	<i>di cui: ... filtro per perdite non realizzate 2</i>	-
	<i>di cui: ... filtro per utili non realizzati 1</i>	-
	<i>di cui: ... filtro per utili non realizzati 2</i>	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: ...</i>	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(85.457)</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>2.440.671</b>
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	2.192
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.192</b>
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal	-

	capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui voci da detagliare linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.</i>	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.</i>	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR <i>di cui: ... eventuale filtro per le perdite non realizzate</i> <i>di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati</i> <i>di cui: ...</i>	- - -
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>2.192</b>
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>2.442.863</b>
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	485.165
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	201.220 -
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	2.923
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>689.308</b>
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(6.000)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	<i>di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
54b	<i>di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui voci che vanno detagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.</i>	- -
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-

	<i>di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.</i>	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR <i>di cui: ... eventuale filtro per perdite non realizzate</i> <i>di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati</i> <i>di cui: ...</i>	(153) - - -
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>(6.153)</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>683.156</b>
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>3.126.019</b>
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) <i>di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i> <i>di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i> Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	- - - -
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	-
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>	
61	<b>Capitale primario di classe 1</b> (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	<b>10,49%</b>
62	<b>Capitale di classe 1</b> (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	<b>10,50%</b>
63	<b>Capitale totale</b> (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	<b>13,44%</b>
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	-
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-
67a	<i>di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)</i>	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
69	[non pertinente nella normativa UE]	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-
71	[non pertinente nella normativa UE]	-
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>	
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	197.063
74	Campo vuoto nell'UE	-

75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	47.771
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 34010-34324

### *Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri*

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

In particolare, nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione dei Fondi propri al 31 dicembre 2015 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

	2015	2014
<b>Patrimonio netto consolidato</b>	<b>2.562.829</b>	<b>2.407.234</b>
Rettifiche per imprese non appartenenti al gruppo bancario	(1.256)	(161)
<b>Patrimonio netto contabile (gruppo bancario)</b>	<b>2.561.573</b>	<b>2.407.073</b>
Differenza tra utile consolidato conseguito a livello di gruppo bancario e utile computato nei fondi propri	(31.837)	(39.537)
Differenza di computabilità delle riserve da valutazione	(89.217)	(48.321)
Interessenze di terzi computabili nel CET1	25.621	25.556
Ulteriore deduzione per potenziale riacquisto di azioni proprie	(10.000)	-
Filtro prudenziale cessioni immobili	-	-
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>2.456.138</b>	<b>2.344.771</b>
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>2.456.138</b>	<b>2.344.771</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	50.135	51.471
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	34.669	41.894
<b>F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>2.440.672</b>	<b>2.335.194</b>

<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>5.480</b>	<b>3.642</b>
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(3.288)	(2.914)
<b>L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>2.192</b>	<b>728</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>508.996</b>	<b>17.565</b>
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	34.847	17.565
N. Elementi da dedurre dal T2	6.153	223
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	180.312	346.375
<b>P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>683.155</b>	<b>363.717</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>3.126.019</b>	<b>2.699.639</b>

Più in dettaglio, si illustra di seguito la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi propri, con relativi filtri e deduzioni, e lo Stato patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2015, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, par. 1, lettera a) del CRR.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
100. Partecipazioni	198.176	210.009	-
130. Attività immateriali: a) avviamento	7.847	7.847	(7.847)
130. Attività immateriali: a) altro	14.399	14.397	(14.397)

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione	3.181.186	3.181.186	669.369
<i>di cui passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie</i>	550.034	550.034	468.149
<i>di cui passività subordinate oggetto di disposizioni transitorie</i>	368.121	368.121	201.220
140. Riserve di valutazione	89.416	89.224	(16.877)
<i>di cui 140. utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti</i>	(27.890)	(27.890)	(27.890)
<i>di cui 140. Riserve AFS</i>	112.940	112.940	11.013
170. Riserve	930.273	930.108	930.121
180. Sovrapprezzi di emissione	79.005	79.005	79.005
190. Capitale	1.360.157	1.360.157	1.360.157
200. Azioni proprie (-)	(25.322)	(25.322)	(35.322)
210. Patrimonio di terzi	86.623	86.623	65.400
<i>di cui computabile nel CET1</i>	-	-	60.285
<i>di cui computabile nell'AT1</i>	-	-	2.192
<i>di cui computabile nel T2</i>	-	-	2.923
220. Utile di esercizio	129.300	128.400	96.563

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi propri	(153)
<i>di cui elementi negativi del Capitale di classe 2</i>	(153)
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>3.126.019</b>

### *Principali caratteristiche degli strumenti di capitale*

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dal Gruppo (Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico <i>(ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)</i>	IT0000784196
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizione post transitoria del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento <i>(i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)</i>	Azione cooperativa di Banca Popolare (CRR, art.29)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	1.360
9	Importo nominale dello strumento	1.360
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A

30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004566151
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitoria del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	51
9	Importo nominale dello strumento	350
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/02/2010
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/02/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,00% primo e secondo anno; 4,25% terzo e quarto anno; 4,50% quinto e sesto anno; 5,00% settimo anno
19	Presenza di un meccanismo di " <i>dividend stopper</i> "	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di " <i>step up</i> " o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no

31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	si
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Previsti rimborsi contrattuali anteriori alla fine del quinto anno (CRR, Art.63 j)

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004778905
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	150
9	Importo nominale dello strumento	400
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/12/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/12/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50% primo e secondo anno; 5,00% terzo e quarto anno; 5,50% quinto e sesto anno; 6,00% settimo anno
19	Presenza di un meccanismo di " <i>dividend stopper</i> "	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di " <i>step up</i> " o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no

31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	si
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Previsti rimborsi contrattuali anteriori alla fine del quinto anno (CRR, Art.63 j)

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005092884
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	194
9	Importo nominale dello strumento	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/03/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A

32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005135527
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana

#### Trattamento regolamentare

4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	274
9	Importo nominale dello strumento	274
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/10/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/10/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A

#### Cedole/dividendi

17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A

34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

## Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, pure in aderenza alle prescrizioni normative previste dal Secondo Pilastro prudenziale, il Gruppo si avvale di un definito processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**), in base allo scenario previsionale adottato in sede di pianificazione strategica.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato, "a consuntivo", in fase di rendicontazione periodica degli andamenti gestionali del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, nonché in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

I parametri di solvibilità patrimoniale individuati nel **Risk Appetite Framework (RAF)** sono assunti come riferimento per testare l'adeguatezza delle grandezze di capitale determinate nell'**ICAAP**, valutate in termini attuali (*risk profile*), prospettici (*risk appetite*) e in uno scenario previsionale avverso (*risk tolerance*), in coerenza con i requisiti regolamentari minimi o più stringenti vincoli posti dall'Autorità di Vigilanza (*risk capacity*).

### Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza riferiti al Capitale primario di Classe 1 (**Common equity Tier 1 ratio**), al Capitale di Classe 1 (**Tier 1 ratio**) e al Totale Fondi propri (**Total Capital ratio**) del Gruppo al 31 dicembre 2015.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2015		31/12/2014	
	<i>Importo ponderato</i>	<i>Requisito patrimoniale</i>	<i>Importo ponderato</i>	<i>Requisito patrimoniale</i>
<b>Rischio di credito e controparte: metodologia standardizzata</b>	<b>20.605.770</b>	<b>1.648.462</b>	<b>20.849.774</b>	<b>1.667.982</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	6.744	539	377.709	30.217
Amministrazioni regionali o autorità locali	32.728	2.618	35.720	2.858
Organismi del settore pubblico	18.562	1.485	50.423	4.034
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Intermediari vigilati	746.876	59.750	939.303	75.144
Imprese	10.457.495	836.600	11.375.037	910.003
Esposizioni al dettaglio	2.149.687	171.975	3.059.137	244.731
Esposizioni garantite da immobili	2.940.140	235.211	1.764.986	141.199
Esposizioni scadute	2.736.177	218.894	2.440.862	195.269
Esposizioni ad alto rischio	23.732	1.899	9.589	767
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.294	104	1.313	105
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	175.633	14.051	161.509	12.921
Esposizioni in strumenti di capitale	377.075	30.166	226.062	18.085
Altre esposizioni	718.890	57.511	245.287	19.623
Esposizioni verso cartolarizzazioni	220.738	17.659	162.835	13.027
<b>Rischio di mercato: metodologia standardizzata</b>	<b>723.881</b>	<b>57.910</b>	<b>1.185.041</b>	<b>94.803</b>
Rischio di posizione su strumenti di debito	247.706	19.817	233.561	18.685
Rischio di posizione su strumenti di capitale	473.274	37.862	249.453	19.956
Rischio di cambio	17	1	700.323	56.026
Rischio di posizione su merci	2.883	231	1.704	136
<b>Rischio operativo: metodo base</b>	<b>1.921.528</b>	<b>153.722</b>	<b>1.892.111</b>	<b>151.369</b>
<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito: metodologia standardizzata</b>	<b>11.199</b>	<b>896</b>	<b>12.407</b>	<b>993</b>
<b>Altri elementi di calcolo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>	<b>23.262.378</b>	<b>1.860.990</b>	<b>23.939.333</b>	<b>1.915.147</b>

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 34300-34310 e 34324

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2015	31/12/2014
Common equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	<b>10,49%</b>	<b>9,75%</b>
Tier 1 ratio	<b>10,50%</b>	<b>9,76%</b>
Total Capital ratio	<b>13,44%</b>	<b>11,28%</b>

Fonte: Base segnaletica 1 – Voce 34324

I valori rassegnati nella tavola precedente con riferimento al 31 dicembre 2015 corrispondono a quelli oggetto di inoltro nelle segnalazioni prudenziali consolidate. Nella composizione dei Fondi propri si è tenuto conto dell'utile di periodo al netto di una stima di dividendi distribuibili, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

## Leva finanziaria (art. 451 CRR)

### Informativa qualitativa

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede agli intermediari di calcolare un indice di leva finanziaria (*Leverage ratio*) in ottemperanza al Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62,

Il coefficiente, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, volta ad integrarne le risultanze. La misurazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l’impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso della crisi;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

L’indice *Leverage ratio* mette a rapporto una misura di capitale primario (*Tier 1*) a una misura rappresentativa dell’esposizione complessiva del Gruppo, data dall’insieme degli attivi non ponderati per il rischio e delle esposizioni “fuori bilancio”, queste ultime calcolate applicando specifici fattori di conversione creditizia.

La soglia limite del 3% stabilita dal Comitato di Basilea per il coefficiente di leva finanziaria è sottoposta a un periodo di osservazione fino al 1° gennaio 2017 e a una successiva fase di ricalibrazione. In ambito comunitario, la definizione di un requisito armonizzato avverrà con decorrenza 1° gennaio 2018. Dal 1° gennaio 2013 ha preso avvio la segnalazione alle Autorità di Vigilanza nazionali del valore del coefficiente e delle sue componenti.

Nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente viene determinato utilizzando, quale misura di capitale al numeratore, entrambe le seguenti configurazioni del Capitale di Classe 1 di fine periodo:

- il Capitale di Classe 1 in “regime transitorio”, determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo *pro tempore* applicabili nel cosiddetto “periodo transitorio”, durante il quale le nuove regole di computo dei fondi propri saranno applicate in proporzione crescente;
- il Capitale di Classe 1 “a regime”, cioè depurato delle deroghe di cui alle disposizioni transitorie e delle clausole di **grandfathering** previste per gli strumenti di capitale.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito monitorando, oltre al minimo regolamentare, anche un livello più conservativo fissato internamente al Gruppo dal **Risk Appetite Framework**. Per maggiori dettagli sulle modalità di misurazione e gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva si fa rinvio a quanto descritto nel paragrafo “Requisito informativo generale”.

## Informativa quantitativa

Viene di seguito fornito uno schema di sintesi degli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2015, nonché dei valori assunti dal coefficiente determinato secondo regole "a regime" e "transitorie", messi a confronto con le risultanze al 31 dicembre 2014.

<b>Valore dell'esposizione</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
SFT accordi tipo di compensazione	78.244	65.564
SFT metodo semplificato	-	-
Derivati: metodo del valore di mercato: costo corrente di sostituzione	32.422	29.385
Derivati: metodo del valore di mercato: add-on	13.402	13.695
Derivati: metodo dell'esposizione originaria	-	-
Linee di credito non utilizzate revocabili	1.371.642	1.367.799
Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso	11.329	30.034
Elementi fuori bilancio a rischio medio	2.011.103	1.952.197
Altri elementi fuori bilancio	646.060	1.094.893
Altre attività	35.085.421	35.530.885
<b>Fondi propri</b>		
Capitale di classe 1 (Tier 1) - A regime	2.411.483	2.296.942
Capitale di classe 1 (Tier 1) - Transitorio	2.442.864	2.335.922
Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario compresi esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile - A regime	-	-
Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario compresi esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile - Transitorio	-	-
Filtri prudenziali e detrazioni - A regime	-	-
<i>di cui dovuti al proprio merito di credito - A regime</i>	-	-
Filtri prudenziali e detrazioni - Transitorio	-	-
<b>Leverage Ratio</b>		
Indicatore di leva finanziaria - A regime	<b>6,14%</b>	<b>5,73%</b>
Indicatore di leva finanziaria - Transitorio	<b>6,22%</b>	<b>5,83%</b>

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 34390, Sottovoci 02-20; Voce 34392, Sottovoci 02-14; Voci 34394 e 34396

La positiva dinamica fatta registrare dall'indice di leva finanziaria nell'arco del 2015 si spiega attraverso l'effetto combinato del rafforzamento della grandezza patrimoniale al numeratore, sostenuta dalla generazione di utili non distribuiti, e del contenimento al denominatore delle esposizioni di bilancio e "fuori bilancio" connesse all'attività creditizia.

Le tabelle seguenti rappresentano l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016. Le informazioni, relative al 31/12/2015, sono riferite al Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio.

**Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria**

	Importi applicabili	
<b>1</b>	<b>Attività totali come da bilancio pubblicato</b>	<b>35.537.648</b>
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(2.941)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	13.402
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(659.484)
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	4.040.134
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	320.863
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>39.249.622</b>

**Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	35.085.421
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>35.085.421</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	32.422
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	13.402
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-

9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>45.823</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	706.060
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(693.947)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	66.131
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>78.244</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	17.795.918
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(13.755.784)
19	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>4.040.134</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
20	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>2.442.864</b>
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>39.249.622</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>6,22%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

**Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)**

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	35.085.421
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.745.502
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	33.339.918
UE-4	Obbligazioni garantite	2.588
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	6.414.704
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	176.746
UE-7	Enti	2.241.719
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	7.584.583
UE-9	Esposizioni al dettaglio	3.205.258
UE-10	Imprese	9.070.216
UE-11	Esposizioni in stato di <i>default</i>	2.364.061
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.280.043

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 34434, Sottovoci 14-46, Tipo importo 276

# Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

## Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza.

I crediti per cassa, verso banche o clientela, si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «deteriorati» e da quelli «in bonis».

L'**European Banking Authority (EBA)**, con gli *Implementing Technical Standards* («ITS») emanati il 24 luglio 2014, ha provveduto a rielaborare la definizione di crediti deteriorati, denominati «*Non-performing exposures*» («NPE»). La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato le modifiche in materia di «attività finanziarie deteriorate» allo scopo di allinearle alle nozioni introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni di vigilanza consolidata armonizzata definite dall'**EBA**.

Secondo le nuove definizioni di «attività finanziarie deteriorate», i crediti vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni contrattuali («crediti deteriorati») vengono distinti, sulla base della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle categorie seguenti:

- **Sofferenze:** esposizioni in essere nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente da eventuali previsioni di perdita formulate; si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali si giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione.

L'insieme delle suddette categorie corrisponde all'aggregato «*Non-performing exposures*» disciplinato dagli ITS. Le categorie di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturare precedentemente previste sono state invece abrogate.

In generale, la valutazione dei crediti può essere effettuata in modo analitico o forfetario. La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. In caso di valutazione analitica, il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- a) valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste, calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali che assistono il credito;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;
- c) tasso interno di rendimento.

Con riguardo alle sofferenze, la valutazione delle posizioni avviene su base analitica o forfetaria. Per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari o tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

La valutazione forfetaria viene applicata a posizioni con esposizione complessiva contenuta, non superiore a determinati «valori-soglia», pro-tempore individuati mediante l'adozione di processi valutativi snelli, prevalentemente di carattere automatico utilizzando specifici coefficienti definiti internamente sulla base di mirate analisi quantitative.

Anche le inadempienze probabili, all'interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piano di ristrutturazione, sono valutate in modo analitico o forfetario. Per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari rappresentati dai tassi effettivi contrattuali in vigore al momento della classificazione della posizione a inadempienza probabile o, con specifico riferimento ai crediti oggetto di piano di ristrutturazione, in vigore antecedentemente la stipula dell'accordo con il debitore.

La valutazione forfetaria avviene con metodologia analoga a quella applicata ai crediti in sofferenza sulle posizioni per le quali non vi sono specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singolo rapporto. A tali crediti si applica una rettifica di valore determinata in modo forfetario sulla base di mirate analisi storico/statistiche delle perdite rilevate sugli stessi.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono rilevate per il tramite di procedure automatizzate che estrapolano le posizioni oggetto di anomalia sulla base di determinati parametri fissati dall'Organo di Vigilanza. Le stesse sono oggetto di valutazione attribuita analiticamente a ciascuna posizione di rischio assunta. In assenza di specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singolo rapporto, la valutazione tiene conto delle perdite rilevate storicamente sulla categoria di esposizioni, pure sulla base della forma tecnica di utilizzo, delle garanzie in essere e dell'anzianità dello scaduto. Gli uffici incaricati attivano opportune analisi statistiche volte a determinare fattori rettificativi adeguati alla presente categoria di crediti.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, cosiddetti «in bonis», sono sottoposti a valutazione collettiva. A questa tipologia di crediti, aggregati in classi omogenee per caratteristiche simili in termini di rischio, vengono applicati i tassi di perdita stimati su base storico-statistica ed espressi, laddove disponibili, dalla probabilità di insolvenza della controparte (**PD**) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (**LGD**).

Per tali crediti la **Perdita attesa**, data dall'ammontare nominale del credito moltiplicato per **PD** e **LGD**, viene rettificata con il parametro **LCP** (**Loss Confirmation Period**) che rappresenta per le diverse categorie di crediti omogenee il ritardo tra il momento in cui si deteriorano le condizioni finanziarie del cliente e il recepimento di tale situazione da parte del Gruppo.

Infine i crediti di firma, costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi, vengono valutati sulla base della rischiosità della forma tecnica di utilizzo e tenuto conto del merito creditizio del debitore.

## **Informativa quantitativa**

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2015 riferiti al Gruppo bancario. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.

## Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

### Gruppo bancario - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	317	-	-	6.020.453	6.020.770
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	125.777	125.777
3. Crediti verso banche	-	426	-	91	979.822	980.339
4. Crediti verso clientela	734.682	1.209.594	417.931	811.310	20.823.026	23.996.543
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (31/12/2015)</b>	<b>734.682</b>	<b>1.210.337</b>	<b>417.931</b>	<b>811.401</b>	<b>27.949.078</b>	<b>31.123.429</b>
<b>Totale (31/12/2014)</b>	<b>614.513</b>	<b>1.079.487</b>	<b>375.654</b>	<b>1.153.966</b>	<b>28.068.329</b>	<b>31.291.949</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A 1.1

I dati 2014 non corrispondono a quelli esposti nel bilancio consolidato per l'esercizio in oggetto.

**Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	10.391	-	-	-	-	9.965	-	426
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	91	-	-	91
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.230.954	-	-	1.230.954
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>10.391</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.231.045</b>	<b>9.965</b>	<b>-</b>	<b>1.231.471</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	172.993	-	-	172.993
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>172.993</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>172.993</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>10.391</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.404.038</b>	<b>9.965</b>	<b>-</b>	<b>1.404.464</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A 1.3

**Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	2.455	5.466	45.164	1.874.522	-	1.192.925	-	734.682
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	40	-	4.079	25.534	-	18.929	-	10.724
b) Inadempienze probabili	559.496	152.322	279.944	848.748	-	630.599	-	1.209.911
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	243.886	15.182	28.076	49.115	-	109.878	-	226.381
c) Esposizioni scadute deteriorate	85.147	80.301	159.087	161.578	-	68.182	-	417.931
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.454	6.249	5.393	5.883	-	2.728	-	17.251
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	835.878	-	24.490	811.388
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	29.456	-	1.406	28.050
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	28.466.443	-	135.163	28.331.280
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	224.478	-	2.519	221.959
<b>Totale A</b>	<b>647.098</b>	<b>238.089</b>	<b>484.195</b>	<b>2.884.848</b>	<b>29.302.321</b>	<b>1.891.706</b>	<b>159.653</b>	<b>31.505.192</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	84.423	-	-	-	-	14.912	-	69.511
b) Non deteriorate	-	-	-	-	4.827.527	-	5.249	4.822.278
<b>Totale B</b>	<b>84.423</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.827.527</b>	<b>14.912</b>	<b>5.249</b>	<b>4.891.789</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>731.521</b>	<b>238.089</b>	<b>484.195</b>	<b>2.884.848</b>	<b>34.129.848</b>	<b>1.906.618</b>	<b>164.902</b>	<b>36.396.981</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A 1.6

## Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

### Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	715.479	1.150.760	19.194	38.499	8	14	-	3.629	1	23
A.2 Inadempienze probabili	1.176.779	618.762	33.015	11.733	-	-	116	104	1	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	414.991	67.675	1.975	342	921	156	33	6	11	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.397.075	145.333	3.682.122	14.218	51.060	75	10.126	22	2.285	5
<b>Totale A</b>	<b>27.704.324</b>	<b>1.982.530</b>	<b>3.736.306</b>	<b>64.792</b>	<b>51.989</b>	<b>245</b>	<b>10.275</b>	<b>3.761</b>	<b>2.298</b>	<b>31</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	12.876	8.244	-	-	-	-	-	-	1	-
B.2 Inadempienze probabili	41.739	6.645	31	5	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	14.858	17	6	-	-	-	-	-	-	1
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.338.371	4.230	478.919	1.008	2.789	11	1.998	-	176	-
<b>Totale B</b>	<b>4.407.844</b>	<b>19.136</b>	<b>478.956</b>	<b>1.013</b>	<b>2.789</b>	<b>11</b>	<b>1.998</b>	<b>-</b>	<b>177</b>	<b>1</b>
<b>Totale (31/12/2015)</b>	<b>32.112.168</b>	<b>2.001.666</b>	<b>4.215.262</b>	<b>65.805</b>	<b>54.778</b>	<b>256</b>	<b>12.273</b>	<b>3.761</b>	<b>2.475</b>	<b>32</b>
<b>Totale (31/12/2014)</b>	<b>32.853.791</b>	<b>1.683.999</b>	<b>3.965.834</b>	<b>52.717</b>	<b>508.714</b>	<b>183</b>	<b>48.795</b>	<b>2.611</b>	<b>2.535</b>	<b>41</b>

### Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	426	9.965	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	900.181	-	262.011	-	30.296	-	32.205	-	6.352	-
<b>Totale A</b>	<b>900.607</b>	<b>9.965</b>	<b>262.011</b>	<b>-</b>	<b>30.296</b>	<b>-</b>	<b>32.205</b>	<b>-</b>	<b>6.352</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	82.993	-	83.863	-	1.746	-	3.796	-	595	-
<b>Totale B</b>	<b>82.993</b>	<b>-</b>	<b>83.863</b>	<b>-</b>	<b>1.746</b>	<b>-</b>	<b>3.796</b>	<b>-</b>	<b>595</b>	<b>-</b>
<b>Totale (31/12/2015)</b>	<b>983.600</b>	<b>9.965</b>	<b>345.874</b>	<b>-</b>	<b>32.042</b>	<b>-</b>	<b>36.001</b>	<b>-</b>	<b>6.947</b>	<b>-</b>
<b>Totale (31/12/2014)</b>	<b>1.047.540</b>	<b>36</b>	<b>295.989</b>	<b>-</b>	<b>68.421</b>	<b>-</b>	<b>41.153</b>	<b>-</b>	<b>20.950</b>	<b>-</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavole B.2 e B.3

## Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

### Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8.817	38.028	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.051	4.649	-	-	22	-	20.933	16.307	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	7.589	2.787	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	125	12	-	990	157	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	53	9	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.365.723	-	-	134.114	-	66	2.525.179	-	13.625
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	404	-	2
<b>Totale A</b>	<b>7.373.774</b>	<b>4.649</b>	<b>-</b>	<b>134.239</b>	<b>34</b>	<b>66</b>	<b>2.555.919</b>	<b>54.492</b>	<b>13.625</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	739	67	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	154	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	46.420	-	-	28.465	-	-	517.050	-	146
<b>Totale B</b>	<b>46.420</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28.465</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>517.943</b>	<b>67</b>	<b>146</b>
<b>Totale (31/12/2015)</b>	<b>7.420.194</b>	<b>4.649</b>	<b>-</b>	<b>162.704</b>	<b>34</b>	<b>66</b>	<b>3.073.862</b>	<b>54.559</b>	<b>13.771</b>
<b>Totale (31/12/2014)</b>	<b>8.127.960</b>	<b>3.654</b>	<b>2</b>	<b>175.700</b>	<b>474</b>	<b>39</b>	<b>3.073.376</b>	<b>41.056</b>	<b>18.496</b>

  

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	585.229	1.006.554	-	140.636	148.344	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	9.618	18.095	-	1.106	834	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	974.565	539.703	-	206.362	69.916	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	204.985	99.534	-	13.807	7.557	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	297.756	48.604	-	119.060	19.409	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	14.011	2.184	-	3.187	535	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.294	-	-	12.819.461	-	128.038	6.289.897	-	17.924
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	231.169	-	3.885	18.436	-	38
<b>Totale A</b>	<b>8.294</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.677.011</b>	<b>1.594.861</b>	<b>128.038</b>	<b>6.755.955</b>	<b>237.669</b>	<b>17.924</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	17	-	12.634	7.735	-	243	492	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	39.814	6.450	-	1.217	133	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	11.722	14	-	2.988	4	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.504	-	5	3.959.041	-	4.778	267.773	-	320
<b>Totale B</b>	<b>3.504</b>	<b>17</b>	<b>5</b>	<b>4.023.211</b>	<b>14.199</b>	<b>4.778</b>	<b>272.221</b>	<b>629</b>	<b>320</b>
<b>Totale (31/12/2015)</b>	<b>11.798</b>	<b>17</b>	<b>5</b>	<b>18.700.222</b>	<b>1.609.060</b>	<b>132.816</b>	<b>7.028.176</b>	<b>238.298</b>	<b>18.244</b>
<b>Totale (31/12/2014)</b>	<b>27.038</b>	<b>17</b>	<b>16</b>	<b>19.274.419</b>	<b>1.353.955</b>	<b>98.985</b>	<b>6.701.176</b>	<b>188.927</b>	<b>33.930</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.1

## Distribuzione per settore tipo di controparte di: esposizioni creditizie deteriorate e rettifiche di valore complessive

### Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>1.581.382</b>	<b>1.634.273</b>	<b>428.931</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.965	26.108	20.501
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>537.928</b>	<b>955.688</b>	<b>432.451</b>
B.1 ingressi da crediti in bonis	55.806	544.741	397.954
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	405.123	139.824	13.790
B.3 altre variazioni in aumento	76.999	271.123	20.707
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>191.703</b>	<b>749.451</b>	<b>375.271</b>
C.1 uscite verso crediti in bonis	679	41.805	118.055
C.2 cancellazioni	92.484	880	-
C.3 incassi	97.245	313.801	83.644
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	117	385.048	173.572
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.178	7.917	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>1.927.607</b>	<b>1.840.510</b>	<b>486.113</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	725	952	1.768

Al 31/12/2015 si registrano inoltre esposizioni deteriorate lorde verso controparti bancarie per euro 10,39 milioni a fronte di rettifiche per euro 9,97 milioni.

### Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>966.792</b>	<b>554.786</b>	<b>53.277</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.126	5.339	2.629
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>356.910</b>	<b>251.320</b>	<b>36.923</b>
B.1 rettifiche di valore	214.148	233.484	33.886
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	141.004	17.081	3.024
B.4 altre variazioni in aumento	1.758	755	13
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>130.777</b>	<b>175.507</b>	<b>22.018</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	24.609	28.754	1.159
C.2 riprese di valore da incasso	12.619	4.788	305
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	92.482	856	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	154	140.416	20.539
C.6 altre variazioni in diminuzione	913	693	15
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.192.925</b>	<b>630.599</b>	<b>68.182</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	177	157	223

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavole A 1.7 e A 1.8

## Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>6.544.071</b>	<b>1.215.878</b>	<b>434.615</b>	<b>1.298.502</b>	<b>1.814.575</b>	<b>1.147.539</b>	<b>2.229.757</b>	<b>11.621.412</b>	<b>6.962.218</b>	<b>258.712</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	48.223	-	119.805	18.862	1.079.311	4.768.845	1.280.581	-
A.2 Altri titoli di debito	3.321	-	7.115	3.154	26.988	11.692	9.820	181.611	453.240	317
A.3 Quote O.I.C.R.	412.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.128.152	1.215.878	379.277	1.295.348	1.667.782	1.116.985	1.140.626	6.670.956	5.228.397	258.395
- Banche	448.812	44.012	7.638	94.696	80.943	26.976	10.337	-	6.302	258.395
- Clientela	5.679.340	1.171.866	371.639	1.200.652	1.586.839	1.090.009	1.130.289	6.670.956	5.222.095	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>24.311.173</b>	<b>1.367.188</b>	<b>280.987</b>	<b>479.581</b>	<b>616.012</b>	<b>314.568</b>	<b>559.161</b>	<b>3.062.710</b>	<b>877.959</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	24.192.170	601.780	275.260	422.571	459.277	223.032	211.212	49.891	121.941	-
- Banche	257.419	335.152	130.248	104.976	70.544	978	-	27.696	121.941	-
- Clientela	23.934.751	266.628	145.012	317.595	388.733	222.054	211.212	22.195	-	-
B.2 Titoli di debito	70.375	142	5.402	56.597	137.772	84.108	332.091	1.822.691	709.612	-
B.3 Altre passività	48.628	765.266	325	413	18.963	7.428	15.858	1.190.128	46.406	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>640.435</b>	<b>505.346</b>	<b>674.038</b>	<b>2.295.852</b>	<b>3.048.143</b>	<b>755.861</b>	<b>1.398.186</b>	<b>256.050</b>	<b>87.664</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	480.785	643.262	2.072.747	2.919.887	695.740	1.286.814	69.765	120	-
- Posizioni lunghe	-	240.352	321.823	1.032.456	1.457.673	347.872	643.378	34.994	120	-
- Posizioni corte	-	240.433	321.439	1.040.291	1.462.214	347.868	643.436	34.771	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	39.899	187	792	1.118	3.201	5.963	9.517	-	-	-
- Posizioni lunghe	20.102	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	19.797	187	792	1.118	3.201	5.963	9.517	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	599.500	24.294	29.966	221.953	124.752	53.594	100.209	183.983	86.567	-
- Posizioni lunghe	397	7.773	8.705	172.015	6.951	12.323	86.626	183.433	86.567	-
- Posizioni corte	599.103	16.521	21.261	49.938	117.801	41.271	13.583	550	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.036	80	18	34	303	564	1.646	2.302	977	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Rischio di liquidità - Tavola 1

## Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per i rischi di credito e di controparte secondo il metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (**ECAI – External Credit Assessment Institution**).

#### Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	DBRS	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>

(1) *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.  
*Unsolicited rating*: il rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato.

#### Cartolarizzazioni

Classe regolamentare	ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services

L'attribuzione dei **rating** alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i **rating** relativi alla controparte (**rating** dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i **rating** relativi a specifiche operazioni (**rating** di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i **rating** di società appartenenti a un gruppo economico e/o giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

## Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base delle classi regolamentari in cui vengono classificate e degli associati fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione previste dalle segnalazioni di vigilanza. Gli ammontari esposti tengono conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

### Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni e degli EAD con attenuazione del rischio per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	CONSISTENZE AL 31/12/2015			
	EAD con attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dai fondi propri
<b>Metodologia Standard</b>				
Amministrazioni centrali e Banche centrali	6.519.958	6.575.595	6.461.753	-
Amministrazioni regionali o Autorita' locali	139.542	340.065	327.376	-
Organismi del settore pubblico	61.233	367.840	372.925	-
Banche multilaterali di sviluppo	39.283	39.709	0	-
Organizzazioni internazionali	55	179	179	-
Intermediari vigilati	2.240.547	2.752.360	3.970.167	-
Imprese	10.656.396	20.966.342	21.406.721	-
Esposizioni al dettaglio	3.476.608	7.425.354	7.695.879	-
Esposizioni garantite da immobili	7.582.092	7.648.396	7.654.415	-
Esposizioni scadute	2.371.686	2.683.567	2.722.359	-
Esposizioni ad alto rischio	15.822	15.822	15.822	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2.588	2.588	2.588	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	340.099	396.540	396.540	-
Esposizioni in strumenti di capitale	223.893	223.893	223.893	-
Altre esposizioni	1.455.637	1.455.637	1.455.637	-
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>35.125.439</b>	<b>50.893.886</b>	<b>52.706.254</b>	<b>-</b>

Fonte: Base segnalatica 1 - Voce 36526 - Sottovoci 02-29 - Tipo importo 083,082,215

**Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - EAD con attenuazione del rischio di credito**

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	1250%			
<b>Metodologia Standard</b>														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	6.486.240	-	33.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>6.519.958</b>
Amministrazioni regionali o Autorita' locali	-	-	115.434	-	14.605	-	-	-	-	-	-	9.502	-	<b>139.542</b>
Organismi del settore pubblico	-	-	40.386	-	20.710	-	-	137	-	-	-	-	-	<b>61.233</b>
Banche multilaterali di sviluppo	39.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>39.283</b>
Organizzazioni internazionali	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>55</b>
Intermediari vigilati	-	25.542	1.684.525	-	286.656	-	-	31.368	18	83.139	-	129.298	-	<b>2.240.547</b>
Imprese	-	-	9.260	521	95.798	27.735	-	10.491.361	28.077	-	-	3.644	-	<b>10.656.396</b>
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	44.043	-	3.404.543	28.022	-	-	-	-	-	<b>3.476.608</b>
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	5.841.039	1.307.210	-	408.901	24.942	-	-	-	-	-	<b>7.582.092</b>
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	1.642.706	728.981	-	-	-	-	<b>2.371.686</b>
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	15.822	-	-	-	-	<b>15.822</b>
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	2.588	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>2.588</b>
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	80.225	-	-	-	259.874	-	<b>340.099</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	121.771	-	102.121	-	-	-	<b>223.893</b>
Altre esposizioni	766.131	-	26.280	-	-	-	-	629.622	-	33.605	-	-	-	<b>1.455.637</b>
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>7.291.709</b>	<b>25.542</b>	<b>1.909.603</b>	<b>5.841.560</b>	<b>1.771.610</b>	<b>27.735</b>	<b>3.813.444</b>	<b>13.050.154</b>	<b>772.897</b>	<b>218.866</b>	-	<b>402.319</b>	-	<b>35.125.439</b>

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 - Sottovoci 02-29 - Tipo importo 083

**Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - esposizione con attenuazione del rischio di credito**

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	1250%			
<b>Metodologia Standard</b>														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	6.513.261	-	62.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.575.595
Amministrazioni regionali o Autorita' locali	-	-	314.688	-	15.874	-	-	-	-	-	-	9.502	-	340.065
Organismi del settore pubblico	-	-	341.685	-	25.256	-	-	898	-	-	-	-	-	367.840
Banche multilaterali di sviluppo	39.709	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.709
Organizzazioni internazionali	179	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	179
Intermediari vigilati	-	25.542	2.048.392	-	395.758	-	-	70.195	36	83.139	-	129.298	-	2.752.360
Imprese	-	-	9.260	574	144.384	30.363	-	20.718.468	59.648	-	-	3.644	-	20.966.342
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	50.854	-	7.330.416	44.084	-	-	-	-	-	7.425.354
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	5.876.133	1.337.962	-	408.901	25.401	-	-	-	-	-	7.648.396
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	1.704.886	978.681	-	-	-	-	2.683.567
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	15.822	-	-	-	-	15.822
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	2.588	-	-	-	-	-	-	-	-	2.588
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	136.666	-	-	-	259.874	-	396.540
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	121.771	-	102.121	-	-	-	223.893
Altre esposizioni	766.131	-	26.280	-	-	-	-	629.622	-	33.605	-	-	-	1.455.637
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>7.319.280</b>	<b>25.542</b>	<b>2.802.639</b>	<b>5.876.706</b>	<b>1.972.675</b>	<b>30.363</b>	<b>7.739.318</b>	<b>23.451.991</b>	<b>1.054.187</b>	<b>218.866</b>	<b>-</b>	<b>402.319</b>	<b>-</b>	<b>50.893.886</b>

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 - Sottovoci 02-29 - Tipo importo 082

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) determina la propria posizione di rischio secondo la normativa prudenziale del Paese di residenza, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Per questo, sono segnalati in apposita voce segnaletica ("Altre ponderazioni") anche fattori di ponderazione ulteriori rispetto a quelli previsti dalla disciplina comunitaria. Le regole di attribuzione delle esposizioni alle categorie di attivo regolamentare e/o alle classi di merito di credito possono inoltre parzialmente differire da quelle utilizzate dalla Capogruppo.

## **Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Ai fini dell'attenuazione del rischio creditizio, il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'operatività bancaria: principalmente di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

In sede di periodica revisione del rapporto creditizio, oppure in concomitanza di eventi relativi al finanziamento concesso e/o alla protezione acquisita, vengono valutati la persistenza del valore originario della garanzia e la sua capacità di mitigare il rischio di credito assunto.

La presenza di garanzie accessorie è considerata sia per determinare la ponderazione di rischio da applicarsi alla parte di esposizione assistita dalla protezione, sia come elemento a riduzione dell'ammontare dell'esposizione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari, ecc.).

Per quanto attiene alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo è dotata di sistemi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione dei beni vincolati, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposita procedura informatica. Anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, sia per i cespiti di natura residenziale sia per quelli commerciali/strumentali viene effettuata una rivalutazione perlomeno annuale. Inoltre, è previsto un processo di regolare aggiornamento dei valori peritali degli immobili a garanzia, con particolare riguardo a quelle operazioni che, in considerazione del profilo di rischio, richiedono verifiche costanti e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi.

La sussistenza dei requisiti specifici sugli immobili, necessari ai fini dell'attenuazione del rischio di credito (indipendenza del valore dell'immobile dal merito creditizio della controparte, indipendenza del rimborso dai flussi finanziari derivanti dal cespite e destinazione del bene residenziale all'uso diretto o alla locazione), viene verificata dalle dipendenze ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori e degli organi deliberanti.

Le garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati vengono automaticamente rivalutate, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e consentire, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte delle preposte risorse.

Le garanzie reali e personali vengono assunte come supporto sussidiario del fido accordato, non essendo considerate elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore. Sono adottati, durante le fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, appositi

presidi procedurali atti ad assicurarne, nel tempo, l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore. Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

La Capogruppo, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, dispone che le Controllate si dotino di idonei processi interni finalizzati all'efficiente gestione e alla prudente valutazione delle garanzie acquisite.

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito sostanzialmente conformi a quelle della Casa madre. In particolare, costituisce prassi consolidata l'attività di finanziamento assistito da protezione del credito mediante garanzia immobiliare o finanziaria: a conferma di ciò, per oltre l'80% i crediti verso la clientela sono attinenti alla componente ipotecaria, pressoché esclusivamente riferita a edilizia abitativa.

Riguardo all'operatività di Factorit, strumenti peculiari di attenuazione dei rischi assunti sono da ricercarsi nelle tecniche volte a consolidare il trasferimento del rischio verso il debitore ceduto e nel frazionamento dello stesso su una pluralità di soggetti, elementi questi che costituiscono connotati essenziali delle operazioni di factoring. La più breve scadenza media del credito concesso, e quindi il più rapido turnover, che caratterizza l'attività di fattorizzazione del credito rispetto all'operatività bancaria garantisce inoltre un apprezzabile grado di flessibilità quanto al rientro delle risorse investite.

Il Gruppo non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio» e non effettua operazioni di copertura mediante derivati su crediti.

## **Informativa quantitativa**

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, decurtate dei rispettivi scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente regolamentazione prudenziale. Sono considerati i soli strumenti di mitigazione del rischio i cui effetti, condizionatamente al rispetto di una serie di requisiti, generali e specifici, stabiliti dalle disposizioni di vigilanza, siano riconosciuti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del «Metodo Standardizzato».

Le esposizioni sono riportate al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie rientrano, tra l'altro, i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine passivi.

**Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività**

<b>RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>Garanzie reali finanziarie</b>	<b>Garanzie personali</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Metodologia Standard</b>			
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Organismi del settore pubblico	5.534	-	5.534
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	1.415.461	32.754	1.448.215
Imprese	193.327	281.588	474.915
Esposizioni al dettaglio	180.892	89.815	270.707
Esposizioni garantite da immobili	5.236	783	6.019
Esposizioni scadute	25.321	13.471	38.792
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>1.825.770</b>	<b>418.411</b>	<b>2.244.182</b>

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36528 - Sottovoci 02-04-05-07-09 per le garanzie personali (Tipo importo 86) e 12-14-15-17-19 per quelle di tipo reale (Tipo importo 85)

## Rischio di controparte (art. 439 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina detta specifiche regole di quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia alle norme sul rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene misurato, a scopi regolamentari, per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (**OTC**);
- operazioni **SFT** (**Securities Financing Transactions**);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di specifiche tipologie di compensazione contrattuale, subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa. In particolare:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati stipulati con le controparti (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate, stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, sostitutivo dei contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

Quanto agli strumenti di mitigazione del secondo tipo, la Capogruppo sottoscrive con specifiche controparti derivati finanziari regolati da c.d. «*ISDA Master Agreement*» (ISDA, *International Swap and Derivates Association*). In generale, la possibilità di effettuare compensazioni (*netting*) tra operazioni di segno opposto è garantita dalla clausola di *close-out netting*, presente sia nei contratti-quadro stipulati con la clientela, sia nella disciplina dei contratti ISDA, per le operazioni poste in essere con controparti istituzionali.

Con talune controparti sono inoltre stipulati accordi di *Credit Support Annex* (CSA) per la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*), in liquidità o in titoli, a copertura del rischio di inadempienza della controparte a valere sulla posizione scoperta.

Sotto il profilo operativo, il sistema interno di gestione del rischio di controparte prevede che l'operatività svolta dal Gruppo con emittenti di attività finanziarie acquisite in portafoglio (titoli obbligazionari e assimilati), controparti istituzionali nell'ambito di contratti finanziari (es. pronti contro termine, derivati, depositi interbancari, operazioni in cambi) e clientela operante in derivati

«**over the counter**» (**OTC**) possa avvenire solamente previa accensione di un dedicato affidamento (plafond), indicante il massimale di rischio assumibile a valere su ciascuna controparte a fronte della specifica operatività.

In relazione all'operatività in derivati **OTC** da parte della clientela, il plafond viene rilasciato a seguito di un'attenta valutazione circa la rispondenza economico-patrimoniale dell'operatività richiesta, oltre che in merito alle eventuali garanzie collaterali acquisibili.

La richiesta di concessione del plafond in derivati formulata dal cliente segue l'iter procedurale normalmente in uso per tutte le forme tecniche di affidamento. La particolare rischiosità degli affidamenti della specie impone sempre l'approfondimento della tipologia di operazioni che il cliente intende avviare e le relative finalità.

Il giudizio di **rating** esterno o interno attribuito al cliente, ove disponibile, costituisce uno dei principali elementi di valutazione considerati in fase di istruttoria.

Per quanto attiene ai plafond rilasciati alle controparti finanziarie e agli emittenti di strumenti di debito acquisiti in portafoglio, gli stessi si inseriscono nel più vasto ambito dei limiti operativi accordati a tali controparti, la cui analisi del merito creditizio si basa sui **rating** (esterni, se presenti, ovvero attribuiti internamente) oltre che sull'esame approfondito dell'informativa finanziaria e di mercato disponibile.

L'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima, su base giornaliera, delle esposizioni associate ai plafond in essere, calcolate ponderando rispettivamente gli utilizzi e gli accordati in base alla categoria di merito creditizio in cui ogni controparte/emittente viene classificata.

L'operatività con controparti/emittenti deve mantenersi entro predefiniti limiti, rispettivamente fissati in termini di:

- massimo affidamento ponderato accordato alla singola controparte/emittente (limite per singola controparte);
- massima somma degli affidamenti ponderati accordati alle prime dieci controparti/emittenti (limite di concentrazione);
- massima somma degli affidamenti accordati a controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione (escluso lo Stato italiano), ponderati secondo la macroclasse di appartenenza del Paese (limite di rischio Paese).

Circa l'attività di monitoraggio esperita sui plafond rilasciati a fronte dell'operatività in strumenti derivati, il relativo utilizzo viene determinato come somma di due componenti: l'«**add-on**», ossia una data percentuale del valore nominale delle operazioni aperte, e il «**mark to market**», ossia il valore di rimpiazzo dello strumento, sottoposto ad aggiornamento nel continuo.

Per ragioni di prudenza, il grado di utilizzo del plafond non può mai essere inferiore alla percentuale di «**add-on**» applicata alle operazioni in essere.

Quotidianamente apposite procedure determinano l'ammontare di utilizzo delle linee concesse alla clientela, permettendo di monitorare l'andamento dell'esposizione facente capo al singolo cliente/controparte, anche allo scopo di ottemperare alle vigenti disposizioni in materia di segnalazione delle «perdite rilevanti».

## Informativa quantitativa

Nelle tabelle riportate nel seguito viene rappresentata l'esposizione del Gruppo bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati **OTC**. I dati evidenziati sono coerenti con quelli pubblicati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2015.

Il valore dell'esposizione è determinato secondo il cosiddetto «metodo del valore corrente», previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, che approssima il costo che l'intermediario dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Alla data di riferimento non vi sono derivati di credito in essere.

### Rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

Derivati	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali (su equivalente)
Contratti derivati e operazioni con regolamento a l/termine	98.214	74
Operazioni SFT	25.744	1.421.011
<i>di cui: PCT passivi</i>	13.631	727.064
<i>PCT attivi</i>	12.113	693.947
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>123.958</b>	<b>1.421.085</b>

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 (Valore equivalente) - Sottovoci 55-57 - Tipo importo 83;  
Voce 36528 (Valore garanzie reali) - Sottovoci 15-17 - Tipo importo 85

**Derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	1.322.913	311	-	165.419	7.182
- fair value positivo	-	-	7.979	18	-	11.325	254
- fair value negativo	-	-	19.265	-	-	31	-
- esposizione futura	-	-	4.402	1	-	197	16
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	11	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	18.371	-	2.992.762	131.572	1.737	686.562	232.340
- fair value positivo	-	-	35.418	1.659	42	5.070	1.766
- fair value negativo	523	-	15.585	3.742	-	6.363	2.699
- esposizione futura	184	-	30.366	1.524	17	7.070	2.325
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	7.764	-	-	7.613	-
- fair value positivo	-	-	57	-	-	470	-
- fair value negativo	-	-	455	-	-	46	-
- esposizione futura	-	-	792	-	-	777	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1.2.4

**Derivati finanziari del portafoglio bancario - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	1.146.377	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	53.483	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	6.530	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1.2.4

## Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)

### Informativa qualitativa

#### Cartolarizzazioni

Nel mese di ottobre del 2015 si è provveduto alla chiusura anticipata dell'operazione di **cartolarizzazione** realizzata nel 2012, consistita nella cessione pro-soluto ai sensi della legge 130/1999 di mutui ipotecari residenziali "in bonis" complessivamente pari a euro 1.630 milioni alla società veicolo Centro delle Alpi RMBS srl appositamente costituita.

La società veicolo aveva emesso titoli per euro 1.678 milioni, di cui 1.385 milioni della tipologia «*Senior*» e 293 milioni della tipologia «*Junior*», interamente acquistati dalla Capogruppo. Conseguentemente, si è provveduto al rimborso anticipato della totalità dei titoli a essa correlati per l'importo residuo di euro 1.031 milioni.

Il Gruppo detiene inoltre, in qualità di investitore, titoli attinenti a **cartolarizzazioni**, tutti di tipo «*Senior*», derivanti da operazioni di terzi. Gli investimenti, collocati nel portafoglio delle «attività finanziarie detenute per la negoziazione», presentano al 31 dicembre 2015 un ammontare contenuto, meglio dettagliato nella seguente informativa quantitativa. Non sono fornite su tali emissioni garanzie ovvero linee di credito.

Il controllo dei rischi assunti nel comparto è assicurato attraverso il monitoraggio giornaliero, da parte della Capogruppo, delle posizioni in titoli da **cartolarizzazioni**, nell'ambito del più ampio presidio dei rischi di controparte e di mercato, di cui si è data ampia rappresentazione nelle precedenti sezioni informative.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si precisa che le attività derivanti da **cartolarizzazioni** di terzi sono interamente collocate nel portafoglio di negoziazione, e risultano pertanto sottoposte alla disciplina in materia di rischi di mercato. Al riguardo, il rischio specifico – consistente nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente – prevede un requisito patrimoniale pari all'8% delle esposizioni nette ponderate, determinate applicando le regole prudenziali che sarebbero state applicate qualora le posizioni in esame fossero state incluse nel portafoglio bancario.

In conseguenza, assumono rilevanza i giudizi rilasciati dalle agenzie di valutazione del merito di credito (**ECAI – External Credit Assessment Institution**) Fitch Ratings e Standard & Poor's Rating Services, come illustrato al paragrafo "Rischio di credito: uso delle ECAI".

## Obbligazioni bancarie garantite (*Covered bond*)

In data 6 novembre 2013 il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio, in virtù delle favorevoli condizioni di mercato, ha autorizzato la strutturazione di un Programma di emissione a 5 anni di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) ai sensi dell'art. 7-bis della Legge 30 aprile 1999, n. 130, del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 e delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 24 marzo 2010.

Le Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) sono strumenti finanziari di debito, emessi da una banca ("Emittente"), che si caratterizzano principalmente per la presenza di una garanzia irrevocabile, incondizionata, autonoma rispetto alle obbligazioni assunte dall'Emittente, rappresentata da un portafoglio di crediti di qualità primaria, che viene ceduto dall'Emittente ad una Società Veicolo (SPV, *Special Purpose Vehicle*). Gli attivi ceduti costituiscono un patrimonio separato da quello della SPV, costituito a beneficio dei portatori delle Obbligazioni e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata ("cover pool").

Tali Obbligazioni sono emesse secondo uno schema operativo che prevede:

- la cessione da parte di una banca, anche diversa da quella emittente le obbligazioni, ad una società veicolo di attivi di elevata qualità creditizia, costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge n. 130/99 applicabili;
- l'erogazione alla società cessionaria, da parte della banca cedente o di altra banca, di un **prestito subordinato**, volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare gli attivi ceduti;
- la prestazione da parte della società cessionaria di una garanzia in favore dei portatori delle obbligazioni, nei limiti del relativo patrimonio separato.

Per attivi di elevata qualità creditizia si intendono tutti quei crediti che rispettano i criteri di selezione definiti dalla normativa e dalla contrattualistica di riferimento ("Attivi Idonei").

### **I principali elementi del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite della Banca Popolare di Sondrio**

Il Programma di emissione di Covered Bond, della durata di 5 anni e per un importo massimo fino a euro 5 miliardi, è stato strutturato secondo il seguente schema operativo:

- la cessione pro soluto alla società veicolo POPSO Covered Bond Srl, da parte di Banca Popolare di Sondrio, di attivi di elevata qualità creditizia, che sono costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti della Legge n. 130/99;
- l'erogazione alla SPV cessionaria, da parte di Banca Popolare di Sondrio in qualità di banca cedente, di un **prestito subordinato** volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare le attività cedute;
- la prestazione da parte della SPV, nei limiti del costituito patrimonio separato, di una garanzia in favore dei portatori delle OBG emesse da Banca Popolare di Sondrio.

Nell'operazione in oggetto il ruolo di Emittente è svolto da Banca Popolare di Sondrio che ha ceduto, mediante la sottoscrizione di un apposito contratto di cessione stipulato in data 30 maggio 2014, con efficacia economica e giuridica a decorrere dal 1 giugno 2014, un primo portafoglio di

crediti di qualità primaria, per complessivi euro 802 milioni, rappresentati da mutui ipotecari erogati nei confronti di persone fisiche, a una Società Veicolo denominata "POPSO Covered Bond Srl", costituita allo scopo e partecipata in maggioranza dalla Banca.

Come detto, il portafoglio di Attivi Idonei oggetto della prima cessione è composto da mutui ipotecari residenziali che rispettano i requisiti previsti dalla normativa. Tale portafoglio è stato identificato sulla base dei criteri generali e specifici indicati nel contratto di cessione. Gli ulteriori portafogli di Attivi Idonei potranno comprendere crediti nascenti da mutui ipotecari residenziali che ottemperano ai requisiti previsti dalle norme di riferimento, nonché le ulteriori attività idonee integrative di cui all'articolo 2, comma 3, punti 2 e 3 del Decreto del MEF.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato determinato in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni normative, avuto riguardo ai valori di iscrizione nell'ultimo bilancio approvato dalla Banca. I prezzi di cessione vengono adeguati per tenere conto delle dinamiche del credito nei periodi intercorrenti tra le rispettive date di chiusura del bilancio e la data di cessione; nello specifico, i prezzi applicati in occasione di ogni cessione risultano adeguati per tenere conto degli incassi in linea capitale sul credito nei periodi interinali e della maturazione degli interessi contrattualmente previsti nei medesimi periodi.

Mantenendo la Banca tutti i rischi e i benefici relativi ai mutui a garanzia delle emissioni, non si è proceduto alla loro *derecognition* e pertanto gli stessi sono mantenuti in bilancio.

La cessione del portafoglio iniziale – da intendersi *pro soluto* ed effettuata ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130/99 e dell'art. 58 TUB – è stata notificata alla clientela mediante pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a cura della SPV cessionaria, di un avviso di cessione riportante i suddetti criteri di selezione, depositato nel Registro delle Imprese competente; sono stati inoltre adempiuti gli obblighi accessori inerenti alla normativa sulla *privacy* (D. Lgs. n. 196/2003). Le descritte incombenze saranno espletate in occasione di ogni cessione di portafogli successivi.

La clientela ceduta mantiene, peraltro, un rapporto operativo diretto con Banca Popolare di Sondrio in quanto il veicolo POPSO Covered Bond Srl ha conferito alla Banca l'incarico di svolgere le attività di gestione e amministrazione dei crediti ceduti e i relativi servizi di cassa e di pagamento (c.d. attività di *servicing*). Ciò, in conformità alle disposizioni applicabili, al fine di minimizzare l'impatto commerciale con la clientela ceduta e, al contempo, ottimizzare l'attività di gestione operativa del portafoglio che, di fatto, resta in capo alla Banca cedente.

In data 30 maggio 2014 è stata perfezionata la cessione pro-soluto al veicolo POPSO Covered Bond Srl di un portafoglio di complessivi euro 802 milioni di crediti in bonis in relazione all'emissione della prima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per complessivi euro 500 milioni avvenuta il 5 agosto 2014.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dell'emissione:

Serie e Classe	Serie 1
Codice ISIN	IT0005039711
Data di emissione	05/08/2014
Data di scadenza	05/08/2019
Scadenza estesa	05/08/2020
Valuta	Euro

Importo	500.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	1.375%
Cedola	Annuale
Legge applicabile	Italiana
Agenzia di Rating	FitchRatings
Rating assegnato	'A' con outlook negativo

In data 4 dicembre 2015 è stata effettuata una seconda operazione di cessione per euro 202 milioni di crediti in bonis.

Tra i principali obiettivi strategici perseguiti con il Programma vi è quello di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato, pure mediante pubbliche operazioni. In aggiunta a questo primario obiettivo, l'attivazione di strumenti della specie può contribuire a:

- allungare le scadenze della raccolta e, pertanto, rafforzare la correlazione tra quest'ultima e il volume degli impieghi a medio-lungo termine;
- diversificare le fonti di provvista a lunga scadenza;
- programmare per tempo la sostituzione delle somme ottenute dalla Banca Centrale Europea tramite operazioni LTRO (*Long Term Refinancing Operations*);
- usufruire di condizioni favorevoli, rispetto a quelle ottenibili tramite l'ordinaria raccolta obbligazionaria non garantita.

## Informativa quantitativa

### Obbligazioni bancarie garantite emesse

Nome covered bond / Tranche	Tipologia di attivi ceduti	Rating corrente	Valore nominale originario	Valore nominale corrente
PBP SONDRIO/1.375 CB 20190805	mutui.ipo.res.	A	500.000.000	500.000.000

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2015

Di seguito viene riportato il valore al 31 dicembre 2015 dei mutui ipotecari residenziali a garanzia dei covered bond emessi da Banca Popolare di Sondrio.

Popso Covered Bond s.r.l.	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Sofferenze	725	177	548
Inadempienze probabili	1.678	251	1.426
Esposizioni scadute deteriorate	1.136	129	1.007
Esposizioni scadute non deteriorate	8.130	53	8.078
Esposizioni in bonis	805.530	890	804.640
<b>TOTALE MUTUI CEDUTI</b>	<b>817.199</b>	<b>1.500</b>	<b>815.699</b>
Cash reserve e altri flussi	186.745	-	186.745
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>1.003.943</b>	<b>1.500</b>	<b>1.002.444</b>

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2015

## Esposizioni in titoli da cartolarizzazioni di terzi

### Cartolarizzazioni allocate nel portafoglio di negoziazione per le quali Banca Popolare di Sondrio ha il ruolo di "investor"

Nome cartolarizzazione	Tipologia di classe	Tipologia di attivi cartolarizzati	Rating corrente	Esposizione per cassa	Garanzie rilasciate	Linee di credito
1 - FIP FUNDING 23 A1 TV	<i>senior</i>	immobili	BBB+ / BBB-	3.037	-	-
2 - FIP FUNDING 23 A2 TV	<i>senior</i>	immobili	BBB+ / BBB-	28.228	-	-
<b>TOTALE ESPOSIZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI</b>				<b>31.265</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2015

Con riferimento alle posizioni verso **cartolarizzazioni** di terzi, le emissioni FIP FUNDING (**cartolarizzazione** di immobili pubblici, con **rating** “BBB+” Fitch Ratings e “BBB-” Standard & Poor's per entrambe le classi di titoli) sono sottoposte, nell'ambito del rischio specifico, a un coefficiente di ponderazione pari al 100%.

### Cartolarizzazioni allocate nel portafoglio bancario per le quali Banca Popolare di Sondrio ha il ruolo di "investor"

Nome cartolarizzazione / Tranche	Tipologia di classe	Tipologia di attivi cartolarizzati	Rating corrente	Saldo lordo	Rettifiche di valore	Saldo di bilancio
Bnt Portfolio spv srl 15.05.2014/08.02.2042	<i>senior</i>	mutui	<i>unrated</i>	79.740	8.767	70.973
Alba 6 Spv 27.06.2014/25.10.2045	<i>senior</i>	contratti di leasing	<i>unrated</i>	175.424	595	174.829

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2015

## **Rischio operativo (art. 446 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio adotta, ai fini della quantificazione del requisito minimo a fronte del rischio operativo, il cosiddetto «Metodo Base» (**BIA, *Basic Indicator Approach***).

Tale metodo prevede di applicare un unico coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'Indicatore Rilevante, calcolato in conformità con il disposto normativo previsto dalla regolamentazione comunitaria mediante l'utilizzo di specifiche componenti del Conto economico consolidato.

L'adozione di tale metodo ha determinato, alla data del 31 dicembre 2015, un requisito patrimoniale su base consolidata pari a euro 153,7 milioni.

## Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### Informativa qualitativa

Tra le **attività finanziarie valutate al fair value** sono allocati quei titoli per i quali si ritiene di applicare la cosiddetta “**fair value option**”. Dette attività vengono inizialmente iscritte in base al loro **fair value**, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al **fair value** alla data di riferimento. Il **fair value**, per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile effettuare le valutazioni secondo tale metodologia, si impiegano stime e modelli che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazioni di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella determinazione del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente.

Gli strumenti di capitale per i quali non sia possibile determinare il **fair value** in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Le componenti reddituali relative agli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al **fair value** sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce «Risultato netto delle attività e passività valutate al **fair value**».

Le altre attività finanziarie non derivate, non ricomprese nei portafogli Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza sono allocate nel portafoglio di **attività disponibili per la vendita**.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al **fair value**, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, dette attività sono valutate in base al **fair value**, calcolato secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie valutate al **fair value**.

I titoli di capitale il cui **fair value** non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo. Tra questi rientrano titoli azionari detenuti in un'ottica di sostegno all'attività tipica e di supporto allo sviluppo delle realtà territoriali in cui opera il Gruppo. Detti strumenti rappresentano la prevalenza dei titoli di capitale classificati in portafoglio. Tali partecipazioni, in considerazione del fatto che l'applicazione di tecniche di valutazione comporterebbe l'utilizzo di significativi fattori discrezionali e non di mercato, il **fair value** non risulta attendibilmente determinabile.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (**impairment**). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da **impairment** in precedenza registrate.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di **fair value**, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «Dividendi e proventi simili». Qualora i motivi della perdita siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio denominata «Riserve da valutazione».

Nel portafoglio **partecipazioni** sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Le partecipazioni presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. Gli investimenti fanno perlopiù riferimento a consolidate interessenze di minoranza in entità specializzate di cui il Gruppo si avvale per la fornitura di prodotti e/o servizi in determinati comparti operativi (es. fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario).

Le partecipazioni sono inizialmente iscritte al costo, corrispondente di norma al valore corrente del corrispettivo versato, integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate con il metodo del patrimonio netto, determinato sulla base del valore indicato nell'ultimo bilancio approvato.

Il valore di prima iscrizione di ciascuna partecipazione viene aumentato o ridotto proporzionalmente agli utili o alle perdite di periodo della società partecipata ed è ridotto dei dividendi riscossi. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento della solvibilità di una società partecipata, la partecipazione viene sottoposta a **impairment test** al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da **impairment** è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito alla quota partecipativa e il suo valore contabile.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da **impairment** in precedenza registrate.

Le differenze negative di prima iscrizione, le pertinenti frazioni di utile perdite di periodo, i profitti e le perdite da cessione, nonché la perdita da **impairment**, vengono registrate alla voce di conto economico «Utili/perdite delle partecipazioni».

## Informativa quantitativa

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		<i>Fair value</i>		Valore di mercato	Utili/perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati		registrate in SP e non in CE	di cui in Common Equity Tier 1	di cui in Capitale di classe 2
Titoli di capitale	12.660	284.811	12.660	284.811	12.660	349	41.084	0	8.217
OICR	1.327	289.966	1.327	289.966	1.327	24.041	-2.922	0	-584
<b>Totale</b>	<b>13.987</b>	<b>574.777</b>	<b>13.987</b>	<b>n.d.</b>	<b>13.987</b>	<b>24.390</b>	<b>38.162</b>	<b>0</b>	<b>7.632</b>

Fonte: Elaborazione a partire da Bilancio consolidato - Nota integrativa - Tabelle di composizione delle voci 20 (Attività finanziarie detenute per negoziazione), 30 (Attività valutate al fair value) e 40 (Attività finanziarie disponibili per la vendita)

Nota: Per strumenti "quotati" si intendono gli strumenti di capitale valorizzati attraverso quotazioni su mercati ufficiali.

## Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario è dato dalla possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato incida negativamente sul valore economico del patrimonio netto (inteso come differenziale tra il valore economico delle poste attive fruttifere e delle poste passive onerose) e sul margine di interesse del Gruppo.

Con riferimento alla Capogruppo, le principali fonti di esposizione al rischio di tasso da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» deriva invece dalle attività e passività a vista o a tasso indicizzato, in maggioranza sul totale di bilancio.

Per la Controllata Factorit l'esposizione al rischio di tasso è principalmente imputabile alle differenze nei tempi e nei modi di riprezzamento dei tassi di interesse sulle attività e passività.

Presso Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) la fonte principale del rischio è costituita da operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari).

Come già descritto al paragrafo «*Requisito informativo generale*», un sistema di **Asset & Liability Management (ALM)** in uso presso la Capogruppo supporta i seguenti modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse su posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione: «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», per l'analisi di sensitività del patrimonio netto, e «*Repricing Analysis*», per l'analisi di sensitività del margine di interesse.

Il modello della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*» è utilizzato sia nell'ambito del processo **ICAAP**, con l'obiettivo di quantificare il fabbisogno di capitale di Secondo Pilastro associato al rischio di tasso, sia con finalità prettamente gestionali, per la misurazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Per quanto attiene alle metodologie in uso presso le Controllate, Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta un omologo sistema di **Asset & Liability Management (ALM)** e, in ottemperanza alla locale normativa, esegue a cadenza trimestrale una «*Gap Analysis*» e una «*Duration Analysis*» comprendenti tutte le posizioni esposte a bilancio (rientranti tanto nel portafoglio di negoziazione quanto nel portafoglio bancario), con lo scopo di determinare l'impatto sul reddito e sul patrimonio di una variazione nei tassi di interesse pari a 100 punti base nell'arco di dodici mesi, con riferimento alle principali valute di denominazione delle poste contabili.

Nelle metodologie utilizzate dalla Capogruppo, al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, le risultanze tengono conto di uno specifico modello statistico per il trattamento delle poste a vista, applicato ai conti correnti in euro attivi e passivi e ai depositi a risparmio. Per il resto, le operazioni sono trattate secondo le proprie caratteristiche contrattuali, senza alcuna ipotesi su opzionalità comportamentali.

## Informativa quantitativa

Si riportano, separatamente per la Capogruppo, per le Controllate Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) e Factorit e per la situazione a livello consolidato, i dati relativi all'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2015 rivenienti dalla procedura **ALM**.

Le tabelle che seguono mostrano l'effetto di una variazione dei tassi di interesse rispettivamente di +200 punti base e di -200 punti base nell'arco di dodici mesi sul margine di interesse; per "margine di interesse futuro" si intende la differenza tra l'ammontare degli interessi attivi futuri sull'Attivo fruttifero e degli interessi passivi futuri sul Passivo oneroso, a esclusione dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza, dei pronti contro termine attivi e passivi (con sottostanti titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza), dei contratti a termine sui tassi di cambio, delle opzioni su tassi di interesse e degli *interest rate swap* del portafoglio di negoziazione per la Capogruppo e dei titoli di debito e dei contratti a termine su tassi di cambio per la partecipata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE).

### Effetto di una variazione di +200 punti base sul margine di interesse futuro

Esposizione al rischio di fine periodo (dati in milioni di euro)	Capogruppo	BPS Suisse	Factorit	Consolidato
EUR	-81,287	-24,288	4,504	<b>-102,157</b>
USD	-1,648	-3,204	0,074	<b>-4,779</b>
GBP	-0,024	-0,048	0,006	<b>-0,067</b>
CHF	-0,903	9,408	0,015	<b>8,519</b>
JPY	-0,042	0,038	0,000	<b>-0,004</b>
Altre valute	-0,028	-0,692	0,001	<b>-0,685</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-147,219</b>	<b>-18,787</b>	<b>4,599</b>	<b>-99,173</b>

### Effetto di una variazione di -200 punti base sul margine di interesse futuro

Esposizione al rischio di fine periodo (dati in milioni di euro)	Capogruppo	BPS Suisse	Factorit	Consolidato
EUR	-2,055	-0,015	-0,023	<b>-2,093</b>
USD	0,782	1,641	-0,029	<b>2,395</b>
GBP	0,010	0,020	-0,002	<b>0,028</b>
CHF	0,000	0,000	0,000	<b>0,000</b>
JPY	0,003	-0,005	-0,000	<b>-0,002</b>
Altre valute	0,014	0,222	-0,001	<b>0,295</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-1,245</b>	<b>1,863</b>	<b>-0,055</b>	<b>0,623</b>

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2015

Le tabelle seguenti evidenziano l'effetto di una variazione istantanea dei tassi di interesse di +200 punti base e di -200 punti base sul patrimonio netto; per "patrimonio netto" si intende la differenza tra il valore attuale dell'Attivo fruttifero e quello del Passivo oneroso, a esclusione dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza, dei pronti contro termine attivi e passivi (con

sottostanti titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza), dei contratti a termine sui tassi di cambio, delle opzioni su tassi di interesse e degli *interest rate swap* del portafoglio di negoziazione per la Capogruppo e dei titoli di debito e i contratti a termine su tassi di cambio per la partecipata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE).

#### Effetto di una variazione di +200 punti base sul patrimonio netto

Esposizione al rischio di fine periodo (dati in milioni di euro)	Capogruppo	BPS Suisse	Factorit	Consolidato
EUR	-126,565	25,579	-1,770	<b>-102,758</b>
USD	-2,769	4,835	0,063	<b>1,126</b>
GBP	0,003	0,089	0,001	<b>0,090</b>
CHF	-17,865	-117,103	0,023	<b>-135,169</b>
JPY	-0,023	0,010	-0,000	<b>-0,013</b>
Altre valute	0,002	1,092	-0,000	<b>0,917</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-147,219</b>	<b>-85,497</b>	<b>-1,684</b>	<b>-235,806</b>

#### Effetto di una variazione di -200 punti base sul patrimonio netto

Esposizione al rischio di fine periodo (dati in milioni di euro)	Capogruppo	BPS Suisse	Factorit	Consolidato
EUR	105,987	-13,996	0,154	<b>92,147</b>
USD	3,467	-4,757	-0,025	<b>-0,311</b>
GBP	-0,001	-0,094	-0,000	<b>-0,092</b>
CHF	-6,100	-56,760	0,009	<b>-62,863</b>
JPY	-0,000	-0,014	0,000	<b>-0,014</b>
Altre valute	-0,002	-0,959	0,000	<b>-0,786</b>
<b>TOTALE</b>	<b>103,350</b>	<b>-76,579</b>	<b>0,138</b>	<b>28,080</b>

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2015

Tutti i dati della procedura **ALM** sopra riportati sono al lordo di eventuali operazioni infragruppo, eccezion fatta per le stime su base consolidata. Inoltre si precisa che a livello individuale di Capogruppo tutti gli *interest rate swap* rientrano nel portafoglio di negoziazione, a livello individuale di Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) tutti gli *interest rate swap* sono presenti nel portafoglio bancario mentre nella visione di Gruppo ricadono nel portafoglio bancario i soli *interest rate swap* che la Capogruppo effettua verso controparti terze al fine di pareggiare analoghe operazioni stipulate verso la Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE).

## **Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Con riferimento all'informativa richiesta dall'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, si fa specifico rinvio ai documenti pubblicati nella sezione "Informativa societaria" sul sito Internet della Banca ([www.popso.it](http://www.popso.it)).

## Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

### Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie ovvero le posizioni ricevute come *collateral* sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- titoli di proprietà impegnati per l'ottenimento di anticipazioni passive (27,2% del totale);
- attività comprese in “*cover pool*” a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) in essere (16,3% del totale);
- attività comprese in “*cover pool*” a garanzia di una prossima emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) non ancora avvenuta alla data di predisposizione della presente informativa (5,4% del totale);
- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli (19,4% del totale);
- finanziamenti “ABACO” impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (5,1% del totale);
- titoli impegnati per possibili operazioni di **triparty repo** (1,4% del totale);
- titoli propri a cauzione per l'emissione di assegni circolari (0,9% del totale)
- titoli impegnati per l'ottenimento di mutui passivi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (1,6% del totale)
- costituzione in garanzia di attività presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (2,0% del totale);
- depositi a garanzia del **fair value** di contratti derivati non quotati (2,2% del totale);
- titoli impegnati per altre finalità (es. fondo di previdenza) (18,6% del totale).

Le passività, ottenute a fronte delle attività impegnate, sono composte principalmente da:

- anticipazioni passive ottenute dalla Banca Centrale Europea (43,4% del totale);
- operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (5,9% del totale);
- provvista riveniente da operazioni di pronti contro termine passivi (28,7% del totale);
- emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) (19,8% del totale);
- assegni circolari in circolazione (2,2% del totale).

Le garanzie reali ricevute non impegnate ma potenzialmente impegnabili fanno riferimento a titoli di debito ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attivi.

## Informativa quantitativa

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento alla situazione puntuale al 31 dicembre 2015 e sono state redatte secondo gli schemi e gli orientamenti emanati dall'EBA in tema di "Attività vincolate" (*Asset encumbrance*) a seguito del disposto del CRR (art. 433).

### Attività dell'ente segnalante

VOCI	CONSISTENZE AL 31/12/2015							
	Valore di bilancio delle Attività impegnate		Fair value delle Attività impegnate		Valore di bilancio delle Attività non impegnate		Fair value delle Attività non impegnate	
	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	
	010	030	040	050	060	080	090	100
010 <b>Attività dell'Istituto</b>	<b>4.248.739</b>	<b>2.775.779</b>			<b>31.285.968</b>	<b>8.399.322</b>		
020 Finanziamenti a vista	-	-			656.858	-		
030 Titoli di capitale	15.476	-	15.476	-	626.660	-	624.350	-
040 Titoli di debito	2.597.610	2.583.523	2.588.072	2.572.764	5.406.928	5.064.525	5.378.752	5.058.755
050 <i>di cui: covered bonds</i>	2.588	2.588	2.612	2.612	102.072	102.072	101.676	101.676
060 <i>di cui: asset-backed securities</i>	-	-	-	-	277.068	-	276.914	-
070 <i>di cui: emessi da Governi</i>	2.540.062	2.540.062	2.524.526	2.524.526	4.834.263	4.824.031	4.819.020	4.818.925
080 <i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	26.012	19.619	24.963	17.883	567.793	238.477	556.708	237.823
090 <i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	31.536	23.841	38.584	30.354	3.037	2.017	3.024	2.007
100 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	1.635.653	192.256			23.096.472	3.334.797		
110 <i>di cui: mutui ipotecari</i>	1.163.659	64.873			10.907.326	2.092.302		
120 Altre attività	-	-			1.499.050	-		

Fonte: Base segnalatica E1 - Voci 37800-37802 - Tipo importo 21,101

## Garanzie ricevute

VOCI		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		010	040
130	<b>Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante</b>	-	<b>706.409</b>
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Titoli di debito	-	706.409
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-
240	<b>Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS</b>	-	-

Fonte: Base segnaletica E1 - Voci 37804 - Tipo importo 101

## Fonti di impiego

VOCI		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>2.685.097</b>	<b>4.248.739</b>

Fonte: Base segnaletica E1 - Voce 37816 - Tipo importo 21 e Voce 37800 - Tipo importo 21-101

## **Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Il sottoscritto, Maurizio Bertoletti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Maurizio Bertoletti  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



# Glossario

## **Add-on**

Esposizione creditizia futura, determinata come percentuale del valore nominale del contratto.

## **ALM – Asset and Liability Management**

Procedura per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata al controllo del rischio di tasso di interesse.

## **BIA – Basic Indicator Approach**

Metodo Base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, che si ottiene applicando un unico coefficiente regolamentare a un "Indicatore rilevante", ritenuto rappresentativo del volume di operatività aziendale, quantificato sulla base di specifiche componenti di Conto Economico.

## **Cartolarizzazione**

Operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite conseguite sulle attività sottostanti.

## **Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)**

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

## **Contingency Funding Plan**

Piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

## **Duration (o Durata media finanziaria)**

Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

## **Duration Analysis**

Analisi della durata media finanziaria per l'analisi di sensitività del patrimonio netto al rischio di tasso di interesse.

## **EAD – Exposure At Default**

Esposizione al momento dell'insolvenza.

## **EBA – European Banking Authority**

Autorità Bancaria Europea. E' un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

## **ECAI – External Credit Assessment Institutions**

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

***Fair value***

Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

***Fair value option***

Facoltà, introdotta dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, di valutare al *fair value* attività e passività finanziarie che soddisfino determinate caratteristiche.

***Gap Analysis***

Analisi degli sbilanci per l'analisi di sensitività del margine di interesse al rischio di tasso di interesse.

***Grandfathering***

Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Trova attuazione in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, prima della definitiva transizione verso il nuovo regime di regole prudenziali stabilito da Basilea 3.

***ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process***

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del "Secondo Pilastro", che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico.

***ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process***

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.

***Impairment***

Situazione in cui un'attività finanziaria iscritta a bilancio presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Ai sensi dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, il test di *impairment* deve essere effettuato su tutte le attività di bilancio, eccezion fatta per quelle valutate al *fair value*, per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicate.

***Impairment test***

Procedura contabile che ha l'obiettivo di verificare che le attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore a quello recuperabile. Nel caso in cui si rilevi un'eccedenza del valore di bilancio rispetto a quello recuperabile, l'attività subisce una riduzione di valore da rilevare in conto economico.

***IRB – Internal Ratings Based approach***

Sistema di calcolo del requisito a fronte del rischio di credito basato sui rating interni.

***LCP – Loss Confirmation Period***

Ritardo medio che intercorre fra il deterioramento del debitore e la rilevazione di perdite sul credito vantato.

***LGD – Loss Given Default***

Perdita in caso di insolvenza.

***Mark to market***

Processo di valutazione di strumenti finanziari sulla base dei prezzi di mercato.

### **OICR**

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

### **OTC – Over The Counter**

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati “fuori borsa”, ossia conclusi direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

### **PCT**

Operazione di Pronti Contro Termine.

### **PD – Probability of Default**

Probabilità di insolvenza.

### **Perdita attesa**

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l'Esposizione al momento dell'insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.

### **Prestito subordinato**

Prestito non garantito, caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

### **RAF – Risk Appetite Framework**

Detto anche “sistema degli obiettivi di rischio”. Rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

### **Rating**

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

### **Repricing Analysis**

Metodo di misurazione della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di mercato che tiene conto delle tempistiche di riprezzamento dei tassi fissi o variabili associati alle diverse attività e passività aziendali del portafoglio bancario e di negoziazione.

### **RWA – Risk-Weighted Assets (o Attività ponderate per il rischio)**

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi della normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

### **Sensitivity Analysis in Full Evaluation**

Metodo di misurazione della sensibilità del valore economico del patrimonio alle variazioni dei tassi di mercato, in termini di impatto sul “Valore attuale” delle poste attive e passive del portafoglio bancario scontando tutti i flussi di cassa da esse originati ai tassi di due diverse curve dei rendimenti, quella corrente e quella che si presenterebbe in ipotesi di variazioni del livello dei tassi, e mettendo a confronto i relativi valori. La *sensitivity* di un'attività o passività rappresenta il differenziale fra il suo “Valore attuale stressato” e il suo “Valore attuale non stressato”.

### **SFT – Securities Financing Transactions**

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

**SGR**

Società di Gestione del Risparmio.

**SICAF**

Società di Investimento a Capitale Fisso.

**SICAV**

Società di Investimento a Capitale Variabile.

**SIM**

Società di Intermediazione Mobiliare.

**SREP – Supervisory Review and Evaluation Process**

Processo di revisione e valutazione prudenziale con cui le Autorità di Vigilanza riesaminano valutano l'ICAAP e le relative risultanze. Mediante lo SREP l'Autorità: a) analizza i profili di rischio di una banca vigilata, singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; b) valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; c) verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

**Stress Test**

Tecniche quantitative e/o qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

**Tier 1 ratio**

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

**Total Capital ratio**

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il totale dei Fondi propri (*Total Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

**Triparty repo**

Contratto di pronti contro termine nel quale il prestatore di fondi e il mutuatario affidano la gestione del *collateral* a un agente che supporta le controparti durante l'intera vita del rapporto.

**VaR – Value at Risk**

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio, con un determinato livello di probabilità e su un determinato orizzonte temporale, per effetto dell'andamento sfavorevole del mercato.